QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 45-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 25 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 72
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-009, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di colonna in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INQUIETUDINE NAZIONALE PER TRIESTE

Eden difende ai Comuni il gen. Winterton

Dopo la seduta riceve Brosio e riconferma l'impegno tripartito nel quadro di un accordo amichevole diretto tra l'Italia e la Jugoslavia - Oggi un altro colloquio - A Palazzo Chigi si definiscono insoddisfacenti le dichiarazioni del Ministro - Telegramma di Pacciardi in difesa dell'italianità di Trieste - Forse stamane Consiglio dei Ministri

E' necessario un chiarimento

Roma, 24 marzo.

Le vicende giuliane continuano a tenere l'opinione pubblica in grande agitazione. Da ogni parte vengono segnalate manifestazioni di protesta, in molte città gli studenti hanno abbandonato le scuole e si sono inquadrati in corteo dietro le bandiere, le sezioni periferiche dei partiti hanno inviato alle sedi centrali telegrammi allarmati e sdegnati. In Calabria, ove il Presidente del Consiglio si è trovato negli ultimi due giorni per inaugurare case e opere pubbliche, i contadini hanno gridato « Prima Trieste! », volendo così significare che anche per loro, per quanto tristi possano essere le situazioni locali, il problema numero uno resta quello del Territorio Libero triestino.

Si è di nuovo, insomma, in quel clima di accesa passionalità in cui ci si è ritrovati spesso, negli ultimi anni, ogni volta che l'attenzione è stata richiamata su questo punto dolente della nostra politica interna ed estera. Si comprenderà facilmente, data l'atmosfera, in quale delicata posizione si trovi il Governo e, più in generale, tutti gli ambienti responsabili. Per un verso v'è da prendere atto con soddisfazione del riconfermato slancio patriottico del Paese, ma, per un altro, v'è da raccomandare la calma, una considerazione pacata dei fatti e, soprattutto, una serena fiducia nel buon diritto dell'Italia.

Anche nelle ultime dichiarazioni degli esponenti governativi è riscontrabile questa doppia preoccupazione. « Trieste è ancora un problema difficile, ma riusciremo a risolverlo, perchè ora è possibile che questa voce così profonda resti senza eco », ha risposto De Gasperi ai contadini calabresi.

Pacciardi, invece, in un telegramma all'Associazione combattenti triestini, ha usato un linguaggio assai più acceso:

« Certe azioni antitaliane — ha scritto — *mi erano ben note, ma non avrei mai supposto che si osasse colpire i triestini oltraggiando i sentimenti dell'intera Nazione italiana, amica ed alleata. Siate calmi e non usate violenze. Voi appartenete ad una grande Nazione, fermamente decisa a sostenere i riconosciuti sacrosanti diritti, cosciente della sua vitalità e della sua forza sempre crescenti. Non disperate. Laddove non riuscirono gli astuti e potenti imperatori austriaci, non riusciranno nè il maresciallo Tito nè il generale Winterton. Viva Trieste! ».*

Per la verità occorre aggiungere che gli ultimi sviluppi della vicenda non sono stati tali da contribuire ad un rasserenamento degli animi. L'articolo della jugoslava *Borba* con i riferimenti al « patto di Londra » e le accuse di tendenze imperialistiche lanciate alla nostra diplomazia è stato accolto come una smentita agli atteggiamenti « moderati » del maresciallo Tito e con perplessità ancora maggiore è stato letto il testo della dichiarazione fatta ai Comuni dal ministro Eden.

A Palazzo Chigi, pur senza prendere alcuna posizione ufficiale, si diceva che la dichiarazione è « insoddisfacente », ci si lamentava che essa fosse stata fatta prima di conoscere il punto di vista italiano espresso dall'Ambasciatore e, commentando l'atteggiamento di Winterton, si ricordava il comportamento di Sforza, Alto Commissario a Costantinopoli, e di Gravina, Commissario della Società delle Nazioni a Danzica, i quali in circostanze assai più difficili seppero condurre a termine la loro missione con soddisfazione generale. Lo stesso predecessore di Winterton, il gen. Airey, seppe conquistarsi a Trieste l'amicizia di tutta la cittadinanza che lo vide partire con rammarico.

Con tutto ciò non si è voluto nemmeno sottovalutare la parte, per così dire, positiva delle dichiarazioni di Eden, espressa con quel riferimento finale all'amicizia italo-inglese « alla quale attribuiamo tanta importanza » . In effetti — si è commentato — tutto l'atteggiamento del ministro da quando è tornato al governo è stato sempre fedele a questo obiettivo, riconfermato ancora recentemente a Lisbona negli incontri con De Gasperi.

In tale occasione egli ebbe a ripetere al nostro Presidente del Consiglio (che ne informò ovviamente i colleghi di Gabinetto ed anche autorevoli parlamentari) che il suo Governo avrebbe fatto il possibile per risolvere la questione triestina felicemente, con piena soddisfazione del nostro Paese. Nulla autorizza a pensare che l'atteggiamento inglese sia mutato nell'ultimo mese, e ciò che è detto per gli inglesi può essere a maggior ragione ripetuto per gli americani. Ed assicurazioni in questo senso, per quanto se ne sa, sono state date ancora una volta questa sera dall'Incaricato d'affari Thompson nel corso del lungo colloquio che ha avuto col nostro sottosegretario agli Esteri Taviani.

Del colloquio Eden-Brosio non si è avuta a Roma sino a tarda sera alcuna precisa notizia ed è quindi mancato, per completare il quadro, questo essenziale elemento. Il rapporto dell'ambasciatore, sia pure sommario, poichè domani egli avrà ancora un nuovo incontro col capo del Foreign Office, è atteso a Palazzo Chigi nella nottata o domattina quindi, ritornando dal suo viaggio, il Presidente del Consiglio ne potrà prendere subito conoscenza. In base alla situazione giudicherà dell'opportunità di convocare il Consiglio dei Ministri che in settimana, si pensa, sarà messo al corrente della vicenda.

Si può aggiungere, come conclusione provvisoria della giornata, che, con l'indirizzo che sono andate prendendo le cose, non preoccupa tanto il problema generale del T.L.T. — che nonostante gli episodi degli ultimi giorni resta invariato nei suoi termini noti — quanto quello particolare nato dall'atteggiamento del gen. Winterton e dalla reazione dei triestini. Esso ha provocato una delicata questione di prestigio e sono proprio queste questioni, come si sa, le più spinose e le più difficili a risolvere.

r. f.

Atmosfera pesante nella città

Si processano gli arrestati: sfilano nell'aula della giustizia decine di giovani dai 15 ai 20 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 21 marzo.

Mentre in altre città d'Italia si svolgono manifestazioni, e all'estero diplomazia e stampa si vanno sempre più occupando degl'incidenti di Trieste, qui, in tutto il Territorio Libero, si è avuta oggi la più grande giornata tranquilla, senza incidenti. Sembrava al mattino che le cose si mettessero nuovamente male: studenti delle medie avevano cominciato a formar cortei, rinforzati in un secondo tempo da universitari, e a convergere verso le carceri del Coroneo dove eran rinchiusi i dimostranti arrestati nei giorni precedenti, un centinaio di persone circa.

Nell'aula del Tribunale

Verso le 11, davanti alle prigioni e al Palazzo di Giustizia, vi saran stati milicinquecento giovani, guardati a distanza dalle forze di polizia. Un nuovo conflitto poteva delinearsi da un momento all'altro, anche perchè si sapeva che molti degli arrestati stavano per passare davanti alla « Corte Alleata di Rinvio », il tribunale dell'A.M.G. incaricato di decidere se gl'imputati debbano essere o prosciolti o rinviati al giudizio della « Corte Straordinaria Alleata ».

Fortunatamente invece non è successo niente. Nell'aula del Palazzo di Giustizia, sembrava di essere a scuola: 43 giovani — fra i quindici ed i venti anni — sedevano nei banchi degli imputati, un po' perplessi per la loro sorte, un po' fieri per il loro ruolo. Tredici dei più noti avvocati di Trieste avevano spontaneamente formato un collegio di difesa gratuita.

L'udienza, aperta dal presidente Bayliss, comincia un po' confusamente, in quanto agli avvocati non è stato ancora permesso d'intrattenersi coi loro giovani clienti. Poi le cose procedono abbastanza speditamente e, sia il presidente che il « prosecutor » Mc. Colm, si mostrano molto equi e corretti nell'espletamento del loro compito. Dei ventitrè giovani, uno viene prosciolto; quattordici vengono rilasciati in attesa di giudizio; otto, trattenuti in arresto per ribellione alla forza pubblica.

Nel pomeriggio è la volta di altri 27 studenti. La Corte ne proscioglie cinque; ne rilascia quattordici in attesa di giudizio; ne trattiene otto in stato d'arresto. Un ultimo gruppo di 27 giovani passerà domattina davanti alla Corte.

La giornata, come abbiamo detto, è trascorsa senza incidenti: gli studenti han soprasseduto a canti e cortei, e la polizia si è fatta vedere il meno possibile. Questo non significa che la città sia calma: non si può pensare naturalmente che parenti e amici dei 74 processati e delle duecento persone rimaste contuse negli ultimi giorni, abbiano già dimenticato. L'atmosfera è sempre pesante e a renderla più tesa hanno nuovamente contribuito le dichiarazioni di Eden ai Comuni, che si rifanno esclusivamente alla nota versione inglese dei fatti.

Vista l'importanza che viene assumendo in causa degli incidenti, non possiamo esimerci dalla ricostruzione dei fatti del 20 marzo quale risulta da una serie praticamente innumerevole di testimonianze. Il Governo Militare Alleato aveva autorizzato in quel pomeriggio — sfrondando il programma degli organizzatori — due manifestazioni: un comizio al Teatro Verdi e un concerto in piazza Unità. Il comizio andò tranquillamente e il sindaco Bartoli tenne il suo discorso rivendicando l'italianità di Trieste e denunciando la situazione insostenibile per i nostri connazionali nella zona B.

La gente intanto andava affluendo in Piazza Unità attorno al palco della banda della Lega nazionale. Improvvisamente, senza che nessuno si rendesse conto del perchè, la polizia iniziò l'azione. Qualcuno al massimo avrà potuto gridare una frase offensiva contro gli agenti: nulla del genere, comunque, avrebbe potuto giustificare l'intervento che ne seguì, il getto degli idranti, le cariche dei cavalleggeri e dei motociclisti, le randellate a volontà. La gente arrivava a mano a mano in piazza e, prima di capire cosa stesse succedendo, veniva affrontata, percossa, dispersa e messa in fuga. Perfino il prefetto di Trieste si precipitò nella calca, supplicando gli ufficiali della polizia di smetterla, ma inutilmente.

Questa, la versione che dei fatti del 20 marzo dà l'assoluta maggioranza dei triestini. Contro di essa, non c'è che il comunicato del Governo Militare, il quale parla di « elementi irresponsabili che hanno colto la occasione per comportarsi in modo da mettere in pericolo la sicurezza pubblica e costringere la polizia ad intervenire per il mantenimento dell'ordine ». Affermazioni di questo genere sono troppo vaghe per essere convincenti.

Eccessiva rudezza

Si noti che noi ci riferiamo esclusivamente ai fatti di giovedì. Che poi negli incidenti dei giorni successivi, le cose siano andate diversamente, che siano intervenuti elementi provocatori di estrema destra o sinistra, che lo sciopero di protesta o la non collaborazione decisa da autorità ed enti italiani, siano stati più o meno opportuni: tutti questi fattori hanno carattere di reazione e appaiono pertanto di seconda importanza.

Un meno rigido atteggiamento del Governo Militare avrebbe potuto indubbiamente ridurre la durata e l'entità dei disordini. Appare, ad esempio, assolutamente incomprensibile il rifiuto opposto al vescovo di Trieste, monsignor Santin, il quale chiedeva di parlare alla radio per invitare alla concordia e alla tranquillità. Secondo quanto ci risulta stasera, monsignor Santin avrebbe inviato una fiera lettera di protesta al generale Winterton, ricordando che nemmeno durante l'occupazione nazifascista gli era stato impedito di parlare.

Comunque si interpretino i fatti dei giorni scorsi, appare evidente che da parte del Governo Militare Alleato si mostra un'eccessiva ingiustificata rudezza. E sembra quindi comprensibile che i triestini trovino una certa difficoltà a passare dall'atmosfera della dichiarazione tripartita a quella attuale. Occorre però secondo noi, che l'incidente venga ricondotto nelle sue esatte reali proporzioni, e d'urgenza, prima che si scavi un solco più profondo. Qui a Trieste la situazione non è tale da lasciar ritenere imminenti e fruttuosi passi conciliativi: occorre quindi sperare soprattutto negli sviluppi dei passi diplomatici fra Roma, Londra e Washington.

A tarda sera apprendiamo che l'Associazione studenti medi ha deciso di scioperare anche domani « in segno di protesta contro la prolungata detenzione dei colleghi da parte della polizia ».

G. Giovannini

Uno studente romano fermato dalla polizia. (Telefoto)

I depositi in conto c. presso le aziende di credito

Roma, 24 marzo.

I depositi fiduciari ed in conto corrente di corrispondenza con clienti presso le aziende di credito risultavano al 31 gennaio 1952 di 2696 miliardi e 348 milioni con un incremento di 8 miliardi e 503 milioni in confronto al 31 dicembre 1951.

OGGI VIENE CONSEGNATA AL CREMLINO

La risposta degli occidentali sulla pace con la Germania

Gli alleati accettano di partecipare a una conferenza - Due condizioni preliminari: libere elezioni e garanzie per l'indipendenza del nuovo stato tedesco - I russi restituirebbero Stettino alla Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 24 marzo.

Il contenuto delle tre note di risposta, diverso nella forma ma identico nella sostanza, che verranno consegnate domattina al ministro Visinski dai tre Ambasciatori occidentali a Mosca, può essere così riassunto sulla base di informazioni di fonte ufficiale alleata e da indiscrezioni trapelate da ambienti vicini al cancelliere Adenauer.

1) Gli Occidentali dichiarano innanzitutto di considerare la nota sovietica come un « fatto positivo » e di essere in linea di massima pronti a partecipare a una conferenza per il trattato di pace. Essi — come ha detto stasera un portavoce alleato — mettono due condizioni preliminari: a) libere elezioni in Germania; b) garanzia per l'indipendenza e la sovranità del nuovo Stato tedesco.

Le note di risposta lasciano intravedere la possibilità che le elezioni in Germania si svolgano sotto un controllo internazionale che potrebbe anche non essere quello delle Nazioni Unite. In altre parole si pensa che un controllo effettuato dalle quattro Potenze occupanti potrebbe essere sufficiente, quantunque il Governo russo venga invitato a concedere i visti di ingresso alla commissione dell'ONU che dovrebbe accertare la possibilità di fare svolgere libere elezioni in tutto il territorio tedesco. Ricordano però che anche alcuni circoli democratici di Bonn pensano che si potrebbe rinunciare a questa indagine preliminare inaccettabile per la dignità della Russia.

2) Le note chiedono al governo di Mosca chiarimenti sullo « status » internazionale che dovrebbe avere il nuovo governo tedesco nel periodo di tempo fra le elezioni e l'entrata in vigore del trattato di pace. Verrebbe estesa all'intera Germania la validità degli accordi conclusi dal governo di Bonn con gli Occidentali? Tutti questi accordi sono molto favorevoli per i tedeschi e sarebbe assurdo obbligare i cinquanta milioni di tedeschi della Germania occidentale a rinunciare ai vantaggi derivanti da questi accordi, soltanto perchè non sono stati firmati anche dai rappresentanti dei 17 milioni di tedeschi della Germania orientale.

3) Se la Germania unificata — ha detto stasera un portavoce alleato — dovrà essere veramente indipendente e sovrana, essa dovrà anche avere il diritto di concludere le alleanze che crederà più opportuno e di seguire la politica economica che preferirà. Ciò significa che la Germania dovrà essere lasciata libera di aderire al patto per l'esercito europeo, all'unione agraria (per la quale cominceranno questa settimana a Parigi le trattative) e a mantenere l'impegno già assunto per il pool del carbone e dell'acciaio. « Se la Russia chiederà che si debba rinunciare alla integrazione europea — ha detto il portavoce — essa dimostrerà di non volere la cooperazione con gli Occidentali, ma di mirare a dividere e a indebolire l'Occidente ».

4) Gli Occidentali si dichiarano favorevoli all'ammissione della Germania unificata fra le Nazioni Unite.

5) Le tre note non declinano la proposta russa di creare alla Germania un esercito nazionale, ma chiedono alla Russia numerosi chiarimenti su questo punto facendo osservare che, anche se avesse un suo esercito, la Germania non sarebbe mai in grado di proteggere da sola la propria indipendenza.

6) Altri chiarimenti vengono chiesti per il ritiro delle truppe di occupazione che, secondo la proposta russa, dovrebbero lasciare la Germania entro un anno dalla firma del trattato di pace: periodo considerato troppo breve dagli occidentali i quali non credono che entro un anno i tedeschi sarebbero in grado di garantire da soli l'ordine interno e l'indipendenza del Paese.

7) Si fa notare che a Potsdam fu stabilito che le frontiere tedesche sarebbero state fissate soltanto dal trattato di pace. Questa osservazione inserita su richiesta del Cancelliere Adenauer significa che gli occidentali non sono disposti a riconoscere l'annessione da parte dei russi e dei polacchi della Slesia, della Pomerania e della Prussia orientale anche se il Governo comunista della Germania orientale ha già rinunciato a questi territori.

A tale proposito si apprende che l'Ambasciatore svedese a Mosca avrebbe riferito al suo Governo che i russi sarebbero disposti a restituire alla Germania Stettino con il suo retroterra, ma vorrebbero lasciare alla Polonia la Slesia con le sue importanti industrie e miniere.

Nel complesso le note di risposta, pur lasciando aperta la porta per le trattative, farebbero chiaramente comprendere ai russi che gli occidentali non intendono cadere in un tranello come per il trattato di pace con l'Austria, per il quale le discussioni si prolungano senza risultato da molti anni. A Bonn si dice che se le trattative proposte da Mosca non potessero avere inizio o non dovessero portare a un risultato, la Russia concluderebbe un trattato di pace separato con la Germania orientale nel quale verrebbe proclamata la coscrizione obbligatoria e verrebbe creato un forte esercito.

D'altra parte pur desiderando l'unificazione della Germania molti uomini politici tedeschi hanno paura: a) per la loro posizione personale che verrebbe messa in pericolo dalle elezioni generali; b) per il Governo che verrebbe fuori da queste elezioni, perchè i socialdemocratici vi avrebbero una posizione predominante mentre le forze democristiane finirebbero di trovarsi in minoranza dato che nella Germania orientale i cattolici rappresentano solo una piccola parte della popolazione; c) per le concessioni territoriali che Adenauer potrebbe essere costretto a fare ai russi e polacchi in cambio della unificazione; d) per l'abbassamento del tenore di vita che verrebbe provocato nella Germania occidentale dopo la fusione con le spoglie e impoverite terre della Germania orientale.

Sarebbe quindi esagerato dire che i circoli di Bonn siano entusiasti dell'unificazione della Germania che viene paragonata ad una operazione chirurgica non sicuramente necessaria dalla quale il malato potrebbe ottenere la guarigione definitiva, ma che potrebbe anche essere mortale.

e. a.

Le dichiarazioni ufficiali al Parlamento inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 marzo.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha oggi fatto una dichiarazione alla Camera dei Comuni sugli incidenti di Trieste e ha riconfermato all'ambasciatore italiano Manlio Brosio la dichiarazione tripartita del 1945 in vista di un accordo amichevole diretto fra le due parti interessate. E' stata questa la prima volta che il ministro del Governo conservatore ha fatto ufficialmente uso la politica (e anche la formula verbale) adottata dal Governo laburista britannico negli anni scorsi.

Il ministro degli Esteri Eden, tornato a mezzogiorno di oggi da un breve riposo di fine settimana in campagna, ha trovato sul proprio tavolo, fra i vari documenti, anche un dettagliato rapporto del generale Sir John Winterton sugli incidenti svoltisi a Trieste. Egli decise allora di fare una dichiarazione sugli avvenimenti nella seduta pomeridiana della Camera dei Comuni. Nel frattempo la sua segreteria fissava, su richiesta dell'ambasciata italiana, un appuntamento fra Eden e Brosio per le 16,30 nello studio del ministro degli Esteri alla Camera dei Comuni.

La relazione inglese

Alle 15,30, al termine delle interrogazioni, Anthony Eden ha detto: « Mi dispiace dover informare la Camera che il giorno 20 marzo si sono verificati seri disordini nella città di Trieste. Secondo le mie informazioni, questi disordini continuano tuttora. I disordini ebbero inizio durante una dimostrazione organizzata da gruppi politici italiani in commemorazione del quarto anniversario della dichiarazione tripartita del 1948 sul futuro del Territorio Libero. La polizia locale fu costretta ad intervenire e la situazione fu ulteriormente aggravata da uno sciopero generale dichiarato in segno di protesta contro la condotta, definita brutale, della polizia.

« Ho ricevuto in proposito un rapporto del generale Sir John Winterton, comandante della zona, sul quale cade la responsabilità esclusiva di mantenere l'ordine. Sono giunto alla conclusione che le accuse formulate contro la polizia sono senza fondamento. Il Parlamento deve tener presente che questi poliziotti vengono reclutati prevalentemente fra la popolazione italiana di Trieste ed agiscono sotto gli ordini del Governo militare anglo-americano. Tutti i rapporti indicano che essi si sono comportati con esemplare calma, anche di fronte a gravi provocazioni.

« E' stato necessario fare uso di gas lacrimogeni e di idranti, ma non sono state usate armi da fuoco. Purtroppo molte persone, fra cui alcuni poliziotti, sono rimaste ferite, ma non ci sono stati morti. Sono anche stati danneggiati alcuni uffici e veicoli militari. Non appena sono cominciati i disordini, le truppe britanniche e quelle americane sono state consegnate in caserma. Sono stati compiuti alcuni arresti fra i dimostranti e risulta che essi appartengono in maggioranza al partito neofascista.

« Il generale Winterton si è tenuto continuamente in contatto con le autorità locali triestine e col rappresentante del Governo italiano. Mi propongo di discutere la situazione più tardi, nel pomeriggio, con l'ambasciatore italiano, e mi tengo in contatto con il Governo americano, che divide con noi la responsabilità dell'amministrazione della zona A di Trieste. (sic).

« Allo stato attuale delle cose preferisco non dire altro. Voglio però raccomandare a tutti la massima calma e un dovuto senso di responsabilità. Io sono certo che la Camera dei Comuni sarà, come me, ansiosa che questi disordini abbiano termine al più presto, e, in soltanto nell'interesse del futuro del Territorio Libero, ma anche dell'amicizia fra Italia e Gran Bretagna, che ci sta tanto a cuore ».

Il colloquio

Un'ora dopo la lettura da parte di Eden di questa dichiarazione in Parlamento, l'ambasciatore italiano a Londra Manlio Brosio entrava nell'ufficio del Ministro degli esteri nel palazzo del Parlamento. Il Ministro degli esteri gli presentò immediatamente copia di questa dichiarazione e subito dopo ebbe inizio il colloquio. Una prima discussione sugli avvenimenti di Trieste era già avvenuta, come abbiamo riferito, durante un colloquio fra l'Incaricato d'affari italiano e il Ministro britannico sabato a mezzogiorno. Eden ha dichiarato oggi di non aver elementi nuovi da portare in discussione e ha proposto quindi un nuovo appuntamento per domani pomeriggio martedì alle 16. Ma a una domanda precisa dell'ambasciatore italiano il ministro degli esteri britannico ha dichiarato che il Governo inglese riconferma la dichiarazione tripartita del 1948 in vista di un accordo amichevole diretto fra Italia e Jugoslavia. Questa formula, come si ricorderà, fu adottata per la prima volta in occasione della visita a Londra del Primo Ministro italiano De Gasperi e del ministro degli Esteri, Sforza.

In un corrispondenza da Roma, il *Times* scriveva stamane che le probabilità di un accordo diretto fra Roma e Belgrado non sono mai apparse tanto remote quanto in questo particolare giro di mesi. Il corrispondente diplomatico dello stesso giornale, presentando il punto di vista britannico, scriveva stamane: « E' bene sottolineare che la Gran Bretagna ha tutto da guadagnare da una rapida soluzione del problema di Trieste. Anzitutto si quella zona sono impegnate delle forze britanniche, e poi il gioco degli attuali antagonismi potrebbe minacciare seriamente le relazioni fra Italia e Gran Bretagna ».

r. a.

Tafferugli e zuffe a Roma tra 15 mila dimostranti e la polizia

Lotta con pietre e mattoni contro le camionette della "Celere,, - Triste bilancio: 40 feriti e 60 persone fermate

Roma, 24 marzo.

Due ore di cariche senza sosta alla polizia per disperdere stamani una folla di circa quindicimila persone che manifestavano per Trieste italiana. Gli scontri più gravi sono avvenuti a piazza Esquilino, nei pressi del Viminale, ove ai caroselli delle jeeps si sono aggiunti gli sfollagente e gli idranti della Celere. I dimostranti, in grande maggioranza studenti universitari e delle scuole medie, ai quali si erano aggiunti via via numerosi cittadini, hanno ingaggiato allora un'autentica battaglia a sassate, durante la quale si sono avuti feriti e contusi dall'una e dall'altra parte.

Di primo mattino si sono formati vari raggruppamenti di studenti delle varie scuole della capitale che, dopo aver deciso di disertare le aule scolastiche, si sono diretti verso il centro della città. I gruppi si sono fusi più tardi in un unico imponente corteo, alla testa del quale alcuni studenti portavano bandiere tricolori e rosso-alabardate e cartelli ingneggianti a Trieste. Dopo aver raggiunto piazza dell'Esedra i dimostranti si sono portati, per via Nazionale, a piazza Venezia, ove hanno sostato in silenzio per qualche minuto di fronte alla tomba del Milite ignoto; poi, per via del Corso a piazza Colonna ed a Montecitorio, dove l'enorme folla di studenti, tra i quali vi erano anche numerosi professori, ha rinnovato dinanzi al Parlamento ed a Palazzo Chigi il suo grido di affetto per Trieste.

Un composto schieramento di carabinieri presidiava la Camera e gli agenti della Celere, dalle loro camionette, si sono limitati a sorvegliare l'andamento della dimostrazione. Durante tutto il tragitto, gli studenti hanno ricoperto i muri dei palazzi, i filobus e le macchine private di scritte di « viva Trieste italiana », adoperando i gessetti bianchi presi nelle loro aule. Il traffico ha subito lunghe interruzioni, ma nessun incidente si è avuto fino a quando i dimostranti, risalito il Tritone, si sono diretti verso il Viminale.

In via Nazionale ecco i primi sbarramenti di Polizia. Gli studenti, che avevano tentato di raggiungere l'Esquilino per vie secondarie, hanno subito quindi le prime cariche all'urlo delle sirene delle *jeeps*. Più volte in strada di accesso al Ministero degli Interni è stata invasa dai dimostranti e più volte questi ne sono stati ricacciati a colpi di sfollagente che tempestavano la folla, composta prevalentemente da giovani tra i sedici ed i diciotto anni.

Il trambusto ha assunto i toni più drammatici per il successivo intervento di altre forze di Polizia e di due idranti, che hanno diretto i loro potenti getti d'acqua, colorata all'anilina, contro gli studenti, i quali, ritiratisi sulla scalinata della basilica di Santa Maria Maggiore, iniziavano un nutrito lancio di pietre, raccolte nelle vicine aiuole. I parabrezza di numerose camionette sono stati infranti e le schegge dei vetri hanno ferito numerosi agenti. Sei, sette volte la Polizia ha dato l'assalto alla scalinata, sempre accolta da una fitta sassaiola che ha insaprito e tramutato gli incidenti in una zuffa selvaggia.

Altri studenti, asserragliatisi nell'istituto Pilo Albertelli, in via Manin, hanno lanciato dalle finestre alcuni mattoni ferendo in modo piuttosto grave un agente. Alle fine, con una nuova violenta carica, nella quale si è fatto anche uso del calcio dei moschetti, i dimostranti sono stati dispersi.

Una trentina di feriti tra gli studenti e dieci tra gli agenti, oltre a sessanta fermi, sono il triste bilancio della manifestazione che Roma ha inscenato per solidarietà con il popolo di Trieste. Nel pomeriggio altri gruppi di dimostranti hanno tentato di portarsi dinanzi alle ambasciate inglese ed americana. Non si è avuto alcun incidente.

Manifestazione di solidarietà degli studenti milanesi

Milano, 24 marzo.

Una clamorosa manifestazione di solidarietà per Trieste è stata inscenata stamane verso le 11 da una folla di studenti delle scuole medie superiori e universitarie confluiti davanti alla sede del consolato britannico in via Palestro. I dimostranti che assommavano a quasi duemila persone, sono stati accolti dalle forze di polizia in borgo Venezia e nelle adiacenze dei giardini pubblici ad energicamente caricati a più riprese. L'assembramento è stato infine disperso e allora i manifestanti incolonnatisi si avviarono per corso Venezia e sempre tallonati dalla polizia giungevano in piazza Duomo tra le acclamazioni dei passanti.

Arrampicatisi sul monumento a V. E. II, alcuni guidardi pronunciavano discorsi di circostanza. Un'automobile targata Trieste che sostava nel pressi della galleria è stata oggetto prima di grida di simpatia, i dimostranti avendo creduto che la gente che c'era sopra fosse di Trieste, poi di urla di esecrazione e minacce ostili e colpi di randello sulla carrozzeria quando constatarono che si trattava di sudditi inglesi. La manifestazione si è quindi sciolta poco prima delle 13 in piazza della Scala senza alcun incidente e senza alcun fermo o arresto da parte delle forze dell'ordine.

Cortei anche a Napoli

Napoli, 24 marzo.

Anche a Napoli si sono svolte stamane dimostrazioni di studenti per protestare contro i dolorosi incidenti di Trieste. Un folto corteo ha sfilato per le vie cittadine in perfetta disciplina; molti edifici pubblici e privati al passaggio del corteo hanno esposto la bandiera tricolore provocando calorose dimostrazioni di italianità.

Il vice-sindaco di Venezia è stato espulso dal PSDI

Roma, 24 marzo.

La *Giustizia* pubblica oggi che Giovanni Pastega, vicesindaco di Venezia, ed altri esponenti socialdemocratici delle tendenze di centro e di destra della città sono stati espulsi dal PSDI e riproduce un telegramma degli on.li Saragat e Simonini in cui si afferma che la questione dei « colpiti » da tale decisione sarà posta nella prossima seduta della direzione.

Il compleanno di Einaudi nella pace di Castelporziano

Una giornata semplice e solitaria: visita ai cavalli maremmani ed a "Bambi", frugale colazione e lettura di documenti ufficiali - Cordiale augurio di Elisabetta

Roma, 24 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha trascorso il suo 78° compleanno a Castelporziano, in quella « casina della foresta », che è da qualche anno il *buen retiro* presidenziale, sepolta tra gli olmi e le querce, con all'orizzonte, oltre la linea verde del bosco, l'azzurra fascia marina.

E' stato un giorno di pace per Luigi Einaudi, amico virgiliano dei campi. Partito di buon mattino alla volta della tenuta, Einaudi vi è giunto verso le nove; non lo accompagnava che Donna Ida. Al grande cancello d'ingresso due bimbi, figli di coloni, gli han fatto dono di un mazzo di fiori. La mattina del Presidente è trascorsa sui pascoli dell'allevamento brado: pochi sanno che Castelporziano, alla cui piccola « economia curtense » Einaudi dedica un'attenzione illuminata, ripopolerà di campioni della razza maremmana l'Agro di Roma.

Più tardi, subito prima di colazione, il Presidente della Repubblica s'è intrattenuto con i guardacaccia, senza dimenticare la visita di rito a « Bambi », il daino che cresce domestico nel cortile della palazzina. Poco dopo mezzogiorno è arrivato da Roma, col suo fascio di documenti, l'avv. Carbone, segretario generale alla Presidenza: anche oggi, quindi, non è mancato il lavoro.

Alla colazione ha preso parte, con i coniugi Einaudi, il segretario alla Presidenza. Non trionfava sulla tavola, come hanno pubblicato alcuni giornali, la torta delle 78 candele; nè, purtroppo, han fatto corona ai nonni i nipotini di Milano, convalescenti di un attacco influenzale. Il Capo dello Stato era solo con la consorte e con il suo collaboratore più intimo. Dell'affetto e del rispetto che, in Italia e fuori, circondano Luigi Einaudi, facevano fede i telegrammi a migliaia, primissimi quello di De Gasperi dalla Calabria e quello di Gronchi, a nome dell'Assemblea parlamentare. Particolarmente gradito il messaggio della giovane regina Elisabetta. « Con molto piacere — essa ha telegrafato — mi valgo della opportunità offertami dalla ricorrenza del suo compleanno per inviare, signor Presidente, i miei cordiali saluti ed i miei migliori auguri per la sua salute e per la sua felicità »; al che Einaudi ha prontamente risposto con quel garbo che è così particolare della sua persona.

CRONACA CITTADINA

Una soluzione per la "spina,, di piazza Solferino

Una grande aiuola centrale che rallenti e convogli il traffico

L'architetto Ceppi — al quale Torino deve tante delle sue più belle realizzazioni architettoniche e delle più felici sistemazioni urbanistiche — ebbe a dire che l'unico suo rimorso di tecnico era costituito dalla «spina» di piazza Solferino. Egli già prevedeva che in quel punto il traffico sarebbe in qualche decennio diventato tale da non poter essere contenuto nella strozzatura e si augurava che i suoi successori riuscissero a risolvere il problema.

La previsione dell'architetto Ceppi si è realizzata; non così la sua speranza.

L'interesse per il problema è sempre vivo non solo a Torino. Da Livorno, ad esempio, un tecnico di urbanistica, l'ingegnere Aulo Mosca, ci invia un suo pregevole progetto che ci sembra meritevole di essere preso in considerazione, anche sotto l'aspetto estetico.

All'incrocio degli assi di via Carnaia e di piazza Solferino, si dovrebbe creare un'aiuola circolare rialzata di conveniente diametro che obblighi a circolare attorno sia i veicoli che i tram provenienti e diretti in qualsiasi direzione. La curva piuttosto stretta costringerebbe a rallentare.

Per i pedoni, l'attraversamento dell'incrocio diventerebbe più agevole in quanto essi dovrebbero badare solo a correnti di traffico lento e a senso unico. Forse i tram sarebbero un po' sacrificati: le moderne vetture, però, possono percorrere anche curve di non ampio raggio. In compenso la rete tranviaria si gioverebbe di un anello, che, mercè i suoi otto deviatori (di cui quattro di uscita a telecomando elettromagnetico), consentirebbe di variare a piacere l'istradamento delle vetture quando casi di emergenza lo richiedessero.

La soluzione prospettata abolirebbe praticamente l'incrocio e avvierebbe al collocamento di un ennesimo semaforo che, in un luogo così affollato di autoveicoli, provocherebbe certamente ingorghi e congestionamento del traffico, causa il periodico arresto del movimento in ogni direzione.

A favore della sua tesi, l'ingegnere Mosca cita gli incroci dei corsi Vittorio Emanuele e Galileo Ferraris, Peschiera e G. Ferraris, Lepanto e Re Umberto, via Accademia Albertina e via Maria Vittoria. Una aiuola, arricchita di verde e di fiori e sfarzosamente illuminata nelle ore notturne, contribuirebbe ad abbellire notevolmente l'incrocio di piazza Solferino.

I gasisti decidono di proseguire l'agitazione

I gasisti nell'assemblea tenuta ieri — comunica la C.I.S.L. — hanno deciso di proseguire l'agitazione in corso che, com'è noto, viene attuata riducendo di circa un sesto la produzione giornaliera di gas con conseguente diminuzione della pressione nelle tubature. Tenendo conto di questo è prudente, per evitare possibili esplosioni, che gli utenti, prima di accendere i fornelli si assicurino che il gas defluisca regolarmente ed a pressione sufficiente. La fase attuale dell'agitazione dei gasisti riguarda anche il personale addetto alla rilevazione dei numeri dei contatori e alla compilazione delle bollette che è in sciopero da venerdì.

Per oggi è annunciato — dalla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. — uno sciopero nazionale di 3 ore (dalle 8 alle 12) dei poligrafici e cartai. Dalla sospensione del lavoro, indetta per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto di categoria, sono esclusi i tipografi addetti ai giornali quotidiani.

Le lavoratrici del Gruppo finanziario tessile — comunica la C. d. L. — ieri hanno sospeso il lavoro per tre ore per la vertenza aziendale che si riferisce ai tempi di lavorazione. Uno sciopero di un'ora per ogni reparto è indetto per oggi dal sindacato chimici aderenti alla C.G.I.L. alla Compagnia italiana gommatura per il miglioramento del premio di produzione e la revisione dei ritmi di lavoro.

Una rappresentanza di dipendenti delle Manifatture De Angeli e Frua di Aglié, accompagnata dal segretario del libero sindacato locale Genisio, si è recata ieri dal Prefetto per esporre le condizioni dei lavoratori dell'azienda e per sollecitare il pagamento dell'integrazione agli operai sospesi e ad orario ridotto.

Il Cardinale ricevuto dal Papa

Ieri sera alle ore 23.15 è giunto da Roma, dove era stato ricevuto in udienza privata da Sua Santità Pio XII, il cardinale arcivescovo Fossati.

Questa mattina alle ore 8 il Cardinale si è recato a Borgaro Torinese presso l'Istituto delle religiose di suor Antida Tourel per la professione religiosa di numerose novizie.

Dopo l'udienza, le manette ai polsi del Biotto.

Tragico bilancio di incidenti stradali

In un sol giorno 7 morti e una cinquantina di feriti

La giornata di domenica è stata funestata da un gran numero di incidenti stradali in cui sette persone hanno perso la vita ed una cinquantina sono rimaste ferite. Nei pressi di Fossano i coniugi Domenico e Giuseppina Sepertino — come è narrato in altra parte del giornale — sono stati travolti ed uccisi dal treno.

Sulla provinciale Pinerolo-Saluzzo, verso le 22, Matteo Amando, di Domenico, di 30 anni, ha investito il ventiquattrenne Claudio Rivero il quale si accompagnava, in bicicletta, con una ragazza poco più giovane di lui. Il Rivero, lanciato nel fosso che costeggia la strada, vi giaceva cadavere mentre la ragazza rimaneva miracolosamente incolume. Dalla macchina scendevano l'autista ed un giovane che, constatato che il ciclista era morto, rialzavano sull'auto e si davano alla fuga. Ma fatti un paio di chilometri, l'autista, forse perchè impressionato per il grave incidente di poco prima, perdeva il controllo dell'automobile che andava a cozzare contro un albero. Il passeggero urtava violentemente la testa contro il parabrezza, lo sfracassava e si feriva profondamente alla testa. L'autista, dopo aver provveduto a far ricoverare in un vicino nosocomio, pur essendo anch'egli ferito, si dava alla fuga. Il suo compagno, riconosciuto poi per Sebastiano Pansa di 28 anni, abitante in frazione Torrazza di Saluzzo, moriva poco dopo. Il Rivero era amico sia dell'Amando che del Pansa.

Al km 8 della strada militare Alpignano Susa verso le 17 un motoscooter guidato da Giovanni Franceschini, residente a Vaie, cantoniere delle ferrovie, ha investito il cinquantaseienne Francesco Maffiodo, abitante a Caprie, uccidendolo.

Sulla strada statale del Moncenisio il diciassettenne Dino Dellamico andava a cozzare con il motoscooter su cui viaggiava, contro una macchina. Il passeggero di quest'ultima rimaneva illeso mentre il Dellamico si fratturava un braccio.

In corso Francia, all'angolo con via Beaumont, verso le 20 un tram della linea 4 ha travolto un vecchietto che stava attraversando i binari. Trasportato all'ospedale il poveretto, che ancora poteva parlare, ha dichiarato di chiamarsi Cipriano Altore, di avere 80 anni e di abitare in un ricovero cittadino. Quindi ha perso la conoscenza e, dopo un'ora, è morto.

Il maresciallo in pensione Silvio Tixi, di 78 anni, abitante in corso Orbassano 42, è stato investito nel pomeriggio in corso Galileo Ferraris angolo via Fratelli Carle da un'autovettura guidata da Luciano Galeazzi, il' deceduto al Mauriziano

Un gravissimo incidente è accaduto alle 17.30 sullo stradale Feletto-Oneglia, presso il ponte sull'Orco: un pullmann, per l'improvviso cedimento della strada, è ribaltato ed è caduto nel prato sottostante da un'altezza di oltre 10 metri. Sull'automezzo vi erano 42 persone: una squadra di calcio e tifosi. Nella paurosa sciagura vi sono stati una ventina di feriti.

Per frattura della base cranica è stata ricoverata con prognosi riservata al Mauriziano la quarantaseienne Rosa Bolla abitante in via Tunisi 75. Mentre usciva dai Mercati Nuovi era stata urtata e gettata a terra da una carriola.

Alle 19.30 l'operaio Carlo Vindrola di 55 anni, abitante a Torino in via Fontanella 5, entrava nella stazione ferroviaria di Avigliana. Non scorgendo nessun treno in arrivo, attraversava lentamente i binari: ma in quell'istante, con gran fragore, sopraggiungeva il convoglio 1073, proveniente da Sant'Ambrogio. Il Vindrola non riusciva a raggiungere l'opposto marciapiedi e veniva urtato con violenza da un predellino della locomotiva. Cadeva pesantemente e riportava la frattura della spalla sinistra.

UNIONE CULTURALE — La conferenza del dott. Mariano Bernardi è rinviata.

IL CRIMINE AVVENUTO NELLO STUDIO DI UN AVVOCATO IN VIA GARIBALDI 20

Il Biotto che uccise la moglie ed un vecchio rievoca freddamente in Assise il delitto

Un tragico diario segna le tappe per giungere alla mattinata del 6 novembre - L'interrogatorio dell'imputato - La perizia psichiatrica - Nel dibattito si dovrà accertare se l'uxoricida, che assassinò anche chi s'era interposto per salvare la donna, abbia o no agito in perfetta lucidità mentale

Dall'altra parte del filo telefonico una voce angosciata implorava: — No, Walter, ragiona, possiamo rimediare.

E a questa voce femminile rispondeva tremendamente implacabile la voce di un uomo: — Non c'è più nulla da fare, la voglio far finita!...

Chi aveva inteso queste tragiche battute di dramma giallo era il commercialista Grisolia che aveva fatto il numero del suo consulente legale, avv. Gualia, con studio in via Garibaldi 20. Il cliente intuì una tragedia. Quella voce disperata era della segretaria dell'avvocato, certa Micheli Liliana, vedova con una figliola di 4 anni e risposta a Walter Biotto. Costui aveva ucciso con 5 colpi il rivoltella la moglie e con un sesto colpo un vecchietto, tale Gheifi Amleto, ch'era andato per parlare con l'avvocato e s'era interposto tra i due come paciere.

A pochi passi c'è il negozio Accomazzo. Erano le 11,45 e si presentava alla padrona il Biotto. Altra scena di dramma giallo? Tranquillo e corretto, rivolto alla signora esclamò: — Ho fatto fuori mia moglie e un vecchietto!

Alla sorpresa della signora Accomazzo, l'uomo aggiunse: — Non salga, non ne vale la pena, ormai è fatta. Però quando mia moglie m'ha visto con la pistola in mano mi è inginocchiata ai miei piedi, ma è stato inutile.

« Qui giace un uomo... »

L'uomo sempre tranquillo, per convincere la signora, tuttora incredula, estrasse la pistola dicendo: « Sette colpi sono già andati a segno e questi — disse estraendo un raricatore coi proiettili — sono per gli altri. Meno male che la Castellano e la bimba non le ho trovate altrimenti le avrei uccise entrambe; la Castellano perchè ha una parte di colpa e la bimba perchè aveva assistito alla scena.

Il Presidente della Corte, dott. Auberi, seguendo le buone tradizioni della Curia torinese ha lasciato per la pubblicità del dibattimento, libera soltanto la tribuna pubblica che conterrà una trentina di persone ed ha precluso l'ingresso nell'aula a curiosi estranei al dibattimento, compresi i fotografi. Siede al banco della Legge il P. M. Benedetti. Alla difesa gli avv. Dagasso e De Marchi e alla P. C. gli avv. Mamini e Delgrosso. Ambiente dunque di austerità quale si conviene nel tempio della Giustizia.

L'imputato Walter Biotto, di 35 Giustina Bellunese, di 32 anni, è un tipo aquilino e freddo almeno all'apparenza, perchè dalle risultanze d'istruttoria appare di nessuna occupazione fissa, violento, rissoso e un tempo scalmanato fascista. Conobbe la Liliana Minguzzi, sposata a tale Bellus da cui ebbe una bimba e raccontò come allacciò relazione con la donna. Il Presidente gli nota: — Ma voi rubaste la moglie di un altro. Ve ne rendete conto?

Imputato — Se che non potevo vivere senza di lei.

La voce dell'imputato malgrado le insistenze ad alzarla rimane fioca, uniforme, priva di personalità. Pare mormori una lezioncina imparata nel silenzio del carcere. Tuttavia narra come il marito della sua donna morì nel '47 in un sanatorio e i due poterono sposarsi. Ma risultarono di caratteri disimili, inconciliabili. Quando era amore clandestino tutto andava bene, quando la relazione venne legalizzata, fu un'esistenza di contrasti. In un suo diario che cominciò a scrivere quattro o cinque anni addietro annotò: « Qui giace un uomo di nome Walter, che visse d'amore, di rabbia e di peccato ».

Uccise per gelosia

L'imputato narra: « Scoprii che mia moglie frequentava donne dalle tendenze non normali ». Ma tale accusa non è affatto provata. Certo è che il Biotto era geloso.

Egli precisa: « Volevo andarmene di casa, lasciare libera mia moglie, non pensare più a lei ». E il Presidente: « Invece di fare questo la minacciava, la percuoteva ».

La genesi del delitto, esasperato per la lontananza della moglie e dal dì lei proposito di iniziare causa di separazione, passò da un lato all'altro, poi in un negozio d'armaiolo in via Milano dove acquistò una pistola Berretta con due caricatori. In un successivo bar, dopo altra bevuta, caricò l'arma con sei colpi e il settimo in canna e tenne di riserva gli altri sette colpi in tasca.

In sostanza si dichiarassero che l'imputato fa a malapena a voce bassa sono, verbalizzate nel suo diario che darà larga materia al perito giudiziario prof. T. Pontrelli, libero docente di Medicina legale nella nostra Università. Questi ha concluso la sua perizia ritenendo che il Biotto, al momento in cui commise i fatti per cui si procede, era per infermità di mente in tale stato da escludere la sua capacità di intendere e di volere e che infine il Biotto è soggetto socialmente pericoloso.

Toti tesi, diremo totalitaria, non è stata però accolta dalla Sezione Istruttoria che ha rinviato l'imputato a giudizio della Corte di Assise per due omicidi aggravati, per detenzione d'armi e munizioni senza previa denuncia e infine di porto abusivo d'armi.

La causa è tutta qui: responsabile o semirresponsabile?

Sofferenze e assessioni

Il dibattimento non ha offerto nè offrirà elementi drammatici, rivelazioni, colpi di scena. E' un sordido sanguinoso fatto di povera vita e di poverissima gente che verrà giudicata non spettacolarmente, in tre udienze sole: Biotto non farà in tempo ad entrare nei ranghi dell'« atroce diviamo » illustrato dal nostro Lilli.

Se i precedenti della morta sono dichiarati tutt'altro che rispettabili, non altrettanto di bella luce splendano quelli dell'uccisore. Il perito ha dato ieri in udienza chiarimenti e delucidazioni sulla sua perizia alla Corte, al P. M., agli avvocati. Attraverso a tutti i diari del Biotto (un grafomane) emerge un elemento comune e costante, lo stato di depressione affettiva del soggetto, la pscalgia sempre presente e il concretarsi di idee ossessive e coatte.

Questo diario lacrimevole ha avuto il suo inizio nel 1943, prima ancora ch'egli conoscesse Liliana, e già scriveva: « Sento in me qualcosa di terribile. Soffrirò tutta la vita? O esistenza orribile»

E il diario tira avanti sempre con sofferenze che non si sa da dove nascano, finchè il 4 gennaio del '44 scrive: « Sto prendendo una decisione: associarmi ad una donna, così formare una famiglia per cui potrei dire: ho una casa, un conforto, un affetto. Ebbene proveremo anche quella ».

Nel '45 ritorna all'idea assennata di Elda, la prima fidanzata a cui il Biotto attribuisce tutte le sue sofferenze e manifesta truci propositi di vendetta. Quest'Elda l'ha scampata bella! Lui soffre e scrive che diventa ogni giorno tristo e che « anche domenica presi una solenne sbornia e stetti assai male ».

L'ultimo quaderno si riferisce alla moglie, la minaccia: e la conclusione tragica del diario.

I diari del Biotto — ha dichiarato il prof. Pontrelli — costituiscono un'autentica cartella clinica che permette una osservazione retrospettiva di 5 anni, con annotazioni precise. Da ciò non v'è dubbio che s'è di fronte a un malato di psicosi depressiva nella varietà ipocondriaca. I melanconici traggono motivo di infelicità da fatti banali e ordinari. Di fronte alle avversità reali poi la loro sofferenza diviene spasmodica, l'angoscia si ingigantisce, l'idealione è travolta e diviene eccessiva.

E' quanto è avvenuto il 6 novembre nel Biotto: « tutta l'azione del Biotto si svolse nel giro di un'ora e mezzo, tempestosamente in uno stato angoscioso sganciato dalla sua volontà ».

Ma ci furono due morti, dice l'Accusa, uno dei quali vittima innocente, in uno slancio d'umana bontà, nel tentativo di calmare lo sciagurato omicida.

Le deposizioni testimoniali di ieri non hanno recato nulla di notevole che non sia risaputo, assodato; e a un certo punto l'udienza dovette essere sospesa perchè mancò la luce elettrica e fu rimandata a stamane. e. m.

Un malato s'impicca ad un balcone

Una donna tenta uccidersi piantandosi le forbici nel ventre ed un barbiere tagliandosi la gola e le vene dei polsi

In modo impressionante si è tolta la vita, ieri l'altro a Pinerolo, il barbiere Angelo Emilio Ducheri, di 46 anni. Da tempo afflitto da una gravissima forma di ottismo acuto, lo sventurato si svegliava sul fare dell'alba: munito di una robusta corda si recava sul balcone della sua camera da letto, situata al secondo piano della casa. Fissava solidamente un capo della corda alla ringhiera del poggiuolo; l'altro capo, foggiato a nodo scorsoio, se l'applicava al collo.

Con un sangue freddo agghiacciante il Ducheri scavalcava il parapetto e si lanciava nel vuoto: la sua morte è stata istantanea. I congiunti, levatisi verso le 7, facevano la macabra scoperta.

— Altri tentativi di suicidio deve registrare la cronaca. Il barbiere Michele Guardia di 45 anni, abitante in via Cagliari 4, sentì gli occhi della moglie e del figlio afferrava improvvisamente un rasoio e si vibrava numerosi colpi alla gola ed ai polsi. All'ospedale Maria Adelaide i sanitari gli praticavano tempestivamente le prime medicazioni e lo riceverarano con riserva di prognosi. Le cause del folle tentativo sono da ricercarsi in una grave forma di depressione psichica.

— Un vero e proprio « karakiri », per fortuna non riuscito, è stato tentato l'altro giorno da certa Maria Zumaro, domiciliata in una cameretta di via Lucento 52. Sapendosi affetta da una malattia incurabile, domenica attese che il marito uscisse di casa per una breve passeggiata: prese da un cassetto un paio di forbici, si sdraiò su un divano e se le conficcò nel ventre. Il marito, tornato poco dopo, la trovava rantolante. I medici del Maria Vittoria, praticatale una trasfusione di sangue ed alcuni punti di sutura, la dichiaravano guaribile in due mesi.

I coniugi a pochi mesi dal matrimonio.

Un pazzo vuol morire gettandosi sotto il tram

Ieri sera, verso le ore 18,30, il ferroviere Giovanni Perella, manovale, residente a Rivoli-Basso, stava da via Governolo ed al passaggio del tram, attraversava di corsa il corridoio di corso Re Umberto e si buttava a terra fra le rotaie. Il manovratore era pronto ad azionare il freno elettrico e ad arrestare la vettura a pochi centimetri dal corpo del Perella. Gli stessi viaggiatori del tram portavano soccorso all'infelice che, nella caduta, si era ferito in modo non grave battendo il capo sulla rotaia. Con un'automobile di passaggio veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, dove veniva medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Durante e dopo la medicazione il Perella dava in escandescenze e gli infermieri dovevano lottare per impedirgli di strapparsi le bende: urlava, il poveretto, che voleva uccidersi e che nessuno aveva il diritto di impedirglielo. Dati gli evidenti segni di squilibrio mentale, il Perella veniva trasportato all'ospedale psichiatrico

« Botta e risposta » è lo spettacolo che avrà luogo domani sera al teatro Alfieri a scopo benefico. L'incasso sarà infatti devoluto all'Unione Italiana Ciechi. Parteciperà allo spettacolo un'orchestra, cantanti e attori della RAI. Biglietti in vendita presso i saloni de « La Stampa » e della « Gazzetta del Popolo ».

Il film del giorno: ANDALUSIA

E' uno dei maggiori avvenimenti artistici e spettacolari della stagione: un film sensazionale, girato in colori naturali nella più pittoresca terra di Spagna dove tutto è colore, canto, folklore, frenesia, dove l'amore ha il profumo dei gelsomini: la gaiosia ha le spine delle rose; la passione ha l'agro dei limoni, il piacere ha la vertigine del sole, e la vita è bella come l'azzurro che ammanta questa meravigliosa terra di sogno. Interpretato dalla più celebre danzatrice di Spagna, Carmen Sevilla, e dal più popolare cantante, Luis Mariano, cui fanno corona le più celebri vedette internazionali, ANDALUSIA è un film che ha il profumo, il colore, il vigore, la frenesia della terra di cui porta il nome ed in cui è stato completamente girato.

DIFFIDA

I coniugi Bollito Bartolomeo e Marsero Margherita, abitanti a Moncalieri, via Cairoli 3, dichiarano che non riconosceranno alcun debito contratto o da contrarre della propria figlia Bollito Lucia sposata Bosco Bartolomeo di Michele, abitante a Torino, Mirafiori.

ESPOSIZIONE
MOBILI
VARIO ASSORTIMENTO DI OGNI TIPO DI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Lunghissime rateazioni
CARALINGHI - RADIO ELETTRODOMESTICI
OVER VIA RIBERI, 8 (di fianco Mole Ant.)

UNA NOVITA' nel campo medico-sanitario la prossima pubblicazione di
ROMA SANITARIA
EDIZIONE SPECIALE
inscrivetevi
prenotatela
acquistatela
consultatela

DOMANI AL
TORINO
RADDOPPIERA' LA BOMBA ATOMICA DELLA SIMPATIA'

CON IL NUOVO GRANDE COMICO
NILS POPP
L'IRRESISTIBILE SOLDATO BOM!

IL SUPER COMICO DELL'ASSURDO SURREALISTA! PARADOSSALE! ESILARANTE!
IN UNA PAROLA:
FORMIDABILE

DOMANI
METRO
Effervescente!

IMMINENTE
LA DONNA CHE DOMINO' I SETTE MARI
La Regina dei Pirati
TECHNICOLOR
JEAN PETERS
LOUIS JOURDAN
DEBRA PAGET
20 Century-Fox

PROSSIMAMENTE **LUX** PROSSIMAMENTE
DEAR FILM PRESENTA
DON CAMILLO
dall'omonimo libro di GIOVANNINO GUARESCHI
con
FERNANDEL - GINO CERVI
REGIA DI
JULIEN DUVIVIER

DOMANI AL **DORIA**

ECHI DI CRONACA

LA GRANDIOSA ESPOSIZIONE VENDITA DI TAPPETI Persiani, Caucasici e Cinesi, delle varie epoche, che tanto consenso ha suscitato per le qualità veramente eccezionali degli esemplari, e per la vera convenienza d'acquisto continua alla *Galleria Martina, Galleria S. Federico*, 1° piano con orario 10-12,30; 15-19,30. In vendita dalle 21 alle 23 Esposizione.

GALTRUCCO TESSUTI NOVITA'. Ottant'anni di esperienza commerciale nel campo dei tessuti vi danno la maggiore garanzia per i Vostri acquisti; visitate il negozio *Galtrucco in via Roma 181*, troverete un grandioso assortimento dei più bei tessuti primaverili per uomo e signora a prezzi veramente equi. Galtrucco, la più importante casa europea di stoffe alta moda.

SIETE finalmente convinti d'aver comperato bene? Allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che si *Mobilificio E. Domenico, via San Domenico 8 ang. via Milano, Torino*, vi sono: camera letto da lire 78.000, noce L. 115.000, mogano lire 160.000; sale da L. 90.000, tinelli da L. 35.000, salotti da L. 33.000, cucine in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Anche a rate.

BORLETTI punti perfetti riparazioni gratuite. *FIAT Aperia* Provinciale, piazza Castello 9, tel. 48-448. Allo scopo di essere sempre più di stimolo intorno alla nostra ditta abbiamo istituito un servizio di riparazioni semi gratuito per qualsiasi marca e tipo di macchine per cucire stoffa. Ciò verrà da noi eseguito colla massima cura e applicando i prezzi ai costi.

BARBIERI-ROBAUDI, v. *Mazzini 7 ang. v. Lagrange*, e *G. Barbieri & C.*, v. *Berthollet 7 ang. v. Belfiore*... 2 negozi specializzati che da 20 anni offrono il completo assortimento delle rinomate stoffe del Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli - Trivero, nelle sue caratteristiche marche: « Astrum » Zegna e « Electa » Zegna.

MOBILI FINO A 20 RATE camere da letto rustiche da 98.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 48.000; camere '900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche prezzo Magazzini *O.R.A.P.*, via *Garibaldi 9* (cortile).

DEBENEDETTI, via *Milano 7*, vi ricorda che, non solo è il negozio più assortito in soprabiti lana e impermeabili, ma dispone anche di una grandiosa scelta di drapperia novità a prezzi di fabbrica. Osservate le vetrine. *Debenedetti, via Milano 7.*

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 179*, tel. 22-607. Negozio c. *G. Cesare 89*, tel. 35-650. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani liberty, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 25 28.

SOTTOCOSTO: maglierie pullover ecc. per bambini. Tutta la biancheria, maglierie ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario. *Bisogno Piero, Via Cernaia 35.*

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arsenio*. Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Cassia 85*. Tram 3 31 32 33.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccoli partite a prezzi veramente vantaggiosi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 188*

UN PREZZO SOLO. Sala pranzo rinascimento a L. 85.000. Assortimento completo cippendal, barocco rustico e 900. *Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6* (cortile).

CONVENIENTE liquidazione riche camere barocco, chippendal, impero, tinelli assortiti. *Trivero, via Bogino 32.*

TAILLEURS soprabiti signora eleganti, pura lana 14-17.000; giacche ultima moda 11-14,000. Abiti lana 9-12,000. *Roggero, Sacchi 54.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

CASA MIA MOBILI *via Po 21* tel. 46.563. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di inglese - 6,45: Fede e avvenire - 11: La Radio per le Scuole - 11,15: Cansoni - 11,45: Curiosando in Discoteca - 12,15: Ritmi moderni - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache del teatro lirico - 14,30: La Radio per la Scuole - 16,45: Quarenimale - 17: Cortometraggi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pagine scelte da « Il signor Bruschino » di Rossini - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: « Mellenda per me » tre atti di Cesare Meano - 22,45: Orchestra - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE — Ore 12,15: Cronaca di Torino e Bollettino - 13,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Tuttigiorni - 8,30: Cansoni all'italiana - 10: Cose nostre - 11: Caffè supremo - 16: Musica leggera - 16,30: La sua bacchetta: Sir Thomas Beecham - 14,45: Canta Yves Montand - 15,15: Parata di musiche - 15: Voci d'America - 16,15: Cansoni in voga - 16,30: I personaggi dell'arte: Marlene Dietrich - 18,45: Tribuna - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Il ripetenda - 18,45: Cansoni - 19,15: I re del microfono: Bessie Smith - 19,30: Dense vecchie e nuove - 20,30: Voci e melodie da Culver City - 21: Punto interrogativo - 22: Impensa Italia - 22,15: « La fontana di Roma » di Respighi - 22,30: I divi raccontano le loro storie: Charlie Chaplin - 23: Biarritz - 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Luigi XIII - 22,15: Il concerto nella musica contemporanea.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 17,0; minima + 6,3; media + 9,2. Umidità 100 %. Pressione 731,6. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari. Visibilità discreta. Venti deboli in pianura. Temperatura media quasi stazionaria.

STATO CIVILE

Capellaro Lorenzo fu Marco, anni 84, c. Francia 150; Cipri Filippo fu Francesco, a. 63, v. G. Cazalis 27; Bragotti Luigi fu Francesco, a. 75, v. S. Anselmo 28; Balbarini Alberto fu Michele, a. 78, v. Sacro Cortane 4; Novarino Giacomo fu Giuseppe, a. 68, v. S. Paolo 2 bis; Fassio Vincenzo fu Michele, a. 74, v. Aglié 14; Perino Maria ved. Chiesito, a. 79, Str. Val S. Martino 1; Sereno Antonio fu Carlo, a. 72, v. Calino 9; Romer Guglielmo fu Guglielmo, a. 73, v. Romani 7; Corrado Teresa ved. Bartore, a. 90, v. Ancell 4; Orefice Tremsi fu Giovanni, a. 82, v. Pigafetta 7; Manca Almo di Antonio, a. 22, Molinette; Funcu Dania di Francesco, a. 46, Molinette; Desmarchi Maria ved. Miglio, a. 89, S. Luigi; Cinato Giovanna fu Vincenzo, a. 61, Psichiatrico; Rita Pompeo fu Emilio, a. 60, Molinette; Sassi Isabella fu Vittorio, a. 84, Ricov. Casale; Barberis Antonia ved. Bava, a. 77, I. Giovanni; Gamaut Gemma ved. Brocchi, a. 82, Psichiatrico; Marino Maria ved. Sulla, a. 79, Psichiatrico; Stroppiana Ida ved. Cuccia, a. 81, Mauriziano; Beltramo Giovanna fu Filippo, a. 86, Mauriziano; Rudda Giovanna in Berra, a. 52, Molinette; Pace Epifania di Mario, a. 38, v. Consolata 20; Moretti Sofia ved. Alchino, a. 73, v. Mongenevro 37; Villa Cristina ved. Mulatero, a. 74, v. Borgaro 60; Vincis Alfredo fu Vittorio, a. 82, v. Vigone 45; Gallo Secondina ved. Borgiallo, a. 85, v. E. Romagna 19; Bettini Modesta ved. Ferrari, a. 68, v. Saverardi 31; Fedele Rosa ved. Vezzani, a. 76, v. delle Orfane 3; Torta Maria ved. Grillone, a. 82, v. Beaumont 28; Armand Candido fu Ludovico, a. 58, v. Cascile 2; Magliera Giovanni fu Giuseppe, a. 83, v. Am. Peyron 28; Peracchio Angela ved. Gardino, a. 78, v. Bazetti 10; Berlodino Giovanna fu Giuseppe, a. 67, v. Marco Polo 9; Delmastro Pietro fu Ermenegildo, a. 56, v. Basilica 6; Boja Francesca in Foglietta, a. 49, v. Canova 13; Polimeni Domenico fu Giorgio, a. 54, Medicina Legale; Cresio Leonardi Gabriella di Pietro, a. 1, Amedeo di Savoia; Bertasone Rivarossa Rinaldo di Aldo, mesi 1, Maria Vittoria; Bacali Giuseppe, a. 73, Ist. Rip. Vecchiaia; Columbo Celestina ved. Sacerdote, a. 81, Israelitico; Bergantini Maria ved. Ferro, a. 74, S. Giovanni; Zocca Anna fu Antonio, a. 89, Cottolengo; Olivero Clotilde ved. Mellosi, a. 63, Cottolengo Beltramo Giovanna fu Filippo, a. 86, Mauriziano; Rosi Emilia in Rissgari, a. 56, Ast. Martini.

Morti 47 - Nati 52 - Matrimoni 10.

SPETTACOLI

Carignano — Proseguono le repliche della brillante commedia « La cicogna si diverte », di André Roussin. Imminente la novità: « Salviamo la giovane », di Giulio Cesare Viola.

Alfieri — stasera seconda ed ultima replica delle canzoni di Charles Trenet.

Pro Cultura. — Oggi alle 21,15, al Conservatorio concerto del pianista Edwin Fischer. In programma: Bach, Fantasia cromatica e fuga; Mozart, Sonata in do magg. K. V. 330; Beethoven, Sonata in fa min. op. 57 (appassionata); Chopin, Fantasia op. 49, Notturno op. 48 e Polonese op. 53.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53-713*

Alfieri: ore 21.15 Charles Trenet il cantante pazzo.

Carignano (Coop. Giol-Cimara-Sagrini), ore 21: « La cicogna si diverte » di A. Roussin.

Gap, via Pomba 7: ore 18 e 23: Rivista scenografica e musicale.

Il Teatro v. Sacchi. Riposo.

Metropolitana Giandoja: Giovedì 16,30 « Dalla terra alla luna ».

Galleria Fogliato via Mazzini 8: Mostra pittore E. P. Olivero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 17-23 Mo Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.

Augustea: 17 tè universitario: 21 Orch. Orsatti, canta P. Aurora.

Gaudia: 16,30 21 Orch. Bertone.

Gay Accad. Danze: « Follie parigine » Orch. Angelini, Casoli-Ravera

Hollywood: 21 Lotti Raffa.

La Feria c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Andreghetti, c. A. Broglia.

Lutrario 21 M° Ginepro-Gemmy.

Maffei: ore 21 Merry Boys.

Smeraldo Club, Golfo 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Benetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.

Winter Eden, p. Statuto ang. A. Noto, 14-795. Sweet Music ore 21.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Piscina coperta Stadio: 16-20.

DANZE PRINCIPE

Questa sera eccezionale serata. *Biglie:* 100 Kg. Colombe Pasquali; *Lebert:* 1 rosmetto a ogni Dama. Giochi di sala. Sorteggio. Organizz. *Mo Candile.*

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi. Gran serata e premi.

CASTELLINO DANZE

Un locale di grido - 17 e 21 Orch. *Rauclat*, c. *M. Carme, C. Mari*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Lorenzaccio » G. Albertazzi, F. Lulli, A. M. Ferrero, F. Marzi. Vietato minori anni 16.

Astor « La collina della felicità » techn. S. Hayward, W. Lundigan

Ceres « L'amore è bello » techn. D. Niven, Vera-Ellen, C. Romero

Doria: « Lo scandalo del

Gli 85 anni di Toscanini

Toscanini — che oggi compie gli 85 anni — l'ho veduto per la prima volta ai primi anni del secolo: s'era in montagna, al lago Champex, sul versante svizzero del Monte Bianco, che la mia famiglia aveva scelto per la villeggiatura estiva, e dove anch'egli aveva condotto la sua. Io ancor ragazzino, lui già quasi quarantenne: all'età, in cui normalmente in quella carriera ch'egli s'era scelta ci si comincia appena ad affermare. Lui, invece, era famoso da quasi vent'anni, dopo quella improvvisa, mirifica rivelazione di Rio de Janeiro: dove, recatori diciannovenne, violoncellista esordiente in orchestra, s'era trovato da un momento all'altro a dover prendere il posto del direttore, che in una serata tempestosissima il pubblico aveva cacciato via urlando dal podio: decretando invece a lui, con subitaneo mutamento di umori, un frenetico successo, un trionfo. (E se volete un resoconto ampio e fedele di quella memorabile quanto incredibile faccenda, andatelo a leggere nella biografia che a Toscanini ha ora dedicato Filippo Sacchi: *Le scie*, Arnoldo Mondadori editore).

In quei giorni dunque, ch'io lo vedevo aggirarsi magro, segaligno, olivastro, un po' bizzoso — fu quella stagione estiva la più piovosa che mi sia dato di ricordare, essa non vive nella mia memoria che come un interminabile grigiore striato di pioggia, che punteggiava irritandola la superficie di quel tranquillo laghetto — ma così affettuoso con i suoi bambini, insieme ai quali m'accadeva talvolta di giocare: in quei giorni, già gli si era fatta intorno in Italia quella fama un po' reverenziale, un po' magica, che trascendeva il semplice rispetto per il grande direttore d'orchestra, e lo circonfondeva di un alone suggestivo, che era poi quello nato dalla sua inquietante personalità.

Già allora, Toscanini appariva all'apice di una lunga carriera, quasi un uomo che fosse giunto al sommo delle sue aspirazioni. E invece, da quei lontani giorni, il suo prestigio non ha fatto che crescere, interminabilmente, allargandosi sino a proporzioni che ai nostri posteri parranno difficilmente credibili, inspiegabili, non trattandosi al postutto di un grande capo di Stato, di un glorioso condottiero di eserciti, ma di un semplice direttore di orchestra: per quanto fuori dall'ordinario, per quanto sopra alla comune misura egli in quel campo abbia potuto esser stimato. Si che la vita di più generazioni, è stata segnata dalle tappe di quella ascesa, che proseguiva anche quando ogni ulteriore ascesa più non pareva ragionevolmente possibile. A ogni tratto, lo si ritrovava salito più in alto, sempre più in alto: sino a quel giorno, che tutte le circostanze cospirarono a fare un giorno unico, esaltante. Fu quando, nel maggio del '46, egli tornò alla Scala, ricostruita, interamente rinnovata dopo i duri guasti della guerra, a dirigere quel suo concerto che parve un poco una resurrezione, dopo tante sciagure, tante miserie, tanta vergogna, non solo di quel teatro, ma dell'Italia tutta. Nel ritrovato splendore di quella sala incomparabile, un pubblico elettrizzato, vibrante, di una eleganza che pareva illudere a un ritorno a tempi felici, e nel quale avevan larga rappresentanza personalità venute un poco da ogni parte del mondo, gli aveva decretato un trionfo in cui le ragioni della musica eran potute sembrare annullate, sommerse in qualcosa di più ampio, nel trasporto delle grandi ore storiche.

Aveva quasi ottant'anni, era lecito pensare che ormai egli vivesse su quegli allori, un poco come un presidente onorario, lui sempre repubblicano, della gran repubblica mondiale della musica. E invece, ancora lavoro, egli non cedeva le armi: e se qui da noi egli riveva sul nome, là in America la sua popolarità continuava a crescere con un ritmo che s'è rivelato solo in occasione di quella sua bizzarra *tournée* ferroviaria, in treno speciale, il *Toscanini Special*, accolto dappertutto con onori che s'eran tributati sino allora solo ai capi dello Stato, o a qualche eroe nazionale.

Quale il segreto di tutto questo? A cercarlo solamente nelle sue qualità di interprete, sia pure eccelso, e sia pure con l'amplificazione, inimmaginabile solo poco tempo addietro, cui i dischi, e poi la radio, e infine la televisione, hanno potuto favorire, c'è da rimanere perplessi. Perchè infine non persuade come all'interprete, anche se facente classe a sè, possano esser riserbate popolarità ed onori non raggiunti dai più grandi creatori. Ma leggete il già citato libro di Sacchi: alla fine il nòcciolo dell'enigma vi apparirà, se non chiarito del tutto, almeno profilato nei suoi termini, nelle sue dimensioni.

Alcune cose, da quelle fitte pagine in cui il suo percorso vitale viene puntualmente, anche se rapsodicamente, evocato, risalteranno con chiarezza. Anzitutto: che per quella parte di segreto che ha tratto al musicalissimo successo di Toscanini un termine strettamente musicale, di propriamente segreto c'è ben poco. Essi sono dovuti all'accoppiarsi di un complesso eccezionale di doti diverse, dalla memoria visiva infallibile, paragonabile in quel grado ai prodigi di un calcolatore tipo Inaudi, alla sensibilità auditiva, riunite in una mente di lucidità ed energia insolite, con le altre proprie del carattere: la forza della volontà, il puntiglio rigoroso, la fanatica esigenza di perfezione, di finitezza formale, per ottenere le quali ha prodigato sempre le forze altrui come le proprie, con ogni sprezzo della fatica. Senza di questa durezza, di questo rigore, con gli altri ma anche con sè stesso, tutte quelle doti, per incomparabili che fossero, sarebbero rimaste, a un certo punto, inoperanti, non gli sarebbero bastate a certi traguardi.

Tali caratteristiche di selvaggia energia, anche se raccolta, di volontà qualche volta brutale, qualche volta addirittura crudele nelle sue espressioni, si riflettono anche nella sua personalità fisica, e stanno alla radice di quella suggestione che essa esercita sulle folle compatte che la sua bacchetta incanta e soggioga.

Ma c'è di più: oltre che del musicista, esse sono anche dell'uomo intero: quella medesima volontà, quella medesima decisione caparbia, inflessibile, incurante di ogni conseguenza, crema di ogni mitigazione formale, appare in ogni atto della sua vita, e ha fatto presto di lui un tipo straordinario, un essere diverso da tutti gli altri.

In quest'epoca di compromissioni, di flessioni, di comportamenti agili e sinuosi, Toscanini è apparso presto come l'uomo che era capace di dire no a chiunque, a proposito di qualunque cosa, che si rifiutava alle transazioni in apparenza più innocenti e onorevoli, l'uomo che pareva erigere la volontà della propria intransigenza, riuscisse magari essa offensiva. Un uomo terribile, insomma, che prendeva a schiaffi l'opinione, uno di quei tipi all'antica che opponevano al resto del mondo lo spettacolo della loro irreducibile individualità, un tipo così estremo che avrebbe figurato bene quale protagonista di un dramma alla Tirso de Molina: una natura furente e irriducibile, quando sentiva il richiamo della propria voce interiore.

Gli aneddoti che lo dipingono sul vivo sono innumerevoli: il libro di Sacchi ne riporta assai, di un sapore intenso, vitale; a cominciare a citarli, non si finirebbe più. Insomma, è il vecchio sangue italiano del Cellini, che salta fuori ancora una volta: sorprende il mondo e lo conquista.

Alberto Rossi

Ritrovato tra i rifiuti l'asello smarrito a Cannes

Cannes, 24 marzo.

Il prezioso anello del valore di 16 milioni di franchi di cui il colonnello americano Ralph Ladue, in villeggiatura con la moglie all'Hotel Carlton, di Cannes, aveva denunciato la scomparsa, è stato ritrovato oggi tra i rifiuti dell'albergo. Esso sarà restituito al suo proprietario che si è imbarcato ieri su piroscafo «Britannia» a Villafranche-sur-Mer.

Questo cappellino di paglia, per l'iniziata primavera, è adorno di un ramo verde lucidissimo con cascatella di rose rosse

BREVE STORIA DEI NAUFRAGHI DI DON ZENO

A Nomadelfia si crede che l'umanità sia buona

Non bisogna deluderli, ma pensare ai soccorsi

(Dal nostro inviato speciale)

Fossoli, 24 marzo.

A Fossoli (prov. di Modena), c'era una volta un campo di concentramento, cioè una delle più tristi e più deprecate espressioni dell'odio tra i figli dell'uomo. Baracche in muratura, recinto sormontato da reticolati, torrette di guardia con mitragliatrici, una truce prigione, c'oè, sotto il cielo aperto. Dopo la fine dell'ultima guerra, esso fu occupato e, in un certo qual senso, ribenedetto, da un'organizzazione che, tra i figli dell'uomo, predica soltanto l'amore. I reticolati scomparvero, le mitragliatrici furono sostituite da una campana, o muta, o invitante alla preghiera, ogni carattere di prigione (visibile o invisibile) soppresso. Quest'organizzazione si chiama Nomadelfia, da due parole greche che significano *legge e fratello*, ossia una comunità dove la fratellanza è una legge, tanto più categorica perchè volontariamente accettata. La sua costituzione, i suoi ultimi eventi sono ben noti ai nostri lettori ma ne riassumiamo gli estremi per più immediata chiarezza.

Nomadelfia è creatura di un sacerdote, Don Zeno. Animato da un sentimento di cristianità trascendentale, egli, sin dal 1931, cominciò a raccogliere intorno a sè i naufraghi delle vicende sociali, specialmente quelli più innocenti, cioè i bambini. C'era un tetto e anche no, c'era un po' di pane ma non sempre, c'era poco, in ogni caso, un illimitato ottimismo nel domani, alimentato dalla fede in Dio e dall'amore reciproco. Il passato era gettato alle spalle con una cesura che lo cancellava, nome di famiglia compreso, sicchè a Nomadelfia tutti si chiamano con il solo nome di battesimo. All'amministrazione della comunità, praticamente considerata, provvedeva Dio, e provvedeva anche don Zeno, con mezzi di fortuna, per esempio suonando magari la fisarmonica tra le folle e raccogliendo poi le oblazioni per i suoi «figli». Naturalmente nessun naufrago che approdasse ai lidi di Nomadelfia era respinto e, in breve, ce ne furono troppi: attualmente, tra cittadini effettivi (1039) e cittadini onorari (ospiti), si è oltre i mille e duecento.

Iddio continua a provvedere (attraverso il cuore dei più fortunati e dei più buoni), continua a provvedere don Zeno, provvede il lavoro manuale della comunità (agricoltura, falegnameria, calzoleria, ecc.) ma viene il momento che non gli si fa più, e i conti non riescono ad aggiustarsi. Bisogna correre alle autorità centrali, le quali intervengono, studiano e concludono nel senso che Don Zeno è un cattivo amministratore. Premessa indispensabile al risanamento della gestione è che don Zeno si allontani da Nomadelfia, dedicando ad altro settore cristiano la sua attività, di sacerdote. Don Zeno obbedisce.

Tristezza a Nomadelfia. «Noi siamo caduti — diranno in assemblea i piccoli ex-naufraghi — in una sofferenza che mai avremmo pensato ci potesse capitare». Ma Nomadelfia è retta a interesse collettivo e vada pure il sacrificio, se indispensabile al bene di tutti.

Siamo al 7 febbraio. I debiti stringono alla gola la comunità, con un nodo sempre più soffocante, perchè all'entusiasmo subentra la burocrazia, alle falle turate con mezzi di fortuna, l'applicità della lentezza procedurale che le lascia spalancate. Bisogna aspettare il 9 marzo per conoscere le intenzioni di Roma. Si nominerà una commissione tecnico-amministrativa, presieduta dal sen. Giuseppe Medici, con la contessa Albertoni-Pirelli (madre spirituale di Nomadelfia e sua generosa sostenitrice materiale) a rappresentare la comunità, con il prefetto di Modena a rappresentare il Governo. La commissione coordinerà il trasferimento di Nomadelfia (sia pur gradualmente) nella zona di Grosseto, per esservi organizzata sotto forma di cooperativa unica alle dipendenze dell'Ente Maremma, con l'impegno di sottostare alle sue direttive e accettarne il controllo. I creditori saranno tacitati in regime concordatario sino all'ammontare complessivo di 200 milioni di lire (deficit sinora accertato 371 milioni).

A Nomadelfia si guardano agomenti. Inutile illudersi: è la fine del gruppo, nei confronti dello spirito che lo ha creato e che lo anima. Si convochi allora un'assemblea per decidere e s'inviti don Zeno, se non a presiederla a parteciparvi (23 marzo).

Don Zeno declina l'invito «per motivi disciplinari» ma, riferendosi alla parabola di colui che «discendeva da Gerusalemme a Gerico», è sicuro — dice in una lettera — che il Signore non mancherà di «illuminarci» di offrirgli un segno inequivocabile per "farmi scendere da cavallo" prima ancora che avvenga il resto» se tutte non dovesse risolversi per il meglio. E' nello spirito di questa lettera che si svolge l'assemblea e che così si conclude: con accettazione di esilio a Grosseto, niente «concordato» perchè ingeneroso (ed è giusto!) verso chi ha ceduto con sue con senso fraterno, niente dipendenza dall'Ente Maremma. Una lettera sarà inviata al Ministero dell'Interno che impone il 31 marzo come termine ultimo per sapere «quanto il Governo intende fare in ordine alla liquidazione delle passività», se cioè vuol sobbarcarsele senza condizioni di sorta. Scaduto questo termine «senza risposta, la comunità sarà costretta ad orientarsi verso iniziative» non precisate ma che, ridotte in tutte le parole semplici, considereranno il Governo come un nemico o quasi.

Sulla questione ho potuto intrattenermi a lungo con lo stesso don Zeno. Egli dice che la crisi attuale di Nomadelfia è nulla se raffrontata a periodi ancor più burrascosi incontrati dalla nave che lo aveva sempre pilota e superati sempre «con l'aiuto di Dio e con uno solo che non temette il martirio» come ne fanno fede sette suoi «figli» tra impiccati e fucilati in periodo tedesco; la crisi dunque sarà superata anche questa volta, ma pur con l'aggravante del peso governativo che fa salire l'entità del debito, data la solvibilità del successore, mentre con lui, moltissimi si sarebbero accontentati di buone parole e del commutamento dei crediti in preghiere. Su che cosa significhi quel suo «scender da cavallo» egli è stato muto ma non giova neppure insistervi. Un solo punto è da tener presente e magari da sottolineare nell'incrociarsi dei venti contrari: e che cioè il problema di Nomadelfia, per il delicato contenuto di umanità che lo permea, non può essere misurato sul metro comune di una disavventura finanziaria regolabile con il codice di commercio. In ogni caso, alla disavventura stessa, sembra venire incontro con provvedimenti di urgenza, poichè la comunità boccheggia in tutti i settori del suo organismo vitale, dalle materie prime per i suoi stabilimenti, alla benzina, agli stessi viveri. Nomadelfia è un'oasi dove regna la certezza che l'umanità, malgrado tutto, sia buona. Bisogna dimostrarle a caratteri chiari che non è nell'errore.

Antonio Antonucci

L'equilibrista Mossadeq e la lotta contro gli inglesi

Nel movimento ostile all'Occidente le masse dell'Iran sono spinte verso due vie: il modernismo comunista e la reazione religiosa - Servaggio dei contadini - Caratteristiche medievali del Bazar - Assente la borghesia, difficile la politica delle riforme - L'uomo che ci voleva...

(Nostro servizio speciale)

Teheran, marzo.

Abbiamo visto che, senza l'incoraggiamento degli Stati Uniti, il governo dell'Iran non avrebbe mai osato impegnare una lotta a morte contro la potenza petrolifera inglese. E' doveroso aggiungere che, senza il dottor Mossadeq, tale lotta avrebbe assunto probabilmente tutt'altro carattere.

Se gli obiettivi perseguiti dagli ambienti dirigenti iraniani si possono riassumere nella formula: «Passare dalla tutela inglese alla tutela americana», ben diversamente vanno le cose per le masse popolari che sono state messe in movimento in quest'occasione.

La campagna di propaganda che ha preceduto e seguito la nazionalizzazione dei petroli, — campagna condotta principalmente per mezzo della radio, ormai ascoltata in tutte le città e le borgate del paese, — ha trovato una profonda eco in tutto il popolo. Ora, questo popolo, composto nella sua immensa maggioranza di analfabeti e tenuto sino a ieri lontano dalla vita politica, non può vedere le cose con gli stessi occhi dei suoi padroni. Nell'Iran, come nell'Egitto, le masse prendono alla lettera la propaganda nazionalistica; esse non comprendono che ci si voglia liberare dalla tutela di una potenza occidentale per passare sotto quella d'un'altra potenza occidentale.

Le sue reazioni, necessariamente elementari, si spingono verso due vie, assai diverse l'una dall'altra, ma parimenti ostili all'Occidente: la via del modernismo comunista e quella della reazione religiosa. Per rendersi esatto conto del significato di questo fenomeno, bisogna ricordarsi che la società iraniana è ancora, essenzialmente, una società semifeudale, in mezzo alla quale si sono inseriti un certo numero di elementi moderni. Sebbene si presenti, a primo aspetto, al viaggiatore come un immenso deserto, l'Iran è di fatto un paese agricolo. Nelle zone irrigue, un contadiname laborioso e miserabile coltiva la terra secondo metodi vecchi di secoli. Quei contadini, che ricordano irresistibilmente a noi Europei gli antichi servi della gleba, non ricevono generalmente, in premio delle loro fatiche, che un quinto del prodotto: il rimanente va al proprietario. Questo perchè, nella maggior parte delle province, si ritiene che cinque siano gli elementi necessari all'agricoltura: la terra, l'acqua, le sementi, il bestiame e il lavoro; e, di questi cinque elementi, quattro appartengono al proprietario.

Società feudale

In un certo senso, è lecito parlare di «feudalismo», a proposito della struttura dell'agricoltura iraniana, perchè il regime giuridico del paese non corrisponde esattamente a quello delle società feudali. Ma il termine «feudalismo» serve ugualmente a caratterizzare abbastanza felicemente un certo numero di rapporti sociali mantenutisi pressochè intatti attraverso i secoli. Nella provincia di Teheran, ora scomparso, poche settimane prima del mio arrivo, un moto di ribellione, d'altronde localizzato, le cui cause appaiono, sotto questo aspetto, assai significative: un grande proprietario, in occasione delle nozze del figlio, aveva ritenuto naturalissimo esigere dai suoi contadini un contributo straordinario, ed essi si erano rifiutati di corrispondervi.

A questa struttura agricola semifeudale corrisponde un'organizzazione urbana che conserva anch'essa molte caratteristiche medievali. Negli immensi bazar di Teheran e di Ispahan, le migliaia di botteguce che si aprono su vicuzze coperte non debbono differire gran che da quelle del nostro Trecento e Quattrocento. C'è la via degli orafi, quella dei mercanti di panni, quella degli stagnai... Il Bazar conta molta gente ricca; ma che non pensa menomamente ad ammodernare la propria bottegbe o a investire i propri quattrini nell'industria e si accontenta di accumular denaro o di prestarlo a interessi usurari (dal dieci al trentacinque per cento). Vi si incontrano pure centinaia e centinaia di miserabili, che lavorano qualche giorno al mese come facchini e che, negli altri giorni, mendicano. Perciò la massa della popolazione urbana appartiene più alla plebe che alla classe operaia propriamente detta.

Quest'ultima conta attualmente 80 mila lavoratori, 60 mila dei quali erano impiegati della Anglo-Iranian Company. Fatto significativo: la maggior parte delle fabbriche, create sotto il regime di Riza Shah (il Mustafà Kemal dell'Iran, il quale regnò dal 1925 al '41), appartengono allo Stato. Esistono bensì alcuni imprenditori privati, specialmente nelle industrie tessili e nell'edilizia; ma la maggior parte di essi (i Kazerumi di Ispahan, per esempio) si servono dei loro guadagni non per ampliare la cerchia dei loro affari, ma per comperare dei villaggi: sasia, per diventare il loro volta dei «feudatari»!

Non bisogna dimenticare, infine, che in intere regioni dell'Iran la forma di organizzazione sociale prevalente è tuttora la forma per tribù: i Curdi, i Beluci, i Bakhtiari, i Luri sono nomadi o semimonadi che obbediscono ancora al loro khan. Si aggiunga l'esistenza di un clero (fenomeno eccezionale nel mondo musulmano, ma l'Iran segue la confessione scilta, e non quella sunnita), spesso fanatico e grossolano; e si capirà senza fatica perchè l'Iran è uno dei paesi più arretrati del Vicino Oriente. Basti pensare che il suo reddito nazionale annuo è di 88 dollari per abitante, contro 100 dell'Egitto e della Siria, 181 del Libano e della Turchia e 505 dello Stato di Israele.

Un giudizio americano

In una società simile lo Stato è necessariamente debole e, in genere, corrotto. Un americano, mister Millspaugh, che ha diretto due missioni economiche nell'Iran (la prima dal 1922 al 1927, l'altra dal '42 al '45), ha definito il governo persiano «a government of the corrupt, by the corrupt and for the corrupt» («un governo di corrotti, esercitato da corrotti per dei corrotti»). In realtà, per migliaia di persone lo Stato rappresenta una specie d'istituto di beneficenza: lo stipendio è modesto, ma, in compenso, si lavora poco e ci si può servire dell'impiego statale per combinare proficui affari. Con un maggiore dell'esercito si occupò anche della vendita di beni immobiliari, un ufficiale di polizia gestisce una piccola linea automobilistica, un alto funzionario s'interessa di commercio...

Bisogna aver sempre presente questa struttura della società iraniana, se si vogliono renderci chiaramente conto degli avvenimenti di questi ultimi anni.

Finchè il Paese non era uscito dal suo secolare letargo, gli elementi contraddittori ch'esso conteneva in sè non si manifestavano esteriormente. Ben altrimenti vanno le cose oggi, dopo che lo sviluppo del movimento nazionalistico ha fatto bruscamente sorgere delle tendenze centrifughe.

Varietà di sentimenti

Per i grandi proprietari fondiari, padroni incontestati della società iraniana, la lotta contro l'Inghilterra esprime semplicemente (come già si è detto) il desiderio di passare sotto la tutela americana. Sentendo il bisogno economico e politico di appoggiarsi sulla potenza industriale dell'Occidente, essi non potrebbero in nessun caso accettare una rottura definitiva col mondo occidentale.

Presso i commercianti del Bazar e gli artigiani, la lotta contro l'Inghilterra è connessa alla lotta contro il modernismo capitalistico, che minaccia sempre più le antiquate forme di produzione e di scambi a cui essi restano necessariamente attaccati. Non a caso il Bazar è considerato, da un pezzo, come il centro della resistenza nazionale e religiosa.

Presso gli operai, gli impiegati, i tecnici, come presso molti giovani ufficiali, il sentimento predominante è parimenti un sentimento anticapitalistico; ma di un carattere ben diverso di quello professato nel Bazar. La maggior parte di costoro pensano che l'Iran dev'essere trasformato in senso moderno e industrializzato mediante quei nuovi metodi economici di cui la Russia ha dato l'esempio.

Quanto ai contadiname, le sole riforme che potrebbero sedurlo sarebbero naturalmente la diminuzione della parte dei prodotti spettanti ai proprietari e la ridistribuzione della terra. Ma, per il momento, tali rivendicazioni non trovano seguito che in un'esigua parte delle masse rurali, che, nel loro complesso, restano ancora relativamente apatiche. Ora, finchè le campagne — che contengono la grande maggioranza della popolazione — non si muoveranno, nessuna forza urbana potrà abbattere l'ordine sociale esistente, cioè il predominio dei grandi proprietari.

L'assenza di una vera borghesia nazionale, industriale e commerciante, si fa sentire in modo particolare. Non esiste, nel Paese, una forza sociale capace di far trionfare una politica di riforme progressive, quale quella auspicata, sino a pochi anni fa, da certi uomini politici e da certi diplomatici americani.

Ma, se l'opinione «anticoloniale», che si è diffusa tra i commercianti del Bazar come tra gli operai o gli studenti, non può metter capo, almeno per ora, a una vera e propria rivoluzione, essa è già abbastanza vasta e intensa per rendere estremamente difficile la direzione dei pubblici affari. Nessun governo iraniano può andar contro i voleri dei grandi proprietari terrieri; ma nessuno può nemmeno ignorare le aspirazioni delle masse urbane.

Bisogna, quindi, che alla testa del governo ci sia non solo un uomo forte e abile, ma anche un eccezionale equilibrista. E, per questo aspetto, l'Iran ha trovato un uomo indubbiamente ammirevole: il dottor Mossadeq.

Gilles Martinet

LA TRAGEDIA DEL CASELLO N. 13

Sui binari la morte aspettava i due coniugi

Perchè è rimasto aperto il passaggio a livello? - Il casellante tuttora latitante - Una telefonata di servizio senza risposta - L'inchiesta dell'autorità giudiziaria

(Dal nostro inviato speciale)

Fossano, 24 marzo.

Sono ancora insanguinate le pietre del binario, poco oltre il passaggio a livello dove ieri mattina hanno trovato la morte, sotto un merci, il contadino Domenico Sepertino, di 28 anni, e sua moglie Giuseppina Sabena, di 22. Erano sposi da quattro anni, avevano due gemelli di 21 mesi, pare che lei fosse in attesa d'un altro bambino. A duecento metri, alla cascina Rossi dove abitavano, le loro salme giacciono accanto, chiuse in due bare di zinco; domattina le trasporteranno al cimitero di Savigliano. Nella cucina la nonna tiene sulle ginocchia i piccoli Agostino e Francesco, li carezza e geme.

Il casello della sciagura ha il numero tredici. Negli ultimi tredici anni, tredici persone hanno cercato volontariamente la morte in quello tratto di linea, tra il casello e la stazione di Fossano, da cui dista due chilometri e mezzo. Un particolare che quelli del posto fanno rilevare con raccapriccio, quasi a fornire una spiegazione della tragica fatalità che ieri volle due vittime. Ma esse la morte non l'hanno cercata affatto; quando la scorsero, tetra, inesorabile, sui binari, nulla poterono fare per evitarla.

Ieri mattina alle sette e mezzo Domenico e la moglie avevano lasciato la cascina su una motocicletta per recarsi a Fossano dove lei era in cura presso un dentista. Dopo la visita fecero qualche compera prima di riprendere la via del ritorno. Acquistarono anche due piccole uova di cioccolato per i bambini. Erano passate da poco le 12. La strada campestre Sanchiappia il santuario di Cussanio, che rimane a sinistra; adiacente al santuario è il casello. I cancelli del passaggio a livello erano aperti, ed egli s'insolrì sicuro. Ed ecco, sono le 11,18, sbucare da sinistra il locomotore d'un merci; e la morte è già sulla prima rotaia. Domenico Sepertino non poteva veder prima. Il treno che rimaneva occultato dal santuario e dal casello; e il motore gl'impedì d'avvertirne il rumore. Ma comunque, un passaggio a livello aperto non vuol dire via libera?

Impossibile dirlo ancora. La moto urta contro il locomotore, rimane travolta. La moglie viene sbalzata in fuori, dopo un volo di sei metri ricade sul sentiero adiacente. Il braccio sinistro e la testa tranciati; morte immediata. Era cugina di quella Rosa Sabena che la sera del 28 febbraio uccise a Savigliano Gi uccise dal carabiniere Mario Rabachin.

Il marito è ghermito dalle ruote che gli maciullano gambe e braccia: le magi rimangono tronche nette, la testa è spaccata. Le ruote lo abbandonano dopo averlo trascinato e dilaniato per una cinquantina di metri. E in tanto scempio, le due uova di cioccolato gli verranno ritrovate intatte in tasca.

Perchè il passaggio a livello era aperto? Questo potrebbe dirlo il casellante Teodosio Balbone. Ma egli, subito dopo, inorridito dalla sciagura e atterrito dalla propria responsabilità, si è dato alla fuga. Da diciotto anni era a quel casello in qualità di assuntore, cioè avventizio: era considerato un ottimo elemento, scrupolosissimo. Doveva badare al passaggio d'una trentina di treni il giorno. Disattenzione? Negligenza? Malessere?

Il treno investitore è il merci 5441 che secondo l'orario deve partire da Savigliano alle 10,30 per essere a Fossano alle 10,48. Ma non rispetta mai l'orario. Di solito arriva a Fossano fra le 11 e mezzogiorno. Il casellante avrebbe dovuto chiudere il cancello alle 10,30 e informarsi dell'ora di partenza. La moglie ha detto: «Prima di chiudere, ieri mio marito ha telefonato alla stazione di Savigliano per avere notizie del treno. Gli fu risposto che era ancora in stazione e che appena partito gli avrebbero telefonato. Ma questa telefonata non l'abbiamo ricevuta».

Alla stazione di Savigliano viene però smentito che il Balbone abbia telefonato. Il dirigente di servizio a quell'ora aggiunge che quando il treno partì, alle 10,55, pur non essendo suo dovere, ebbe gli al telefono una chiamata generale dei tre caselli, e quello di Balbone non diede risposta.

A sua volta il dirigente di Genola, dove il treno aveva sostato dalle 11,5 alle 11,36, dichiara d'aver ricevuto alle 10,30 una telefonata dal Balbone, il quale gli chiese a che ora sarebbe partito il treno. In rispetto di non poterlo precisare, dato che il merci si trovava ancora a Savigliano; ritenevo però che sarebbe partito fra un quarto d'ora, e lo invitò a rivolgersi a quella stazione per avere l'ora esatta. Circa mezz'ora dopo notò che Savigliano faceva la chiamata generale dei caselli, ma non ne seguì le fasi.

Della sciagura si occupano, a Fossano, il pretore, i carabinieri e funzionari ferroviari. E alla cascina Rossi il padre di due famiglie si concentra attorno agli ignari balbettii di Agostino e di Francesco. La nonna tiene sulle ginocchia i due bimbetti, geme sull'infelicità che li ha colpiti, e di cui essi non possono ancora rendersi conto. «Mamma» dice l'uno. «Mamma» dice l'altro. Forse è il balbettio d'un gioco; forse la vedono. E allora la disperazione della nonna si scioglie in un lungo pianto, in una dellirante carezzevole tenerezza.

s. f.

La Norvegia ci invierà 100 case prefabbricate

Oslo, 24 marzo.

Uniformandosi al desiderio espresso dalle autorità italiane, gli amministratori del «Fondo di soccorso italo-norvegese» hanno ordinato cento case prefabbricate con le quali verrà costituito un nuovo villaggio presso Contarina, nella zona del delta padano devastata dalla alluvione. La spesa verrà coperta con il ricavato delle ingenti somme raccolte in Norvegia a favore degli alluvionati, somme grasse alle quali molti soccorsi in viveri ed indumenti sono già stati inviati in Italia.

Spettacoli

Charles Trenet al teatro «Alfieri»

Piace alle signore. Charles Trenet, «chansonnier» e cantautore parigino, piace alle signore. Ieri sera, all'Alfieri, il pubblico era per tre quarti femminile un pubblico elegantissimo, garrulo, impaziente. Si aperse il velario, l'accompagnatore, al pianoforte, eseguì una dozzina di accordi e alcune scale. Il brusio d'attesa aumentò, le signore erano pronte all'applauso. Altri arpeggi e finalmente, tra un uragano di battimani, eccolo, ecco il «cantante pazzo», ecco Charles Trenet, l'uomo che affascina con la sua voce «confidenziale»: un giovanotto vestito di blu, con camicia scura e cravatta bianca e un cappelluccio a cencio sulla nuca, un tipo solido, allegro, con i capelli rossi, gli occhi azzurri perpetuamente sgranati, un principio di pappagorgia e un sorriso smagliante che gli illumina la faccia rubiconda. Comunque, piace alle signore. Molte gentili spettatrici, ad ogni frase di Charles, si davano di gomito bisbigliando «Che simpaticone!».

In effetto Trenet conosce il suo mestiere: presenta le sue canzoni con garbo, ha una chiara pronuncia e s'aiuta con mimica appropriata. Schizza buffe macchiette (e il repertorio comico è senza dubbio il più riuscito, quello che più s'attaglia alla sua figura fisica) e subito dopo, con mezzi luci e labbro inferiore alla Chevalier, evoca gli autunni e le primavere di Parigi e l'eterna storia degli innamorati che sospirano lungo i «boulevards». Ieri sera il pubblico femminile gli decretò un pieno successo: e il cantante, beato fra le donne, delirò il commosso uditorio con larghi sorrisi, strizzatine d'occhi e fuori-programma.

Sullo schermo

KON TIKI - I CACCIATORI DI TESTE (Reposi) — *Kon Tiki* è il documento cinematografico di una entusiasmante impresa: la traversata del Pacifico, dal Perù alla Polinesia, compiuta nel 1947 sopra una semplice zattera dal giovane norvegese Thor Heyerdal in compagnia di quattro connazionali e di uno svedese. Detta zattera, costruita di legno di balsa, riproduceva a capello il tipo d'imbarcazione usato dai Peruviani millenni fa; e l'assunto di Heyerdal fu di dimostrare essere stati possibili, con quella, lunghi viaggi in mare. L'impresa, giudicata dagli intenditori pericolosa e impossibile, fu brillantemente portata a termine. Essa rivive nell'avvincente libro «Kon Tiki» che si può leggere anche in una buona traduzione italiana, e nella presente pellicola, che realizzata dai navigatori con mezzi di fortuna e toni dilettanteschi, è riuscita altamente suggestiva e stimolante. Vi sono registrati i fatti salienti di quei quattro e più mesi di navigazione sull'immenso mare: giorni di calma e di tempesta, incontro con balene, squali e strani pesci; situazioni critiche, momenti di sconforto, e il drammatico approdo in un isolotto interrato da scogli di corallo. Un eccezionale, bellissimo documentario dell'ardimento umano, cui è stato degnamente conferito il premio Oscar 1951.

Altrettanto veridico e interessante è il tecnicolor che l'accompagna: *I cacciatori di teste* («Jungle headhunters»), diario della spedizione del Rio della Amazzoni dove vivono gli Jivaros, feroce tribù che conserva nascosta la testa al nemico vinto e fama mondiale da collana. Materia da brividi che la macchina da presa presenta con cruda immedietezza, ma anche qui non mancano serene riposate e poetiche sorprese.

Vice

Un piccolo felice...

è quello nel quale si ricava un dono.

Di doni ve n'ha moltissimi ma il più desiderabile è lo scrigmetto I.L.L.V.A. che racchiude i fini liquori **AMARETTO DI SARONNO e GINGA.**

Il nome della Casa è garanzia di perfezione.

Due giorni dell'anno toccano in sorte per onomastico e compleanno a ciascuno di noi.

Le felicitazioni e gli auguri siano accompagnati dallo scrigmetto I.L.L.V.A.

Manifattura di Lane in Borgosesia

S.p.a. con Sede in Torino
Corso G. Ferraris 38
Cap. Sociale L. 1.500.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 3 aprile 1952 alle ore 11 in prima convocazione ed in caso di seconda convocazione per il giorno successivo alla stessa ora, presso la Sede di Torino, corso G. Ferraris 38, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° Rapporto del Collegio Sindacale;
3° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1951 e deliberazioni relative;
4° Determinazione del numero dei Consiglieri.
5° Nomina di Consiglieri.

Possono intervenire all'Assemblea, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Sociale, gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza rimettino intestatari di certificati nominativi.

Torino, 5 marzo 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

COMUNICATO

CROFF

Staffe per arredamento
Tappeti Tendaggi
avverte la sua Clientela che dal 17 al 29 marzo presso il negozio

CROFF

via Roma 281
verrà tenuta una grande

VENDITA SPECIALE di TAPPETI PERSIANI

Si tratta di un importante lotto di tappeti dei massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertiz» che ne illustra i pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno esatta cognizione del valore del tappeto acquistato.

Prezzi di assoluta convenienza

ATTENZIONE

Nell'interesse dei compratori si avverte che questa eccezionale vendita è limitata ai giorni dal 17 al 29 marzo, quindi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra filiale della **S.P.A. CROFF**

UN MOMENTO FELICE...

è quello nel quale si ricava un dono.

Di doni ve n'ha moltissimi ma il più desiderabile è lo scrigmetto I.L.L.V.A. che racchiude i fini liquori **AMARETTO DI SARONNO e GINGA.**

Il nome della Casa è garanzia di perfezione.

Due giorni dell'anno toccano in sorte per onomastico e compleanno a ciascuno di noi.

Le felicitazioni e gli auguri siano accompagnati dallo scrigmetto I.L.L.V.A.

KEFIR

DR. DER STEPANIAN

Lo squisito spumante di latte Capolavoro dei fermenti lattici

Dissetante, aperitivo, digestivo, energetico. Tutte le proprietà, in grado superiore, dello Yoghurt Dr. Der Stepanian

PARTECIPAZIONI

Nascita, comunione, cresima, matrimonio, laurea. Assortimento meraviglioso, consegna in giornata. VACCHINO - III Lagrange, 2 - TORINO

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da **TREVES**
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

DIFFIDA

chiunque eventualmente vanti crediti verso Vigitello Adriano e Gremo Elisa coniugi: o sul negozio di salumeria di via Nizza 43 (Torino) da loro gestito, presenti documenti entro il 5 aprile 1952 presso l'ufficio commerciale Cavaliere, via Saluzzo, 31.

MONACO ROSA in Gareff

OGGI RIPRESA DEL PROCESSO DI BOLOGNA

Teghini farà rivelazioni sui pretesi complici della Fort?

Un ignoto commerciante siciliano avrebbe dormito in casa dello studente la notte del delitto - Si parla di nessi tra la strage e il mondo dell'"intrallazzo,,

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 24 marzo.

Nelle 137 lettere di Caterina Fort a Luigi Corsi, lo sportivo milanese che da anni sorveglia le ruote di Bartali e di Coppi ma non trascura la ruota assai meno celebre di questo processo, e viaggia, indaga, frequenta i parlatori di Aversa e di Perugia, gli alberghi di Prato, le botteghe di Milano, raccogliendo testimonianze con l'ora e il minuto precisi dell'interrogatorio, cronometrista fedele di tutti i passaggi della Fort; in queste lettere, dunque (il periodo mi viene lungo, proprio come il conversare di Corsi che è tutto un colorito intrico di parentesi, di «facciamo un passo indietro», «di questo parliamo dopo», un saltare da una circostanza all'altra del fattaccio), la Fort parla spesso di due otti di lana che le stanno molto a cuore. I due otti di lana sono, nel gergo convenzionale dell'epistolario, i due complici, il secondo ed il terzo uomo, le famose ombre che affiorano nella nebbia di una notte milanese e svaniscono alle prime luci del mattino. Caterina Fort insiste su quei due otti di lana, dice che le sono necessari, necessarissimi, per dipanare la sua ingarbugliata e insanguinata matassa.

Lettera d'un cappellano

Il bandolo dovrebbe essere, domani, Giacomo Teghini, lo studente la verità più esperto di tessuti che non di libri, il solo che vide la donna pochi minuti prima del delitto. «Questo Teghini — scriveva la Fort da Perugia l'8 luglio '51 — viveva a Milano con il padre in una camera ammobiliata e passava la maggior parte del giorno nel negozio di Nino La Spina, ritrovo della compagnia di Zappulla, all'angolo fra via S. Gregorio e via Carlo Tenca. *Io stessa* (la sottolineatura è dell'ergastolana) feci il suo nome, l'andarono a prendere subito risultando vero, come dicevo io, che mi aveva vista in compagnia e mi aveva salutata. Ma si impappinò quando insistettero perchè facesse il nome di quella persona».

Togliamo dall'archivio volante di Corsi, che oggi ha fatto tappa a Bologna, quest'altra lettera. E' del cappellano di Aversa, don Angelo Massaro, ed è indirizzata alla Fort: «Contro di voi sarà la viltà di un uomo che non sa oggi compiere il suo dovere di dire tutto il vero, anche se è a suo danno». Esistono dunque, hanno davvero un volto ed un nome queste ombre? Certamente. Anche se, per un calcolo difensivo, la Fort dà convegno ai fantasmi soltanto per una sera, quella del delitto, e li fa intravvedere sulla strada, sulle scale, dentro l'appartamento di Ricciardi, e poi li congeda, non appena quel corteggio le diventa inutile. Sarebbe interessante invece seguirli, questi fantasmi, di pieno giorno quando vestono i panni viziosi e sfoggiano la mimica furbesca e l'alterità pericolosa del mercante siciliano a Milano, anzi di quel particolare tipo di catanese che tra il '45 e il '46 si insinuò nei magazzini e nei bar del rione di S. Gregorio e ne fece una «base» efficientissima per i traffici dalla Svizzera al Meridione, stoffe, orologi, oro, sigarette, sotto la reale o millantata protezione di varia gente.

Al primo processo il nesso tra la strage del Pappalardo e il mondo dell'«intrallazzo» non risultò evidente o non interessò. Inorriditi, i milanesi guardavano a quel belluino massacro e misero subito in ombra gli svelti commerci e la psicologia tortuosa del dopoguerra. Ora, al processo di Bologna, la rigida procedura del giudizio d'appello non consente molte deviazioni, e poichè il «gravame», funesta parola davvero, si è ristretto frattanto al quadruplice omicidio, il delitto e l'«intrallazzo» con le figure e il clima rispettivi appaiono più che mai disgiunti e distanti, l'uno al nord e l'altro al sud. E' stato un bene?

«I catanesi sanno tutto»

La verità, l'intera verità — osservavano oggi i Pappalardo e il loro principale patrono avv. Ciampa — si potrà scoprire soltanto se si tiene fermo che il delitto, cioè la Fort (che essi considerano la sola esecutrice materiale), segue all'«intrallazzo», cioè ai Ricciardi e ai suoi compagni e protettori di un tempo. «I catanesi di Milano sanno tutto — diceva Luigi Roncisvalle, il cognato della Pappalardo, alludendo ai mercanti che fanno tuttora la spola fra il nord e il sud — sanno tutto ma non parlano perchè sono legati dai loro sporchi affari». Il vecchio catanese allarga le braccia: «E' tutta una catena. Il cosiddetto fachiro bianco che ipnotizzò la Fort in Questura sa chi è? Un catanese, un venditore ambulante di stoffa che abita a Catania, in Piazza S. Cristoforo; ed i siciliani che videro lo sconosciuto fermo davanti al n. 40 di via S. Gregorio, la sera del delitto, e non lo riconobbero, sa chi sono? Dei mercanti che tenevano le loro stoffe nel magazzino di Ricciardi. E i due Teghini, padre e figlio, chi erano? Due catanesi che lavoravano nel giro di Ricciardi e di Caterina Fort. Chi dormì in casa di Teghini la notte fra il 29 e il 30 novembre? Un commerciante siciliano, un ignoto, che la mattina dopo se ne andò di buon'ora e non si fece più vedere. Quella notte, mi ha scritto un anonimo, il vecchio Teghini corse di qua e di là per la città a fare che non so, senza andare a letto. Ma chi le dirà queste cose? Nessuno. Non c'è niente da fare». Roncisvalle e Giuseppe Pappalardo, fratello della povera Franca, hanno indagato a lungo sia a Milano che a Catania, hanno sguinzagliato poliziotti amici, hanno dato fondo ai risparmi, conoscono ogni minima piega del processo meglio degli avvocati, ma ora sono amareggiati e delusi. Omertà, «intrallazzo», aria alla Giuliano, «iddu», «idda» — lui e lei — dicono e nascondono la testa.

Accuse al Ricciardi

E' presente al colloquio l'avvocato Ciampa, il napoletano che si batte da anni per questa causa. «Se le indagini fossero condotte a fondo — egli dice scandendo le parole — ciò si deve non solo a disservizio, ma anche ad una inerzia che parve voluta. E' indubbiato infatti che Ricciardi aveva delle aderenze in Questura. Pare, a detta dei miei clienti Pappalardo, che il commerciante La Spina, catanese e amico di Ricciardi, fosse compare nel senso siciliano, cioè padrino di battesimo o qualcosa del genere, del dott. Nardone, quel commissario di Pubblica Sicurezza che fece le indagini a Prato una dozzina di giorni dopo il delitto». La affermazione è assai grave, anche se è stata esposta con cautela. «E' assai sintomatico — riprende l'avvocato — il confronto fra Caterina Fort e il Ricciardi in Questura, foglio 31, volume secondo degli atti processuali». Eccolo: *Fort:* «Quella sera del 25 novembre tu mi assicurasti che non avrei corso pericolo perchè se mi avessero arrestata tu mi avresti potuto aiutare perchè avevi in tasca i funzionari della polizia e soprattutto conoscevi bene il maresciallo Passanise» (della Questura di Milano). *Ricciardi:* «E' tutto falso. Io non ho mai millantato credito presso il comm. Passanise». «Già — commenta il sottile avvocato — ma Ricciardi non dice che non conosce Passanise».

Domani, dunque, verrà Teghini (il padre no, chè è morto, i difensori di Caterina Fort non lo dissero al Presidente, forse per il timore di vedere respinta l'istanza), arriverà in pellicola girata nell'appartamento di via S. Gregorio, tornerà Ricciardi, «il reduce di Milano» come egli si presenta nelle fiere siciliane; le parti si preparano alla battaglia. Non sarà l'ultima per il Pappalardo e per l'avv. Ciampa, i quali pensano già al futuro, quando, allargata una certa porticina, si augurano di camminare più agevolmente. La porticina è il capo 3 della recente ordinanza della Corte bolognese, sulla rinnovazione parziale del processo; e nel quale capo si lascia intendere che si può procedere per istigazione al furto, simulazione di reato e calunnia a carico di Caterina Fort «e gli altri eventuali correi, ove di questi reati si dovesse da alcune parti raccogliere qualche elemento». Via libera dunque, se non oggi a Bologna, per colpire che dal piccolo vogliano risalire al grande delitto, dal mercato nero alla strage, da Catania a Milano, sperando di incontrare a mezza strada, come dicono, la signora Giustizia.

Giorgio Vecchietti

I cinque vincitori di 36 milioni al Totocalcio

Firenze, 24 marzo.

I due fortunati fiorentini che questa settimana hanno azzeccato un «tredici» al Totocalcio sono gli odontotecnici Alcaro Borselli e Luigi Gallì che si dividranno la bella somma di trentasei milioni di lire.

Il Borselli che ha 28 anni è ammogliato da appena sette mesi e abita a Firenze in via Giuliano da 31. Appassionato del calcio e assiduo del «Toto», giocava ogni settimana un piccolo «ridotto» di 16 colonne per un importo di 800 lire. La giocata la effettuava in società con il Gallì, che è suo cognato, pure ammogliato e con un figlio. Anche questa di questa settimana, con la quale si è assicurato una cospicua vincita, è stata giocata in anticipo in società con il Gallì. Superata la naturale euforia del primo momento i due neo-milionari hanno dichiarato di voler continuare nella loro professione. Nel frattempo hanno depositato stamane la schedina vincente presso una filiale della Banca Nazionale del Lavoro alla periferia di Firenze. La Banca ha disposto di due un acconto sulla vincita di mezzo milione di lire ciascuno.

Bologna, 24 marzo.

Un «tredici» e sette «dodici» al Totocalcio sono stati totalizzati da un gruppo di frequentatori di un bar cittadino, seguendo il sistema escogitato da uno di loro, tale Augusto Riva, che comperava una spesa settimanale di 63 mila lire. I quasi 40 milioni della vincita andranno divisi tra una ventina di persone.

Il Riva, dalla istituzione del gioco, sempre seguendo il proprio sistema, che andava via via perfezionando, ha vinto piccole somme un centinaio di altre volte. La grossa vincita è giunta dopo cinque settimane di risultati completamente negativi.

Bari, 24 marzo.

Due vincitori al «Toto» annovera questa settimana la Puglia. Uno di essi è il barese Michele Di Cillo di 31 anni, che ha una drogheria con annessa una ricevitoria del «Toto» in viale Cavour n. 4. Il Di Cillo è padre di cinque bambini dai tre ai dieci anni e ne aspetta un sesto; egli ha realizzato la grossa vincita giocando una scheda semplice.

Il secondo è il signor Giulio Gallo, da Napoli, ma residente a Lizzano (Taranto), dove esercita il commercio all'ingrosso del vino. Il Gallo ha realizzato ampiamente 43 milioni giocando una scheda sistemistica di 162 colonne per l'importo di 9300 lire. Egli ha fatto un tredici e dodici «12».

Milano, 24 marzo.

L'ultimo dei cinque fortunati che hanno realizzato «13» questa settimana e ai quali spetterà il cospicuo premio di oltre 36 milioni di lire è un anonimo di Busto Arsizio. Fino a questo momento non è stato possibile accertarne la identità.

Processo per assassinio alle Assise di Cuneo

Cuneo, 24 marzo.

Ossella Carlo di Racconigi, conosciuto con il nome di «Rili» ossia «il sola», è comparso nel pomeriggio di oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, insieme con i suoi correi: Giuseppe Bernardi, Francesco Gavatorta, Riccardo Sciandra, per rispondere dell'omicidio di Pietro Faule, ucciso il 24 aprile 1945, in località San Grato di Sanlo Stefano Roero con due colpi di pistola alla bocca ed alla nuca.

L'Ossella, oltre a questa grave imputazione, è chiamato a rispondere di varie estorsioni, di truffe continuate, di millantato credito, di detenzione abusiva e porto d'armi da guerra e comuni. Questo individuo che dal 1945 al 1948 fu il terrore delle popolazioni della plaga di Cavallermaggiore, Racconigi e comuni vicinori, si presenta oggi dinanzi ai giudici togati e popolari della Corte sotto le vesti di un agnellino mansueto. Quando gli viene contestata l'uccisione del Faule, risponde di avere eseguito un ordine avuto dal comandante Sciandra.

Ma lo Sciandra lo smentisce affermando che nessun ordine egli impartì al riguardo. Aggiunge che non fu presente all'uccisione, perchè era a Canale, preparandosi in quei giorni l'azione di Torino e si meravigliò che non venisse allora eseguita l'uccisione di un certo Bertini, che fu sostituito dal Faule a sua insaputa.

Il Gavatorta, a sua volta interrogato, dichiara di non avere mai avuto odio contro il Faule. Apprese dall'Ossella che il Faule era stato trovato in possesso di un tesserino che comprovava di essere in collegamento coi nazifascisti di Torino. Afferma di avere visto un elenco di prigionieri che dovevano essere fucilati e tra questi ci fosse il nome del Faule.

Il Bernardi, a sua volta interrogato, dichiara di essere andato sul posto per controllare l'esecuzione, e siccome il Faule negava tutti gli addebiti che gli venivano mossi, sparò una raffica di mitra per intimidirlo. L'Ossella, alla raffica, prese coraggio e uccise il povero Faule con due colpi di pistola tedesca P 38.

L'Ossella viene nuovamente interrogato dal presidente circa le estorsioni e altri reati minori ma egli nega ogni confessione. Dopo l'escussione di alcuni testi l'udienza viene rinviata a domani.

BORSE

L'apertura è stata effettuata in sordina, in un mercato asfittico e vuoto di iniziative. A metà borsa si è prodotto il tema dominante della seduta: il rialzo delle Fiat. Su questo spunto si sono raggruppate le fila di un mercato lievemente deluso in parecchi settori, mentre l'attenzione dei compratori si è rivolta su punti particolari: Assicurazioni Generali, Borgo, Anic, Monte Amiata hanno tutti registrato progressi notevoli. Il gruppo Finsider, infatti mentre, si è ripreso vivacemente più tardi in regime di mercato nervoso. Nel complesso, regime di affari frammentario. Titoli di Stato migliori. Nel dopoborsa ancora le Fiat hanno guadato un'impressionante preferenza, con un intervento di Mediocredito, gruppo Finsider, Italgas ed Assicurazioni Generali.

	22	24		22	24
Ban.Or	64 50	64 50	Montd.	1550	1540
Rom3½	67 30	67 30	Tor.M.	92 50	91 50
e f. s.	67 40	67 40	Italgas	24 25	24 125
Med3½	72 50	72 90	Rip	231	1228
e f. s.	72 50	72 50	Terni	3.85	321
Ass5%	94 225	94 20	P.G.E.	485	488
e f. s.	94 35	94 35	Unes	460	463
Red5%	91	91	Stet	2822 5	2859
e f. s.	91 10	91 10	Sese	2340	2360
Rie3½	70	70	Vizzola	2410	2380
e ex-dr	69 60	69 60	Marelli	620	620
e f. s.	70 10	70	Fiat	514 50	517 50
e ex-dr	69 70	69 70	Savigl.		
Rie5%	91 10	91 15	Robiol	13 25	13 50
e f. s.	91 20	91 25	Snoi	130	130
Rie 59	97	97 10	Mone.	898	898
» 60	97 05	97 10	Finsid.	783	800
Fer3%	67 50	67 30	Iva	311	323 90
Eli4½	83 20	83 50	Ansaldo	205	205
Imi4½	98 75	98 75	Visconeo	2515	2530
Imi4%	98 20	98 20	Ghiaff.	2790	2850
Imi5%	96 65	96 90	Cir	1780	1790
Imi6½	221	221	Ilva	405	405
Ime5%	92 50	92 40	Ansic	1.94	190 50
Tre4½	89 25	89 25	Rum.c	68 625	68 875
e5%33	89	87 50	M.goni	2575	2580
e5%37	88 50	89	Mecfin	990	994
S.Pao	91	91	Zucch.	760	760
» 4%	95	95	Unies	58	58
» 5,5%	85	85	Cart.It	3645	3690
I. Mag	93 50	93 50	Borgo	6840	6730
Nav5½	36	36	Pomil	1.200	13.900
e7%48	34	34	Tess P	10006	10006
e7%49	32	32	M.A.I.	16.100	15.750
Fiat5%	100	100	Bialle	85	89
» 6%	89 15	89 10	Valdor.	3500	3500
Pir.5%	87	87	Mar.R.	1021	1020
e 6%	93 25	92 75	Safib	1040	1040
Oli6%	102 90	103 35	Fornar	320	320
Magn7	93 65	93 40	Siam	345	345
Elet7%	100	100	West.	200	200
Vis 7%	91 25	91 25	Parem	485	485
Gen7%	94 50	94 50	Dilard.	420	420
Sav.7%	31	32	Pirelli	1040	1050
Wes1.7	76	75	Safta	925	930
Fris8%	97 50	98	Lig.gas	1400	1490
Cart7%	100	100 50	Telos	14.100	14.000
Safib6%	92 20	92 20	Bargos	12.450	12.600
Visc6%	91 50	91 50	Cotom.	1000	1000
Cat.6%	93 80	93 80	Fisac	575	575
Alpi6	93	93 10	Lanza	2510	2510
Tim 6	91 10	91	Amiat.	2540	2605
Telv 6	91 95	92	Aeg.P	2920	2925
Fer7%	90 50	90 50	Fiberlia	31 50	31
Emo6%	88 85	89 50	Beni3½	4975	5015
A.Cen.	6660	6780	Bilot	12.800	13.000
» Toro	5775	5775	Risan.	4220	4220
Medit.	14090	14115	Elettrili	220	221

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 627.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6200-6300; marengo 6450-6550; sterlina inglese 1660-1680; dollaro carta 676-682; franco svizzero 153,75 156,75; franco francese 151-153; lira 450-462; argento 19.50-20.

FALLIMENTI — SANREMO - Fanti Oscar, panificio lombardo; sent. 15 marzo; curat. rag. Cagnacci; verif. 2 maggio; Giud. Ciciano - Balbone Maria (estensione del fallimento Luigi) Cogoli-dadelli; sent. 18 marzo; curat. dr. Squarciafichi; verif. 5 maggio; Giud. Failla.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Trento	5	18	Pescara	4	15,6
Bolzano	3	19	Roma	8,8	18,3
Torino	6,2	17	L'Aquila	3	18,5
Milano	6	14,9	Napoli	7,6	15
Genova	11,6	13	Bari	5	23
Firenze	8	15,5	Potenza	4,8	17,4
Bologna	5	15,6	Reggio C.	7,6	17,1
Venezia	6,8	15	Palermo	11	19
Trieste	9	13,6	Messina	11,7	17,6
Pisa	6	14,4	Catania	11	17,2
Ancona	9	16,3	Cagliari	8,5	23,5
Perugia	7,9	12,5	Sassari	10,6	18,4

VITTORIO POZZO

Aiuti per 250 milioni alle società di calcio

Milano, 24 marzo.

(c.) La Lega Nazionale ha provveduto a distribuire la seconda quota delle provvidenze economiche stanziate dalla F.I.G.C. a favore delle società per la stagione in corso. I sodalizi di serie A hanno ricevuto 4 milioni, quelli di serie B 3 milioni e quelli di serie C 1 milione, con un aumento proporzionale per le società aventi un maggior carico di trasferte. In totale: 250 milioni circa.

Macchi a riposo per 15 giorni

Macchi, il mediano destro del Torino contusosi domenica scorsa in uno scontro con Nordahl, è stato ieri visitato dai medici sociali, che comunque non hanno ancora emesso una diagnosi precisa. Si parla di contusione e di conseguente distrazione di una caviglia con anmacccature varie alla regione costale, e si prevede un periodo di inattività non inferiore a quindici giorni.

Alla Juventus c'è da segnalare la ripresa degli allenamenti da parte di Mari, mentre Bertuccelli dovrebbe iniziare oggi: Parola, che è rientrato da Acqui, rimarrà ancora a riposo per una decina di giorni. Il programma dei bianconeri per questa settimana elenca le solite sedute di preparazione atletica, una gara contro la formazione della Riv di Villar Perosa, squadra militante in prima divisione, e la partenza per Udine in vagone letto speciale nella serata di venerdì. Sulla formazione per la difficile trasferta, esclusa la possibilità di rientri di Parola e di Bertuccelli, si dà come possibile il ritorno di Mari.

Molti piloti iscritti alle gare del Valentino

Ecco un primo elenco di iscritti alla «3ª Coppa Michelin-Torino», gara automobilistica nazionale di velocità, per vetture da corsa, fino a 750 cmc., in programma per il 6 aprile, su 30 giri (Km. 126) del circuito del Valentino: Giletti (N.D.); Tinazzo, Mylonadis (Cooper 500); Valenzano (N.D. 750); Fiorio (A.L.F. 750); Gatta (N.D. 750); Scala (N.D. 750); X (Lancia-Avalle 750); Bordoni (Dagrada 750), Gramigna (Dagrada 750), Crepaldi (Parlard); Puma (con macchina della «formula 3»); Scuderia Questa, di Genova, con una Cooper F. 3 che sarà affidata a Bellocchio, e con 2 vetture sport di 750 cmc. una delle quali verrà pilotata da Poggio; Pieri (X); Dal Monte (X). Probabile, inoltre, la partecipazione di Leonardi e di Taraschi, e di una Stanguellini 750 cmc. «bialbero».

Il giorno dopo, sullo stesso circuito, avrà luogo — come noto — il Gran Premio internazionale per macchine da corsa della «formula 1», al quale sono già iscritti i maggiori assi del volante. La società Pirelli ha messo in palio per la gara del 6 aprile (Km. 252), due speciali premi in contanti: 200 mila lire per il primo arrivato e 100 mila per il secondo.

CRONACHE DELLO SPORT

Cominciano i risultati a sorpresa in fondo alla classifica del campionato

Nulla, assolutamente nulla di nuovo, nelle alte sfere della classifica. Per la ventiseiesima giornata di lotta, le tre unità interessate al primato hanno avuto le stesse idee ed hanno seguito la stessa linea di condotta: hanno picchiato sugli avversari che il calendario aveva posto loro di fronte. Il Milan, a San Siro, ha piegato il Torino per quattro a uno, l'Internazionale, sul campo del Como, ha inflitto un quattro a zero al povero Legnano, e la Juventus, a Torino, ha battuto la Pro Patria per cinque a uno. I tre risultati, press'a poco si equivalgono, con un leggero vantaggio per i nerazzurri, dato che la loro vittoria è stata ottenuta fuori casa. Le prime luce dei tre grandi non hanno fatto complimenti: sul totale di trentun reti della giornata, poco meno della metà, tredici, è opera loro.

Tutta normale, quindi, nel gruppo di testa. Anche l'ordine secondo il quale risultano scaglionati i tre contendenti risulta perfetto in quanto a quei particolari di graduazione imprtanno che sono le reti. Ecco. Reti segnate: Juventus 69, Internazionale 62, Milan 58; reti subite: Juventus 32, Internazionale 23, Milan 35. E' evidente, che qui, per un qualche cosa che rassomigli ad una decisione, non v'è che da attendere gli eventi. I quali non possono avere che due forme: o l'esito degli incontri Milan-Inter, Juventus-Milan ed Inter-Juventus, o gli infortuni ed i travagli in cui si può incappare. Da parte di ognuno dei tre interessati, cammin facendo. Attualmente quindi con pazienza. Per arrivare a termine mancano esattamente dodici giornate interessantissime.

Dove di pazienza invece non si può parlare, perchè i primi a dimostrare di non averne sono proprio gli interessati, è nel settore di coda della classifica. Qui, più che attendere il risultato finale, si vive alla giornata, ed a dimostrare come la situazione sia tuttora aperta ad ogni genere di possibilità, bastano due esempi. Il primo, è il Como ad offrirlo. Tre domeniche fa, pareva condannato: era confinato al penultimo posto, staccato da chi gli stava dietro, costretto a riprendersi, dalle sue proprie condizioni tecniche interne. In tre giornate di sodo lavoro e di buona sorte è risalito, ha colmato il distacco, è giunto a pizzicare alla quintultima posizione, si è portato a due lunghezze dal Torino, che nel frattempo era stato giudicato fuori pericolo. Meraviglia non poca, al proposito, la vittoria riportata dai «laghisti» su quel difficile campo che è lo Stadio di Roma, e contro quella corazzata sguadra che è la Lazio. La sorprendente ripresa del Como ha gettato un ulteriore allarme in un ambiente in cui già si vive, non da oggi, in stato di ipertensione nervosa. E' un'altra possibilità di credere che si apre ai rimanenti contendenti, sotto la forma delle dimensioni del baratro diventate più ampie.

Il secondo esempio, si identifica, dolorosamente bianco dire nel Torino. Parevo è franco e dopo la vittoria riportata tre settimane or sono sull'Internazionale a Torino. E' bastato il fatto che in tre giornate, di cui una di ricupero, uno abbia raccolto che un solo punto di classifica, perchè la sua posizione minacciata e diventare precaria. Di sotto si spinge, e basta star fermi per correre il rischio di vedersi sopravanzati: domenica, mentre «granata non si muovevano, il Como e la Triestina hanno conquistato due punti ciascuno, ed il Padova e l'Atalanta se ne sono assicurato uno. Meglio non farsi illusioni, meglio non coltivare speranze, quando la situazione è così incerta e confusa come al momento attuale. Di sicuro, nella situazione stessa, non dovrebbe esserci che una cosa sola: la calma del Legnano, che, per intenderci, dovrebbe ricuperare la tranquillità di tredici punti di classifica su cinquantatre che sono ancora in gioco.

Dei rimanenti chi sta peggio sono l'Atalanta e la Triestina, ma a quelle bastano quattro punti, cioè due vittorie, e naturalmente alcune circostanze favorevoli, perchè nella morsa della retrocessione venga preso qualcun altro al loro posto. Un augurio torna naturale di esprimere, in nome dello sport: che questa, che da tanti viene in realtà considerata come una lotta per la vita o per la morte, si svolga seguendo la linea della sincerità e della lealtà, senza il ricorso a mezzucci od a mezzani. Il momento, e del campionato e del calcio italiano in genere, è già grave di per sè: guai a peggiorarlo ancora.

Il discorso porta alla Divisione dei Cadetti, dove la situazione è ugualmente incerta. Una sola squadra, la prima classificata è certa di essere promossa: la prima. Un'altra, la seconda, dovrebbe disputare il diritto alla risurrezione con chi combatte per non retrocedere, la quart'ultima della Divisione maggiore. Inizialmente, ognuno avrebbe giurato per la Roma e per il Genoa. Fino all'altro giorno, pareva non ci fosse più che la Roma, di sicura. Ora anche la posizione della squadra della Capitale appare compromessa: il Brescia le è alle calcagna e cinque contendenti sono distesi nello spazio di sei lunghezze, pronti per la volata finale: Roma, Brescia, Messina, Piombino, Genoa. Il discorso fatto per la retrocessione, sarebbe da ripetere, testuale, per la promozione. Molta, troppa carne al fuoco, in un momento così difficile.

VITTORIO POZZO

Domenica ad Agnano 15 milioni in palio

Giunti i cavalli francesi per il Gr. Premio della Lotteria

Napoli, 24 marzo.

In preparazione al Gran Premio della lotteria nazionale (L. 15 milioni di premi; metri 17000 di domenica prossima ad Agnano, Ugo Bottoni ha condotto ieri in piazza Bayard, per un impegnativo allenamento sulla distanza della grande corsa, che sarà abbinata — come noto — all'estrazione dei premi della lotteria di solidarietà nazionale.

Il figlio di Mistero ha lasciato pienamente soddisfatti i tifolari della scuderia Tevere e il suo preparatore.

Bayard ha coperto la distanza in 2' e 09" (1'17"5/10 al Km.); ultimi 400 metri in 31".

Sono giunti oggi ad Agnano i cavalli francesi iscritti al Gran Premio.

L'accompagnatore del cavallo francese Cyrie Velo ha comunicato ai dirigenti della società Villa Glori-Agnano che il cavallo sarà affidato, per questa corsa, a Alessandro Finn, che in tal senso si era impegnato a Parigi, in occasione del Gran Premio d'America, con i proprietari di Cyrie Velo.

L'ippodromo di Agnano, intanto, è in pieno fervore di attività, sono in allestimento tribune addizionali, con un complesso di 4000 posti a sedere.

Le corse di campionato saranno protette dall'UVI

Milano, 24 marzo.

Ai corridori Bartali, Bevilacqua, Coppi, Magni, Minardi, Petrucci e Soldani, qualificati «professionisti scelti» e iscritti d'ufficio alle cinque prove del campionato italiano assoluto, è stato fatto divieto da parte della Commissione tecnico sportiva dell'U.V.I. di partecipare, in Italia o all'estero, a gare su strada, in circuito o su pista nei tre giorni precedenti ognuna delle cinque prove di campionato (30 marzo Giro della Toscana; 1° maggio Giro dell'Emilia; 3 agosto Giro dell'Appennino Genovese-Ponteclecimo; 14 settembre Giro della provincia di Reggio Calabria, 19 ottobre Coppa Bernocchi).

La Colombia vuole ospitare la Juventus e il Milan

Bogotà, 24 marzo.

I giornali locali pubblicano con molto rilievo la notizia secondo la quale alla fine di giugno o al principio di luglio giungerebbero in Colombia per disputare alcune partite di calcio alcune squadre italiane e precisamente la Juventus e il Milan o l'Inter. Il progetto di invitare le squadre meglio qualificate d'Italia è dovuto ai dirigenti sportivi venezuelani, i quali avrebbero in animo di organizzare una specie di campionato internazionale di calcio da disputarsi nelle principali capitali sud-americane con la partecipazione di alcune squadre europee e tra queste le migliori italiane.

Zena l'oli apre stamane la pista dello «slalom speciale», prima gara della «settimana del Terminillo» alla quale sono iscritti ottimi sciatori italiani e austriaci.

Il consiglio federale della FIGC si riunirà a Roma il 5 aprile, per discutere fra l'altro la partecipazione ufficiale italiana alle Olimpiadi di Helsinki.

Quest'anno la gara ciclistica internazionale di discesa denominata Coppa delle tre fontane avrà luogo.

Il concorso del pronostici calcistici paga 36 milioni e 100 mila lire circa ai «dodici» (6); lire 527 mila circa ai «dodici» (12).

Quale dei concorsi dei pronostici ippici: lire 37.241 ai «dodici» (43); lire 10.135 agli «undici» (370); lire 2774 ai «dieci» (1508).

CHIANCIANO.....

La fama millenaria di Chianciano è dovuta alla specifica azione dell'ACQUA DI CHIANCIANO nelle malattie del fegato e delle vie biliari.

.....FEGATO SANO

Società vendita macchine elettrocontabili

Inizia corso retribuito tecnici durata sette mesi. Verranno addetti solamente giovani 23-28 anni che abbiano conoscenze concrete meccaniche ed elettrotecnica. Richiedesi inoltre effettiva esperienza lavoro manuale al banco, meglio se attrezzisti. Se abilitati, verrà riconosciuta qualifica impiegatizia.

Inviare curriculum dettagliando età, stato famigliare, lavori precedentemente svolti, studi compiuti, eventuale conoscenza lingue. Candidati che non riceveranno convocazione entro dodici giorni, debbono ritenere la loro domanda non accolta.

SCRIVERE CASSETTA 117 B - SPI - MILANO

Primo Concorso HOOVER

Il sorteggio ha avuto luogo il 28 febbraio u. s. ed ha dato i seguenti risultati:

1. Premio:	1 battitappeto Mod. 612	N. 1407
2. Premio:	1 battitappeto Mod. 812	N. 2814
3. Premio:	1 lucidatrice	N. 788
4. Premio:	1 lucidatrice	N. 791
5. Premio:	1 battitappeto Mod. 119	N. 3995
6. Premio:	1 battitappeto Mod. 119	N. 1362
7. Premio:	1 aspirapolvere Mod. 402	N. 96
8. Premio:	1 aspirapolvere Mod. 402	N. 3652
9. Premio:	1 asp. Mod. Dustette	N. 1756
10. Premio:	1 asp. Mod. Dustette	N. 1251
11. Premio:	1 asp. Mod. Dustette	N. 768
12. Premio:	1 asp. Mod. Dustette	N. 4054
13. Premio:	1 asp. Mod. Dustette	N. 3863
14. Premio:	1 asp. Mod. Dustette	N. 1088
15. Premio:	1 asp. Mod. Dustette	N. 1628

HOOVER ITALIANA S.p.a. - Via Cerva 28 - MILANO

SPUMANTI DI GRAN CLASSE RICCADONNA

INSONNIA ?

SERAL

RANDELETTI

Non è un barbiturico - Non dà assuefazione

CERA COPPEM

TIPO LUSSO

CERA ODORANTE PER PAVIMENTI E MOBILI COPPEM

LUCIDA IL PAVIMENTO PROFUMA LA CASA

PROFUMATA

COPPEM - Soc. Lavorazione Cere, Vernici Affini
Via L. GAGLIARDO, 28 r. - GENOVA

BAULI

NELLE MISURE: cm. 80 - 90 - 100 - 110 - 120

CASSA LEGNO FODERATA E VERNICIATA cm. 100 . . . . . L. 8500

BAULE LEGNO CON CERCHI RIVESTITO TELA IUTA cm. 100 . . L. 7700

BAULE LUSSO CON CERCHI RIVESTITO FIBRA cm. 100 . . . . L. 9900

BAULE ANTITARME MODELLO ESCLUSIVO RIVESTITO IN LAMIERA FODERA INTERNA cm. 100 . . . L. 10.800

BAULE IN LEGNO RIVESTITO IN ZINCO CHIUSURA ERMETICA cm. 100 . . . . . L. 12.300

TUTTI I TIPI DI BAULI: IN ZINCO IN LEGNO - IN LAMIERA - DA CABINA

CONSEGNA GRATUITA OVUNQUE

BACCHETTA

Piazza Repubblica, 3 - TORINO - Telefono 44-165

Nuove grandi firme nella MEDUSA

A. B. Guthrie
IL GRANDE CIELO

Una serena, balsamica vicenda di cacciatori di pellicce nelle vallate del Missouri in un ampio, disteso romanzo che rinnova il fascino di Jack London e di Zane Grey: sullo sfondo delle foreste e delle praterie un gruppo di uomini bianchi e di indiani tessono una trama ricca di sorpresa e di poesia. "L'epoca degli uomini nel Far West - ha detto Ernest Hemingway - non fu mai narrata così bene. Probabilmente non lo sarà mai più".

Robert Lowry
MI TROVERAI NEL FUOCO

Il tema della guerra si rifà nuova - questi il rovescio della medaglia - in questo romanzo, ove il reduce è un giovane americano che ha combattuto in Europa. Jim Miller non ritrova in patria rovine, anzi benessere e serenità; ma in questo mondo troppo pacato la sua inquietudine, il ricordo della violenza stridono senza requie. Accanto a Jim, il romanzo ci presenta Patsy la sedicenne tutto pepe, Lon lo sconosciuto negro, Geneviève la vergine intellettuale: quattro giovani creature avvinte e sospinte verso passioni primordiali, brucianti.

René Fallet
SOBBORGHI

Come Radiguet nell'indimenticabile *Diable au corps* narrò, ragazzo, il dramma dei ragazzi del 1916, così il diciannovenne Fallet è l'interprete "terribile" dei giovani del '44. "Leggendo questo libro strano e travolgente - scrive il *New York Herald Tribune* - aspro, divertente, vivido, disperatamente sincero, mi sono chiesto se non fosse valido per la "generazione perduta" di tutti i Paesi usciti dalla bufera. Bisogna dire però che questa generazione non è intimamente "perduta" se un giovane ha saputo consegnarci una tale testimonianza".

Nigel Balchin
I TRADITORI

"Scrittore ad alta tensione" è

ULTIME NOTIZIE

Truman chiede al Congresso di accogliere 117 mila italiani

Il flusso migratorio dovrebbe avvenire, secondo il piano, nei prossimi tre anni e interessare complessivamente 300 mila europei

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 marzo.

Alla vigilia del ritorno a Washington, ove forse rivelerà il 9 corrente le sue intenzioni elettorali, il Presidente Truman ha indirizzato dalla Casa Bianca invernale di Key West un nuovo messaggio al Congresso per chiedere che le attuali barriere all'immigrazione negli Stati Uniti vengano temporaneamente abbassate e si permetta l'entrata in America di 300 mila europei nei prossimi tre anni, 117 mila dei quali italiani.

Le probabilità che il Congresso accolga la richiesta presidenziale sono minime; il messaggio di Truman non contiene infatti nessuna previsione sul costo della operazione di trasporto e sistemazione degli immigranti. In un messaggio precedente col quale richiedeva l'approvazione del Congresso per l'assistenza ai rifugiati ed ai profughi sfuggiti alla cortina di ferro, il Presidente aveva indicato il costo in 4 milioni 500.000 dollari. E' più probabile quindi che il Congresso, senza respingere direttamente l'appello, ne tiri in lungo la discussione sulle clausole finanziarie in modo da giungere alla fine della sessione senza aver preso alcuna decisione. Colla fine di questa, le proposte legislative decadono e debbono semmai essere ripresentate al nuovo Congresso che sarà inaugurato dal nuovo Presidente.

Nonostante questo poco incoraggiante prospettive, la richiesta del Presidente ha notevole valore perchè riconferma che le massime autorità degli Stati Uniti ammettono e desiderano la revisione totale delle leggi immigratorie. Non però nel modo prospettato dal senatore democratico Macarran che giorni fa presentò alla commissione giuridica del Senato un progetto di revisione che, fingendo di voler facilitare l'immigrazione negli Stati Uniti di emigranti europei unificando le molte disposizioni, introduceva tali e tante condizioni discriminatorie razziali, religiose e politiche da rendere le attuali leggi ancora più restrittive. Basti dire che in base ad esso se il cardinale Mindszenty dovesse essere liberato dal Governo ungherese e dovesse cercare asilo negli Stati Uniti, le autorità di immigrazione dovrebbero rifiutargli il visto perchè questo nuovo progetto esclude chiunque abbia riportato qualsiasi condanna.

Il Senato ha deciso di rinviare sine die la discussione del progetto Macarran perchè in un anno di elezioni nessun senatore osa alienarsi i voti dei gruppi etnici di origine straniera. La richiesta presidenziale si inserisce genericamente nel programma governativo per contribuire ad alleviare le cause di carattere economico delle Nazioni alleate favorendo l'emigrazione della popolazione eccessiva. Ma, anche sul campo economico, le prospettive sono scoraggianti; alla Camera lunga serie di produttori americani che protestano contro le assegnazioni a ditte europee di contratti per la fornitura di materiali o prodotti finiti interessanti la difesa nazionale, si sono aggiunti oggi i tessili del Massachussetts che hanno protestato presso il segretario alla Difesa Lowett contro la possibilità che importanti contratti per la fornitura di panni militari vengano passati in conto comunità ed in conto forniture dirette alle forze armate americane a ditte europee ed anche italiane.

Nel frattempo, la questione della assegnazione alle Officine Galileo di Firenze e Milano del contratto per la fornitura di 1200 microscopi sta complicandosi per gli interventi di gruppi politici; nessuna decisione è stata ancora presa ma stamane un portavoce dell'Esercito americano ha detto che entro una settimana si deciderà se riconfermare il contratto alla ditta italiana oppure se violare i bandi di concorso ed assegnare la fornitura a ditte nazionali.

Nè il Dipartimento di Stato nè la Mutual Security Agency (organizzazione economica del Patto Atlantico) hanno ancora preso posizione contro le pressioni e le manovre delle ditte americane che si sono assicurate l'appoggio di influenti senatori e giornali, ma sia Harriman che Lowett, parlando nei giorni scorsi davanti alla Commissione degli Esteri del Senato, hanno insistito perchè gli Stati Uniti revochino, anzichè far rivivere, le misure protezionistiche.

Anche il generale Gruenther — venuto a testimoniare davanti la Commissione degli Esteri del Senato, sulla irreducibilità del programma di aiuti militari ed economici all'Europa — ha insistito su questa necessità iniziando la sua deposizione con una dichiarazione fatta in nome di Eisenhower: che cioè la difesa dell'Europa è una responsabilità collettiva dei Paesi europei, ma che il compito attuale degli Stati Uniti è quello di aiutarli a raggiungere l'obiettivo.

Prima di iniziare l'esposizione ufficiale, il generale aveva discusso con il senatore Connally la questione del successore di Eisenhower e Connally si è violentemente opposto al progetto, attribuito a Gruenther, di nominare come successore o il maresciallo Montgomery o il generale Juin. Solo un americano — ha detto il senatore del Texas — deve essere messo a capo delle forze alleate perchè gli Stati Uniti danno la più gran parte dei miliardi necessari alla difesa del continente.

L'ambasciatore Tarchiani ha discusso quest'oggi con l'amministratore della M.S.A. (Mutual Security Agency), Harriman, la questione delle quote di aiuti da assegnare all'Italia, insistendo perchè non vengano decurtate.

g. t.

Il generale Maeltzer.

LE FOSSE ARDEATINE

Nell'annuale dell'eccidio muore chi l'aveva ordinato

Hamm (Westfalia), 24 marzo.

L'ex-generale nazista Kurt Maeltzer è morto oggi in un ospedale di Hamm, dove era stato ricoverato essendo da vari mesi in precarie condizioni di salute. Maeltzer stava scontando la condanna all'ergastolo in cui gli era stata commutata la pena di morte, comminatagli come responsabile dell'esecuzione sommaria di 335 italiani alle «Fosse Ardeatine».

Roma, 24 marzo.

Oggi, nella solennità del recinto delle Fosse Ardeatine, si è svolto il rito commemorativo dell'ottavo annuale dell'eccidio in cui trovarono gloriosa morte 335 martiri caduti per la libertà della Patria. All'ingresso e nell'interno delle fosse e del sepolcreto prestava servizio una guardia d'onore composta di tutti i reparti delle Forze armate e di Guardie municipali in alta uniforme.

Dopo la Messa al campo officiata da un frate cappuccino, hanno parlato commemorando i Caduti, Leonardo Azzarita e l'on. Finocchiaro Aprile, oratore ufficiale.

Gorresio interrogato a casa dai giudici del processo Viola

Il mistero di una lettera

Roma, 24 marzo.

I magistrati del Tribunale che stanno esaminando la vertenza giudiziaria originata dalla lettera che, secondo taluni, sarebbe stata inviata dal deputato Ettore Viola a Mussolini, si sono trasferiti da Palazzo di Giustizia in un appartamento ai Parioli. Si è dovuto, infatti, interrogare il giornalista Vittorio Gorresio che, infortunato ad un ginocchio in un incidente aereo tre mesi or sono, ancora non può lasciare il letto.

Gorresio dovrà deporre su una circostanza: egli scrisse in un articolo che la lettera inviata da Viola a Mussolini sarebbe stata postillata dal duce con questa frase a margine: «E' una carogna stupida». Il giornalista ha spiegato ai giudici d'aver avuto questa informazione a Montecitorio dove la notizia circolava insieme alla copia fotografica della lettera. Ma questa mattina egli ha aggiunto anche: «Nel gennaio scorso ho ricevuto una lettera anonima e insieme la copia fotografica della lettera con l'annotazione: «Capitano Ettore Viola, medaglia d'oro. E' una carogna stupida. Sab». La sigla cioè di Sebastiani, segretario particolare di Mussolini». Chi può aver avuto interesse a inviare questa copia a Gorresio poco prima che il giornalista venisse interrogato? Il Tribunale si è riservato di indagare per dare una risposta a questo interrogativo.

Si uccide a ottant'anni gettandosi in un pozzo

Alessandria, 24 marzo.

In un accesso di crisi nervosa la casalinga Martina Piopo vedova Nervi, di 80 anni, residente a Piancastagna, si è gettata nel pozzo di casa: più tardi i familiari, attingendo acqua, hanno fatto la macabra scoperta.

I due giorni di De Gasperi tra i contadini della Calabria

Consegna di centinaia di case popolari, discorsi in ogni centro, colloqui coi poveri e con avversari politici - Ad un sindaco comunista: "Faremo quaggiù tutto quello che è necessario,,

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 24 marzo.

Stasera a Monasterace, quando De Gasperi ha preso il treno per tornare a Roma dopo due giorni intensi trascorsi senza respiro su e giù nelle più remote plaghe di Calabria, qualcuno ha osservato che bisognava riandare al tempo di Zanardelli per trovare un Presidente del Consiglio che avesse preso così a cuore le faccende del Mezzogiorno d'Italia, tanto da pagare di persona la conoscenza di quelle zone, dormendo poco, ingoiando polvere, trascorrendo buona parte della giornata in automobile e fermandosi in centri grossi e piccoli a pronunciar discorsi, ad ascoltare pazientemente l'esposizione di infiniti problemi, promettendo, incoraggiando, incitando. De Gasperi, al quale non era sfuggita l'osservazione, ha sorriso ed ha detto: «Ma Zanardelli in Lucania andò a dorso di mulo e ci rimise la salute: la sua fatica fu maggiore della mia con viaggio in macchina».

La consegna delle chiavi

Riguardo a Zanardelli ed ai tempi di quell'Italia in cui il problema del Mezzogiorno cozzava contro un muro d'indifferenza e di incredulità, è da dire che, mentre lo statista della monarchia umbertina si recava nel Sud alla scoperta della malaria e portava con sè l'avvento del chinino, De Gasperi ha portato una riforma agraria in atto; ha portato l'interessamento del Governo per i danneggiati delle recenti alluvioni, per i quali sono state costruite a centinaia case ultra-popolari (ed altre sono in costruzione) nei centri di Locri, Platì, Caulonia, Bovalino, Careri, Bengitore, Badolato, Ischia, Sant'Andrea Jonio, Serrà San Bruno, Ciano di Nardo di Pace.

Ieri, a Locri, il Presidente del Consiglio, richiamandosi allo scetticismo dell'opposizione socialcomunista circa la sollecita attuazione del programma di costruzioni per i senzatetto, ebbe una frase felice, che spinse i presenti a battere le mani per l'allegrezza: «Queste non case e non chiacchiere», esclamò. Oggi, a Badolato, De Gasperi ha avuto una espressione altrettanto efficace: «Non so di quale partito tu sia, Sindaco di Badolato», ha detto, «ma ti consegno le chiavi di 80 alloggi costruiti dopo l'alluvione. La vecchia usanza vedeva il Sindaco delle città consegnare le chiavi all'ospite; oggi è proprio l'ospite, cioè il Governo, che consegna le chiavi agli altri».

Poco dopo, a Sant'Andrea Jonio, il sindaco comunista Armocida, nel rivolgere il saluto a De Gasperi, ha voluto augurarsi che la visita del Presidente del Consiglio non rimanesse, nel futuro, fine a se stessa. «Assumo l'impegno a nome del Governo», ha risposto subito De Gasperi, «che sarà attuato in queste zone tutto quello che abbisogna». Quindi ha consegnato sessanta chiavi per altrettanti alloggi per senzatetto.

«Resteremo sulla breccia»

Nei due giorni di visite molti sono stati i discorsi pronunciati da una parte e dall'altra: la somma delle richieste e dei più urgenti bisogni dei calabresi ammonta a decine di miliardi, oltre quelli che sono già stati stanziati; ma Aldisio ha ricordato che il Governo ha chiesto al Parlamento altri cinquanta miliardi per la ricostruzione delle zone alluvionate nel Sud. «Mentre il Governo è fatto dall'opposizione, che sollecita gli interventi nel Nord, noi siamo qui per dirvi che restiamo fermi nella visione obiettiva dei bisogni comuni — ha soggiunto Aldisio. «Resteremo ovunque sulla breccia fino all'ultima riparazione».

Queste parole Aldisio ha detto a Badolato, e subito dopo De Gasperi ha incalzato: «Abbiamo bisogno di concordia per riuscire nella ricostruzione. E' facile la critica, ma la critica non risolve i problemi. Il nostro è un governo democratico, un governo di buona volontà e voi l'avete già visto all'opera. In questo gli avversari dovrebbero almeno riconoscerci fratelli». Poco dopo qualcuno dalla folla, qualcuno della sezione comunista, ha rimproverato l'inefficienza della riforma agraria. De Gasperi ha guardato nel gruppo ed ha risposto prontamente: abbiamo fatto tanto in materia di riforma agraria che ci siamo tirati contro tutti e quasi tutti gli agricoltori».

A Soverato Marina, De Gasperi ha inaugurato la nuova sede della democrazia cristiana. Parlando del suo partito ha detto: «E' un partito che poggia la sua azione soprattutto sui lavoratori e sui ceti medi e che ha a base del suo programma una sempre più equa distribuzione di beni». Poi l'oratore ha dichiarato: «E' vero che noi aspiriamo a dare un'impronta alla vita nazionale, ma vogliamo che ciò avvenga nella piena libertà di tutti. Noi vogliamo additare a tutti i cittadini tre punti fondamentali di vita: giustizia verso i deboli, fierezza verso i prepotenti, fede nei destini della Patria».

Il Presidente ha fatto colazione nella Certosa di Serra di San Bruno, mentre tutt'intorno nel paese scoppiavano i mortaretti di giubilo. Il programma intensissimo delle due giornate calabresi si è concluso nel pomeriggio con visite a cantieri per la costruzione di nuove case. Poco dopo le diciotto De Gasperi ha raggiunto Monasterace. Lì era il treno, il suo salottino. Finalmente ha potuto stendersi su una poltrona e riposare un poco. Domattina sarà a Roma.

d. m.

UN GESTO DI FORZA DI HILALY PASCIÀ

Faruk scioglie la Camera

Indette nuove elezioni per il 18 maggio - Lungo colloquio del Primo Ministro con l'ambasciatore inglese

Il Cairo, 24 marzo.

Il primo atto di rivincita della campagna politica egiziana è stato oggi compiuto. Nella notte si era riunito il Consiglio dei ministri e dopo una lunga discussione aveva deciso di proporre a re Faruk lo scioglimento del Parlamento. Oggi il Re ha firmato il relativo decreto e ha indetto le elezioni generali per il 18 maggio prossimo. Il nuovo Parlamento dovrà essere convocato per il 31 dello stesso mese di maggio.

L'atto compiuto da Hilaly Pascià non è privo di un certo coraggio. A sentire il parere di persone di solito molto ben informate, esso è stato concertato e per lo meno discusso a fondo nell'incontro che il Primo Ministro ha avuto sabato scorso con l'ambasciatore inglese Stevenson, il quale si è intrattenuto con Hilaly Pascià ben 75 minuti, cosa che non è normale nelle visite diplomatiche. Occorre anche aggiungere che l'Ambasciatore britannico da venti giorni non aveva avuto alcun contatto ufficiale con il governo del Cairo.

Sebbene sulla via di una sugli argomenti di carattere interno che Hilaly Pascià e sir Stevenson debbono avere toccato, è però convinzione dei circoli diplomatici che sia stata discussa l'intera situazione dei rapporti tra Egitto e Inghilterra e sia stato ancora esaminato il problema della permanenza delle truppe britanniche, poichè il Governo ha bisogno di essere appoggiato nella sua imminente campagna elettorale da un successo diplomatico che soddisfi o per lo meno neutralizzi il sentimento nazionalistico delle masse egiziane.

Il compito di Hilaly Pascià non è certo facile. Egli se ne rende conto e lo scioglimento della Camera dei deputati non può certo costituire una garanzia di successo per le prossime elezioni. Hilaly Pascià si ripromette di raggruppare intorno a sè tutti gli elementi disidenti del Wafd e degli altri partiti e con essi formare una nuova corrente politica la quale dovrebbe offrire la necessaria piattaforma parlamentare al Governo che egli presiede.

Un tale programma implica lo scardinamento del Wafd il quale, prima di farsi spettatore, opporrà una strenua resistenza. Il Wafd nelle ultime elezioni del 1950 è risultato ad assicurarsi 235 seggi elettorali su 319 e per quelle parziali del Senato avvenute nel 1951 ha ottenuto 127 seggi. La sproporzione tra le forze parlamentari del Wafd e quelle degli altri partiti salta subito agli occhi. Nella Camera dei deputati il partito più forte dopo il Wafd è quello dei Saadisti che raccoglie 38 seggi; dopo vengono i liberali con 6, i nazionalisti con 4, i socialisti con uno e gli indipendenti e il partito del Nilo 35.

r. b.

Un camion nel precipizio

L'autista muore carbonizzato

Cesena, 24 marzo.

Alle 2 di stanotte, nei pressi di Mercato Saraceno, l'autotreno con rimorchio Alfa 800, targato PV-21650, con un carico di quintali 314 di legna da ardere, pilotato da Enrico Morini fu Amilcare, di anni 41, con a bordo il fratello Francesco, di anni 40, ed i commercianti in legno Graziani Eugenio e Ortensio, da Selvapiana, proveniente da S. Piero in Bagno e diretto a Mestre, giunto fuori dell'abitazione di Mercato Saraceno, imboccata erroneamente la vecchia strada della frazione San Damiano, per cause imprecisate andava a cozzare violentemente nel muro destro di protezione del ponte Fossona demolendolo e precipitando nel sottostante torrente da un'altezza di oltre 20 metri. Nell'urto si incendiava il serbatoio della nafta imprigionando nella cabina gli occupanti. I fratelli Graziani e Francesco Morini riuscivano ad infrangere i vetri dei finestrini e ad aprirsi quindi un varco tra le fiamme. Enrico Morini, invece, rimasto prigioniero nella cabina, moriva tra le fiamme: del suo corpo non si è più trovata traccia alcuna. Gli scampati al rogo sono stati trasportati all'ospedale di Mercato Saraceno in preda a fortissimo «choc» nervoso e con gravissime ferite

Scoperti gli autori di una feroce aggressione

Ventimiglia, 24 marzo.

Piena luce è stata fatta dai carabinieri sull'aggressione di sabato notte in danno del calabrese Giuseppe Albanese. Questi — com'è noto — dopo essere stato brutalmente percosso veniva gettato in mare dall'alto di uno strapiombo. A contatto dell'acqua l'Albanese che forse era stato creduto morto si riprendeva e riusciva a guadagnare la riva a nuoto.

A seguito delle indagini prontamente eseguite è stato accertato che autori del grave fatto sono i fratelli Giuseppe e Paolo Foti, rispettivamente di anni 33 e 19 da Gioia Tauro e un loro cognato tale Saverio Ponzoni fu Salvatore, di anni 34, da Catanzaro. I Foti Giuseppe ed il Ponzoni sono stati tratti in arresto, mentre il Foti Paolo è riuscito nottetempo ad espatriare clandestinamente in Francia. Tutti e tre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violenza privata e tentato omicidio.

GRAVE SCIAGURA NEL COMASCO

Due donne investite e uccise da un'auto

Como, 24 marzo.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta oggi verso le 14 tra Monteolimpico e Ponte Chiasso: due donne sono state investite ed uccise da un'auto.

Le vittime, la Nenna Ernestina Franconi ved. Pifferetti e la Stenne Maria Tagliabue accendevano da Monteolimpino dirette a Ponte Chiasso ed erano appena uscite da un sentiero sulla strada maestra, quando un'auto sopravvenendo a fortissima velocità le investiva in pieno. La Franconi veniva lanciata con estrema violenza contro un muretto che crollava in parte, la Tagliabue invece era trascinata dalla macchina per una ventina di metri. Per entrambe la morte era istantanea. Il guidatore della vettura, certo Pierino Colombo di anni 24 da Monteolimpino, e tale Cervano Rezzonico da S. Fermo che era con lui abbandonavano la macchina dandosi alla fuga. La disgrazia sembra dovuta al fatto che l'auto investitrice, uscita a forte velocità da una curva e trovatasi davanti altre due automobili che provenivano in senso inverso, per evitare lo scontro si portava tutta a destra, mentre la Franconi e la Tagliabue si trovavano a sinistra per non essere investite; disgraziatamente la amica seduta sulla sella, tale Dora Gavioli, di 16 anni, veniva afferrata per un piede dal paraurti posteriore della macchina e trascinata per quasi trecento metri lungo alcune vie della cittadina, battendo e ribattendo la testa sul selciato. Nonostante le grida disperate dei presenti alla raccapricciante scena, l'automobile proseguiva la sua folle andatura, fermandosi dopo mezzo chilometro. I due giovani, terrorizzati, fuggivano poi senza portare alcun soccorso alla ragazza. La Gavioli, trasportata all'ospedale di Bondeno in condizioni disperate, è morta quasi subito.

ULTIME DI CRONACA

Si uccide battendo la testa sul lavandino

Di una fatale sciagura, è rimasta vittima, ieri mattina, nella sua abitazione di via Chiusa della Salute 54, la 65enne Rosa Bottero.

La Bottero, verso le 10, stava strofinando un mucchietto di panni nel lavandino, ed un tratto i familiari la vedevano barcollare, colpita da malore o semplicemente da capogiro: prima che qualcuno la potesse sostenere, la disgraziata [illegible] con le mani nel vuoto, poi reclinava con violenza il capo e lo batteva sul fondo del lavandino.

La si tirava su e ci si accorgeva con orrore che i capelli della Bottero erano intrisi di sangue: la botta era stata così forte che l'infelice s'era addirittura spaccata la base cranica. Essa respirava ancora, ma le sue condizioni apparivano disperate. Con un'autoambulanza la si trasportava all'ospedale dove i medici cercavano di coccarceria: ma ormai non c'era più nulla da fare: la Bottero nel pomeriggio, cessava di vivere.

Travolta da un'automobile e trascinata per 300 metri

Ferrara, 24 marzo.

Dopo la mezzanotte scorsa, un gruppo di ragazze di Bondeno stava rientrando in bicicletta da una festa da ballo quando, giunte all'imbocco di un ponte, sopraggiungeva alle loro spalle a forte andatura una automobile di proprietà di Achille Panzani, da Bondeno, e noleggiata, un paio d'ore prima, al giovane Carlo Grazzi e allo studente Raul Grossi, del luogo.

Al sopraggiungere dell'automobile una ragazza del gruppo, Luciana Poltronieri, che pedalava stando in piedi sui pedali poichè la sella era occupata da una amica, deviava

Si discute la comunità dell'agricoltura europea

Ministri di 18 Paesi convenuti a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 marzo.

Dopo la comunità europea carbone-acciaio e la comunità di difesa, ecco ora all'ordine del giorno la comunità europea dell'agricoltura: il *pool verde*, come lo chiamano. Domani alle 15 i rappresentanti degli Stati appartenenti al Consiglio dell'Europa, oltre all'Austria, al Portogallo e alla Svizzera, complessivamente diciotto Paesi, si riuniranno nel salone dell'Orologio al Quai d'Orsay per gettare le basi della loro futura collaborazione in materia agricola. Il ministro Schuman aprirà la seduta.

Riunione preparatoria, quindi, quella di domani, alla quale l'Italia è rappresentata dal ministro Fanfani e la Francia dai ministri Laurens e Pflimlin. Le delegazioni hanno ricevuto un memoriale che è stato preparato dalla Francia e che dovrà servire di base per le discussioni. Ma esso subirà certo notevoli modifiche.

I punti di vista dei Paesi partecipanti sono assai diversi fra loro: la Francia propone di compiere varie tappe per giungere all'organizzazione di grandi mercati e alla creazione di istituzioni comuni dotate di poteri delimitati. Innanzitutto essa suggerisce l'organizzazione dei mercati del grano, dello zucchero, dei latticini e del vino.

L'Italia invece vorrebbe ampliare sin dall'inizio questi mercati includendovi anche quelli degli ortaggi, della frutta, ecc. L'Olanda auspica dal canto suo una integrazione totale e immediata, mentre Belgio e Danimarca raccomandano di agire con molta prudenza e con lenta gradualità.

Il fatto più notevole è rappresentato dalla partecipazione dell'Inghilterra. E' la prima volta infatti che la Gran Bretagna prende parte ad un pool europeo. L'accordo è tuttavia completo sul principio che non si deve mettere nell'imbarazzo nessuna delle agricolture europee. Si ritiene perciò che in un primo tempo si cercherà di raggiungere una intesa sui prezzi, sugli investimenti, sulle riserve, ecc. La creazione di un mercato comune sarebbe un argomento da affrontare solamente più tardi insieme a quelli concernenti l'autorità sopranazionale e le altre istituzioni.

l. m.

Un grave articolo di Di Vittorio sulla *Pravda*

Roma, 24 marzo.

Un'Agenzia vicina agli ambienti governativi pubblica stasera un largo riassunto di un articolo dell'on. Giuseppe Di Vittorio apparso sulla «Pravda» del 7 marzo. L'articolo è intitolato «La lotta del popolo italiano per il pane e per la pace».

Dopo un violento attacco al Governo italiano per la sua «politica antinazionale» l'on. Di Vittorio passa ad esaltare l'azione della C.G.I.L. per gli aumenti dei salari e «per lo sviluppo di tutta l'economia nazionale». L'autore afferma che l'agitazione svolta finora in seno locale sarà potenziata e coordinata. «In tal modo — aggiunge — unificando i lavoratori di alcune o di tutte le categorie, passiamo alla fase successiva della lotta che potrà culminare in uno sciopero generale in tutto il Paese».

Egli così prosegue: «Alla lotta per l'elevamento del tenore di vita partecipano vaste masse di artigiani e contadini, specialisti, commercianti, ecc. Si tratta di una più larga unificazione delle forze proletarie e degli strati dei lavoratori, cioè delle forze che rappresentano l'enorme maggioranza della popolazione italiana. Il Governo e i grossi monopoli italiani non potranno resistere alla pressione di questa enorme massa di popolo che chiede immediato soddisfacimento delle sue necessità vitali, necessità che sono in pieno contrasto con la rovinosa politica di riarmo e di guerra».

Il sottosegretario Tupini interrogato su questo articolo ha dichiarato: «Lo scritto contiene dichiarazioni indubbiamente gravi che toccano il Paese oltre che il Governo e sulle quali non sia certamente a me di esprimere un giudizio. Posso rilevare però che nello sforzo di prospettare ai lettori stranieri una determinata situazione italiana, l'autore dell'articolo ha fatto affermazioni non rispondenti a verità».

Spara sulla ex-amante e sul suo fidanzato

Salerno, 24 marzo.

Ieri alle 18, in Fratte di Salerno, è scoppiata improvvisa una tragedia passionale in casa di tale Anna Santoro di Pietro, di anni 35, in cui si trovava il suo fidanzato, tale Domenico Pappalardo fu Raffaele, di anni 44, pure da Fratte. All'improvviso, l'uscio si apriva e sulla soglia compariva un ex-amante della Santoro, certo Anastasio Gennaro fu Luigi di anni 47, ammogliato e padre di sei figli, attualmente ricoverato al sanatorio provinciale di Salerno. Egli era armato di una pistola. Sparò immediatamente sui due fidanzati diversi colpi e quando li vide cadere a terra feriti se ne fuggì. Frattanto la Santoro e il Pappalardo erano trasportati agli Ospedali Riuniti di Salerno, ove venivano ricoverati con prognosi riservata. Erano anche piantonati dai carabinieri, perchè poco dopo l'Anastasio chiedeva anche lui di essere ricoverato all'ospedale per varie ferite d'arma da fuoco per il corpo, ferite che egli attribuiva al Pappalardo. I sanitari lo giudicavano guaribile in giorni 30 salvo complicazioni. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che l'Anastasio si opponeva al matrimonio della sua amante col Pappalardo e desiderava che la donna ritornasse a lui. Di qui, forse, il suo atto compiuto con diversi colpi dell'arma che egli stesso si sparava, onde incolparne il Pappalardo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 23 corr. munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, dopo una vita dedicata tutta al lavoro ed agli affetti familiari, è improvvisamente mancato ai suoi cari in età di anni 72 il

Cav. Antonio Sereno
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie ed i figli **Adelina, Carlo, Elda, Ester, Irene, Silvia, Bianca, Emiliano**, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di via Calusio 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Cav. Antonio Sereno partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del Titolare.

L'amico affezionato ing. Carlo Mastrangelo prende viva parte al grande dolore della famiglia Sereno.

La sera del 23 marzo, munito dei Conforti religiosi, ha raggiunto in Cielo l'amata consorte Luisa

Luigi Busca
Proprietario Alberghi Busca

Straziati dal doloroso distacco ne danno annuncio i dilettissimi figli **Francesco** e **Laura**, il fratello prof. **Bartolomeo** colla consorte **Maria Peretto**, le cognate **Albina Peretto** e **Ida Peretta** ved. **Busca** coi figli **Piero**, i cognati Silvio colle figlie Elsa e Francesca, Alfonso e famiglia, Gaspare e famiglia, e parenti tutti. Tutta la famiglia ringrazia anzitutto immensamente il carissimo dott. Raggi per la lunga, generosa e affettuosa assistenza ed in anticipo tutti i buoni che parteciperanno al suo dolore. I funerali avranno luogo a Grugliasco in via Torino mercoledì 26 corr. alle ore 10.30.

Dopo lunga malattia, confortata dai Ss. Sacramenti, e rassegnato ai voleri di Dio, decedeva domenica 23 corr., alle ore 18.15

Fernando Giorda

Con angoscia lo partecipano la moglie **Elice Amusso**, le famiglie **Giraldi, Turrello, Amusso** e parenti tutti. Uno speciale ringraziamento al suo amico Giuseppe Zenari che assistette come fratello. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 16 partendo dall'Osp. Mauriziano. Non si accettano fiori.

Torino, via Broffferio 3.

Cristianamente è spirata

Giovanna Luvatti in Lora

Costernati ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, la figlia **Angiolina** con il marito rag. **Sandro Gabri** e la piccola **Gisella**, i fratelli **Carlo** e **Celso** (Rosario di S. Fè) i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 c. alle ore 14.30 partendo da via Santena (ospedale Molinette. La presente serve per ringraziamento e per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Il 23 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Cipri

Addolorati ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti la moglie **Carla Bianca**, la mamma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa dell'Immacolata Concezione il 21 aprile ore 9.

Cristianamente è mancata

Caterina Masucci ved. Fiorino

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Rosina, Emilio, Vittorio** e **Manola** colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 15 da via Martiri della Libertà 25.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S.p.A. Fonderie** ed **Officine Meccaniche Dell'Erba** hanno il dolore di annunciare la perdita dello stimato sindaco della Società e caro amico

Cav. Antonio B. Arrisi

Colonn. dei Carabinieri a riposo

avvenuta in Ruccione (Guzzano) alle ore 21 di venerdì 21-3-1952.

Novara, 24 marzo 1952.

Mancava all'affetto dei suoi cari il 22 marzo 1952

Lorenzo Capellaro
di anni 84

Lo annunciano con grande dolore a funerali avvenuti i figli **Giuseppe, Virginia** e **Maria** con le rispettive famiglie, i quali ringraziano tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore.

Gli amici **Bacchetta, Deviu, Lilli Galli, Lilli Mlenka, Fattani**, prendono viva parte al dolore del comm. Amedeo Vezzani per la perdita dell'amata mamma

Rosa Fedele ved. Vezzani

In seguito ad incidente, mancava ai suoi cari, in età d'anni 77

Silvio Tixi

Maresc. Magg. CC. in pensione

Lo piangono la moglie **Fanny Delbosco**, la figlia **Gina**, il figlio **Oscar** con la moglie **Vittoria Tiberi**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 dall'Ospedale Mauriziano, via Magliano ang. corso Re Umberto. Per espressa volontà del defunto nè fiori nè lutto.

Il dott. architetto **Luigi Bella** prende vivissima parte al dolore che ha colpito duramente il dott. Oscar Tixi da tanti anni suo affezionato collaboratore.

L'Impresa **Fratelli Tasso & Mesa** prende viva parte al lutto che ha colpito il dott. Oscar Tixi.

L'ing. **Vincenzo Actis**, arch. **Mauri Lalanai** e signora **Antonietta Landi** prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. arch. Oscar Tixi.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente mancato

Francesco Tibaldi

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giuseppe** e **Piera**, il fratello **Mario**, la nuora **Maricuccia Fernalino**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 16 partendo da piazza della Repubblica 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Fernalino** prende viva parte al dolore di Giuseppe e Piera per la morte del loro caro Papà.

Tixiari e **Dipendenti** della **Ditta Bertone e Berlino** prendono viva parte al dolore di Piero e Giuseppina Tibaldi.

A poco più di un mese dalla morte dell'amato figlio Gino, è mancata cristianamente dopo lunghe sofferenze

Teresa Moreno v. Cabutti

La piangono la nuora **Ilora Marinelli** ved. **Cabutti** coi figli **Marina** e **Lucia**; le figlie; **Matilde** col marito **Emilio Sobrero** e figlia **Cinthya**; **Ottavia** col marito **Francesco Menzio** e figli **Paolo, Eva, Mauro Chessa, Luciana Chessa** col marito **Gigi Casa**; i nipoti **Maria** e **Mario Burgatto, Rita** e **Gino Del Prato**. I funerali avranno luogo a Rosasco martedì 25 corr. alle ore 11. La cara salma partirà da via Silvio Pellico 13 bis alle ore 8.30 dopo aver ricevuta la benedizione.

Ospedale Evangelico, Torino, 23 marzo 1952.

Stamane cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Candela
di anni 72

Ne danno partecipazione la moglie **Giuseppina Cappellina**, le figlie **Teresa** col marito **Giovanni Candela** e figlio, **Natalina** col marito **Mario Gindro** e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 16 partendo da via San Secondo 22. Per volontà del caro estinto non fiori ma opere di bene.

Torino, 24 marzo 1952.

Giovanni Rosso con il figlio **Giuseppe** con infinito dolore e rimpianto, nel terzo anniversario della morte, rievocano la memoria della loro indimenticabile moglie e madre

Pina Rosso Orsini

A lei suffragio il giorno 28 marzo alle ore 10, sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 22. Il ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Nel primo doloroso anniversario del

Gav. Prof. Felice Mattana

la vedova e l'Ass. Mar. Tommaseo lo ricordano con la Messa celebrata alle ore 7.30 del 26 marzo nella chiesa della Crocetta. Il Sindacato della Scuola Elementare e l'Ass. AIMC si associano nel suffragio.

PER NON INGRASSARE

La formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattiva assimilazione del nutrimento. - Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente

IL RIM REGOLA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO

E' QUINDI IL RIMEDIO DA PREFERIRSI

PER EVITARE L'OBESITA' E MANTENERE IL CORPO SNELLO

Una sola saponetta Cadum convincerà anche Voi!

Devo al Sapone Cadum la gioia di aver riacquistato una carnagione fresca e giovanile.

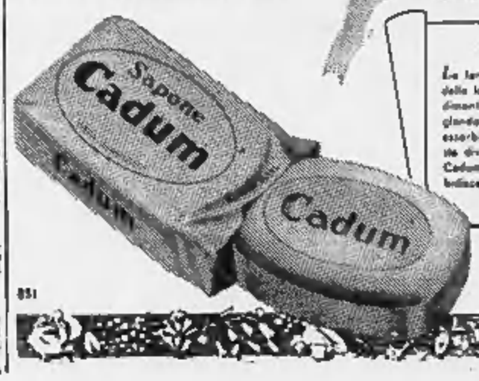
Fin dalla prima volta il Sapone Cadum mi ha convinta: la sua schiuma è così densa e carezzevole...

...e poi Cadum contiene lanolina, prezioso alimento naturale dell'epidermide. Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.

In pochi giorni il Sapone Cadum potrà dare anche a voi quel "lain" chiaro e liscio che è il primo requisito per piacere.

E poi - quale delizioso profumo!

Non per nulla Cadum è il sapone da toilette più venduto in Francia



Il classico purgante

usato in tutto il mondo

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 65 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento; Sacel, Giolitti 16. Telefoni 41.803 - 47.482. 2178

A buon intenditor poche parole bastano! Tradore, la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 1563

AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso minuto. Assortimento lampadari. Giolitti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47.266. 20307

AFFILATRICI tipo Cincinnati, torni automatici tipo Petterman, Parallell, Revolver, rullatrici per filetti, limatrici, rettifiche senza centri, universali, presse, bilancieri frizione, presse lampade radiali, spianatrici macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento.

AUTOCLAVE, essiccatore, granulatrice, bichettatrice, vendonsi, occasione. Telefonare 51-340. 32858

CALCOLATRICE elettrica usatissima nuova occasione vendesi. Telefono 35.808.

CALOAIE, radiatori, lubrazioni, impianti riscaldamento vendiamo acquistiamo, installiamo. Telef. 75.145.

CESCHE pantografi manu, motore. Telefono 660.510. 61801

CHIUSINI, boccherle, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 32. 5516

COSTRUTTORE vende 1500 mq. letto laniera diecrii ondulata. Telefonate 41-685.

DASCA calzetaia perchè precisa. Dasca bilance, ultimo tipo, marca, grande durata. Dasca pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bresciano, via S. Anselmo 5.

FRESATRICI verticali Reinecker, Brown Sharpe tornio verticale mongopoggia, tornai paralleli revolver, dentatrice comica Reinecker vendo. Silvio Pellico 4.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi sconvenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-279. 6163

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi avvonatura, elettrogeni. Luparia, telefono 698.375. 18000

PIALLA filo 2405x45 motorizzata vendo occasione 115.000. Dalmar, S. Giulia 27.

PUTRELLE 22-25-28-30-38; Ferri ad U 20-25-30; Ferri ad angolo 60-70-80. Vendite Ponchia, Tel. 290.176.

QUADRO presa elettrica completo di strumenti, trasformatore 5 KVA trasformi 24 a 550 V. vendesi. Tel. 60-610.

VENDESI piallatrice Zimmerman banco mm. 1000 lunghezza mm. 5000x700 completa di ogni pezzo. Peso Kg. 12.000. Occasione. XX Settembre 34, Genova.

500 camicie 60 pantaloni africane vendo in blocco 320.000. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. 62690

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

AFFILATURA con resultino coltelli cesoie, ghigliottina lame taglierarie, planitarice speciale. Massari, via Di Nanni 81, telefono 31-176. 63137

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi Gramazio, via Scalenghe 1 angolo Mongioevro. Telef. 22.734.

FABBRICA artigiana mobili liquida valutazione camera letto, pranzo, tinello, comodi, cucine lacche rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalli, che, sgabelloi, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 20 R. Corso Regina Margherita 97. Principe Amedeo 50 C.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO commestibili alloggio causa vecchiaia cedesi 000.000. Boria, Vanchiglia 10. 32295

ABBIAMO mercerie centrale facilitazione pagamento cedesi 1.500.000. Boria, Vanchiglia 10. 32294

ABBIAMO ocasa per lavanderia americana finitoria, eventuale avviamento. P. Carlina 15.

ABBIAMO ottime condizioni, pellicceria, parrucchie, casalinghi, profumeria, bottiglierie, calzoleria. Piazza Carlina 15.

ABBIAMO centrale bar ristorante forte lavoro, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3.

ABBIAMO centralissima latteria litri 400, affittasi cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3.

ABBIAMO salumeria zona popolatissima attrezzata lussuosa, minuto causa trasferimento, 2.600.000 alloggio. Verzuno, Principe Amedeo 35. 6071

ABBIAMO cartoleria profumeria merceria sfocco 2.400.000 occasione. Verzuno, Principe Amedeo 38. 6071

ABBIAMO commestibile 1.800.000 centrale affare 2.400.000 attrezzatissimo alloggio. Verzuno, Principe Amedeo 35.

ABBIAMO bar centrale coppa 20.000 cedesi 3.500.000; altro coppa 35.000 cedesi 9.000.000; altro lussuso coppa 50.000 cedesi 20.000.000. Bargiel, Lagrange 29.

ACCONCIATURE completissime jamaicense vaste alloggio, affarone. Piazzi, Re Umberto 1. 6073

AFFARE causa malattia cedesi torrefazione centralissima forte lavoro. Tel. 20-455.

AFFARONE causa salute cedo profumeria redditizia centrale. Scrivere cassetta 7095, SPI, Torino. 62709

AFFARONE rateizzando urge cedere alimentario alloggio redditizissimo 2.200.000. Telefonare 592.095. 5713

AFFARONE cedesi causa malattia commestibile licenza: drogheria paste alimentari, ovini, salumeria, L. 3.500.000, compreso fondi vivi, alloggio annesso. Suma, corso Vittorio 57. 6070

AFFARONE latteria litri 280 alloggio causa malattia urge. Vergnano, Principe Amedeo, 38.

ALBERGO ristorante 30 camere stazzadiasino, affare unico, cedesi direttamente. Telefonare 84-082, dalle 8 alle 13.

ASSOCIASI collaboratore apportasse cinque milioni anche gradualmente maggiore lucrevole vendite prodotti esclusivi interessanti vasta clientela. Scrivere cassetta 2104, SPI, Torino. 32360

ATTREZZATISSIMO bar lavoro garantito, alloggio, cedesi. Piazzone, Garibaldi 5.

AUTORIMESSA semicoverale 40 macchine con autonoleggio e riparazioni ampio alloggio cedesi. Telefonare 41.985.

BOTTEGHERIA esportazione forte lavoro con alloggio cedo o garenzia. Buccio, San Domenico 5. 6010

CAPITALE disponga corso sistemazione personale, esamino proposte seria. Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino.

CAVALLERA, Salluzzo 21. Salumeria artigianalissima avviata rimettesi 1.050.000 oppure garenzia. 6015

CEDESI avviato magazzino legna carboni, zona commerciale. Allasio, S. Agostino 1.

CEDESI tabaccheria ottime occasioni, vendo anche mobili e con alloggio. Allasio, S. Agostino, 1. 6432

CEDESI subito avviatissimo negozio pellicceria prim'ordine, arredamento lusso, inquinemovole clientela, presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 6360, SPI, Torino.

CEDOMI 2 negozi abbigliamento moda via passaggio reiri abitabili. Tel. 76-206.

CERCO 10.000.000 massime garanzie ipotecarie immobiliari deppiamente garantite. Scriv. cassetta 1219, SPI, Torino.

COMMESTIBILI drogheria da 1.000.000 a 5.000.000 cede geometra Conti, Carlo Alberto 41. 5047

DELEGAZIONE ponente Grande Genova zona industriale agricola cedo causa malattia avviato negozio licenza radioelettricità macchine fotografiche cucire, nuove gas, dischi musica. Eccleti mediatori. Scrivere SPI Cassetta 3 D. Genova.

DISPONENDO ufficio attrezzato esaminerei combinazione. Dettagliare. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.

DROGHERIA alimentari centrale cedesi causa partenza 1.500.000 trattabili. Telefonare 683.102. 91561

DROGHERIA cediamo forte incasso ampio negozio, retro grande abitabile proprietà case Fiat zona commercialissima 3.100.000. Rivolgersi drogheria via Genova angolo via Varallo (corso Spezia) Desmedeo Bonzi. Telefono 66-055.

ELETTRICITA' casalinghi avviatissimo alloggio telefono motori familiari cedesi blocco. Scriv. cassetta 2230, SPI, Torino.

GARAGE attrezzato riparazioni, avviato, capacità quarnta macchine, cedesi. Telefono 290.923. 62256

GIORNALI cartoleria su corso cedo 600 altra più piccola cedo. Biscoio, San Domenico 5. 6010

ITALCASE, S. Teresa 3, sede avviato negozio pellicceria centrale eventualmente anche vendo. 5766

LATTERIA con alloggio Cavezia vendiamo ottime condizioni. Piazza Carlina 15.

LATTERIA litri 350 trigo gelati forte vendita altri generi zona operaia, dilazione pagamento, 4.600.000, alloggio. Vergnano, Principe Amedeo 38.

LATTERIA rateizzatissima 2.200.000, pasticceria 2.300.000, torrefazione 2.000.000, panificio altrezzatissimo affare. Pizzi, Giulia Saruzo 18. 6073

LATTERIE, rivendite pane qualsiasi località prezzo cede geometra Conti, Carlo Alberto 41. 5047

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 600, occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

MERCERIA eleganie su corso primario alloggio 3 camere cedo o garenzia. Buccio, San Domenico 5.

NEGOZIO borse e ombrelli, avviatissimo, cedo. Affitto 6.000, via Mondovì 16.

OCCASIONE cedesi azienda artigiana prodotti alimentare grande consumo. Telefonare: 30-038

OCCASIONE cedesi piccolo negozio abbigliamento centralissimo. Scrivere cassetta 6726, SPI, Torino.

PANETTERIA circondario Torino 5 q.li negozio cedesi. Franc. d'Assisi 1, Ferrero.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 32343

PASTICCERIA ingrosso, minuto, vasi locali moderni, macchinari, attrezzatura prim'ordine, permesso rivendita pane, cedo 5.300.000. Telef. 555.580.

RIMETTO studio 9.4x9anfico, attrezzatissimo, centrale, avviato, 4.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 6582, SPI, Torino.

SALUMERIA, gastronomia modernissima, attrezzatura nuova, incasso fortissimo, lavoro 4 persone, cedo 7.200.000. Telefono 553.860. 6015

SANREMO fittasi. Mattoniti 60, cede causa partenza avviato centralissimo rispettabile bar mobilè 22 letti, affarone.

SANREMO dintorni cedo negozio ingrosso alimentari vini liquori merce cambiocino 1.800.000. Scrivere SPI 923 Sanremo.

TABACCHERIA semicentrale alloggio buon reddito cedesi. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 32665

UFFICIO commerciale avviatissimo cerca collaboratore apportando 1.000.000 buona interessenza. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. 62697

URGE cedere negozio profumi-pellicceria alloggio 1.500.000 eventualmente prendo. Telefonare 553-825.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi liberi alblocco 2-3 camere cucinino confort moderni altri 4 camere libero confort vendo Castor, corso Vittorio 52. 5775

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Catalano, telefono 555.567. 18198

ABBIAMO alloggi da vendere 1, 2, 3, 4 camere servizi, zone diverse. Telefonare 520-498

ABBIAMO pronti subito magazzini seminterrati luminosi, sani, accesso carrabile, alloggi due tre quattro cinque, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-623.

ABITABILE subito vendiamo Barriera Milano alloggetto camera cucina con annesso pollaio. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILE maggio vendiamo zona Francia, Madonna Campagna, Santa Rita alloggetti camera, cucina, cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

A buon prezzo acquisterei direttamente terreno semipianeggiante 400-500 mq. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino.

ACQUISTASI libero blocco minimo quadrati 200 uso laboratorio silenzioso. Telefonare 49-092. 42909

ACQUISTO casetta cascinella vicinanze Torino, Beinasco, Nizza 9. Tel. 65-106.

ACQUISTO per investimento capitale alloggio centrale 5-5 camere possibilmente doppi servizi, libero o occupato. Proclame dettagliatamente località prezzo. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino.

AFFARE vendonsi lotti terreno 3 Pochi Mirafiori. Telefonare 50-035.

ALASSIO vendesi terreno costruzione pneeollnare mq. tremila. Vitone, Stazione 20, Alassio.

ALBISOLA Marina vendo appartamento signorile nuovo tutti confort, termosifone, 4 camere, cucina, doppi servizi, garage, cantina, posizione incantevole 5.000.000 trattabili ammobiliato. Donini, Andalò 2, Bologna. 6062

ALLOGGI 2-4 camere liberi alblocco, visite 15-17, via S. Tommaso 9, vende, Castelleri. Vittorio 52. 6308

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi, Crocetta, prezzi subito, vendonsi. Tel. 520-495.

ALLOGGI liberi media 350.000 per comoda, comodi entrata 1-2-3 camere, enorme tasse, occasione, via Valgioie 18. Poetica, ore 16-19, vender Geometra Bonzi, telefono 26-055. 5677

ALLOGGI 2-3 camere, magazzini, garage, liberi subito, visite 17-19, via Pisano 20, 2°, vende Castor, corso Vittorio 52.

ALLOGGI signorili finitissimi 3-4 camere palchettate, servizi, tutti comfort, grandioso salone, terrazzo, negozi, vendonsi zona Francia, corso Montecucco 10. (Affittasi alcuni alloggi).

ALLOGGI, negozi liberi, 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, vendonsi, Orta 30; ore 15-17 Telefonare 51-420.

ALLOGGI piccoli medi grandi liberi centrali quartieri locali vende geometra Conti, Carlo Alberto 41, telefono 521 046

ALLOGGIO signorilissimo 6 camere servizi via Ambrosi panoramico vendesi 7.800.000. Telefono 51.410.

ALLOGGIO libero paraggi Statuto, sette camere doppi servizi immediatamente ammobiliato 8.500.000. Mosini, Lagrange 22.

ASSUMIAMO incarico frazionamento e vendita terreni zona Mirafiori, S. Rita, massima referenze. Scrivere Studio Tecnico, via Arsenale 16.

BELLISSIMI convenienti alloggi vende impresa. Principessa Clotilde 35 angolo 8-Ottobre. 44017

BASA signorile semicentrale su corso 60 camere vendiamo eredi. Escluai mediatori. Scrivere cassetta 6732, SPI, Torino.

CASCINA collina 8, Mauro 18 giornate libera subito, terreno fertilissimo, buon fabbricato, vendesi. Asker, S. Agostino 1. Telefono 51.410. 6027

CASETTA semicentrale 10 camere, parte libere, vendesi, occasione. Tel. 87-042.

CASCINA Pinerolese fertile, vasto fruttelo, moderni, macchinari, attrezzatura prim'ordine, permesso rivendita pane, cedo 5.300.000. Telef. 555.580.

DIMETTO studio 9.4x9anfico, attrezzatissimo, centrale, avviato, 4.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 6582, SPI, Torino.

SALUMERIA, gastronomia modernissima, attrezzatura nuova, incasso fortissimo, lavoro 4 persone, cedo 7.200.000. Telefono 553.860. 6015

SANREMO fittasi. Mattoniti 60, cede causa partenza avviato centralissimo rispettabile bar mobilè 22 letti, affarone.

SANREMO dintorni cedo negozio ingrosso alimentari vini liquori merce cambiocino 1.800.000. Scrivere SPI 923 Sanremo.

TABACCHERIA semicentrale alloggio buon reddito cedesi. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 32665

UFFICIO commerciale avviatissimo cerca collaboratore apportando 1.000.000 buona interessenza. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. 62697

URGE cedere negozio profumi-pellicceria alloggio 1.500.000 eventualmente prendo. Telefonare 553-825.

TERRENO con fognatura via Bibiana via Scapello lotti 500-3000 m. vendonsi. Geometra Imarisio, Rattazzi 11. 3295

ULTIMO appartamento 4 camere servizi bagno palchetti decorazioni stabile signorilissimo via Cibrario vendesi. Molto ristrutturato. Urar, Palestro 10.

UYAR, Palestro 10, vende rateando pagamenti ultimo appartamento 3 camere più servizi, finitissimo, nuova costruzione, 2.900.000, via Villoria 36.

UYAR, Palestro 10, vende rateando pagamento alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, prezzi subito, vicinanze via Stradella (corso Benedetto Brin).

VENDESI casetta precollinare 5 camere cucina doppi servizi divisibile. Locale mq. 150 adatto garage laboratorio. Locale Vittorio 59. Scrivere Mignano, Pigafetta 30.

VENDESI villa panoramica adatta villeggiatura altezza 620, 8 camere più rustico annesso 11.400 mq. terreno. La Contellerie, via Arsenale 42.

VENDESI alloggio nuova costruzione travi, terme, bagni, corso Vittorio, zona Francia, 2.600.000. Rivolgersi Rosa, Pregalio 19. 44794

VENDONSI terreno a lotti, panoramico altissimo per villette zona precollinare. Allasio, S. Agostino 1.

VENDO terreno mq. 2800 corso Vercelli dirimpetto Istituto Rehabendgro. Telefonare 23.267. 51064

VENDONSI 2 negozi con retro ottima posizione liberi allo sblocco. Telef. 680-145.

VIA M. Vittoria 24, in vendita: grande negozio con deposito; grandiosi locali uso ufficio; appartamento signorile 12 milioni cir. Portineria ore 15-17 oppure telefono 44.776. 51061

VILLA vendo piazza montagna, casina, casetta con terreno. Rivolgersi Compagna, Cumiana. 44775

5 AFF. TEBR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI piccolo locale con attrezzatura salsamenti subingresso. Custode, Livorno 12

CENTRALE affittasi 3 locali indipendenti uffici. Bracco, Juvara 10, telef. 41-759.

CERCO affittare 3-7 camere, garage, magazzino perfetta, recenti mediatori. Scrivere cassetta 7095, SPI, Torino.

CERCO affittare negozio vuoto zona corso Vittorio, Madama Cristina. Tel. 65.389.

SAN Salvario, cedo vasti locali rimodernati adatti magnifico ristorante, locazione 5 anni, affitto 28.000, richiesta 2 milioni fatturato. Telef. 553.880.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

CERCASI 4-5 vani primo piano o terreno con grandi cortiletti o seminterrato. Telefonare 773-246.

CERCANSI camere cucina qualsiasi località vende o rilevando parte mobili. Telefonare 680-142.

CERCASI alloggio centrale, semicentrale 2-3-4 camere. Telefonare 41-578.

CERCO affittare alloggetto anche periferico Astichei, massima riservenze. Telefono 44.876. 5813

CERCO affittare 1-2-3 camere cucina semicentrale. Telefonare 40-693.

CERCO alloggio camera, cucina, bagno, senza ammobilità anticipata, escludi intermediari. Paraggi Mollicelle. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. 32876

COMIUGI cercano 1-2 camere servizi subito massimo 10.000-15.000 mensili, massime referenze. Telefonare 85.670.

PAGANDO annualità anticipata cerco due camere cucina. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino. 32328

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-488.

SUMA, corso Vittorio 87, affitta alloggi piccoli, grandi centrali, periferici.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

BORDIGHERA affittasi bella matrimoniale, casa signorile, piano rialzato, Mascheroni, 1° Maggio 46.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

RIMINI, Pensione Derna sul mare. Maggio-giugno 1100 tutto compreso.

VARAZZE, Pensione Ristorante Tavernetta Xinosa gestione Cirillo. Scelta cucina Mediterr. 6704

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO Merceografico « Cima » 7-8 anni italiani nuovi corsi accelerati diurni, serali. Piazza C.L.N. (Via Roma) 254. Telefono 50.354.

BURROUGHS (una americana) macchine ufficio, corso Matteotti sera, inizia nuovi corsi autorizzati macchine calc.-fatrici ricevuta diploma operatori specializzati paghe fatture contabilità

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p. p.

EX funzionario Previdenza Sociale tiene lezioni paga, computisteria, contabilità. Telefonare 74-988. 43927

BERLITZ, Santa Teresa 5, inizia prossimamente nuovi corsi diurni serali, francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito telefonando 553.970.

TENUTA libri paga e contabilità praticissima assumerebbe, serie referenze. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI subito elegante ammobiliata acqua corrente presso stazione. Tel. 521-910.

AFFITTASI camera 2 letti, altra singola prezzi modici. Monte, Cavour 9.

CERCO piedi-à-terre signorile ingresso indipendente, brevi soggiorni città. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

DISPONGO matrimoniale cucina, altro semplice ingresso sola. Giola, Principe Oddone 82. 62240

PORTA Nuova (via Roma) signore ammobiliata tutte comodità. Telef. 46-174.

UNICO inquilino signora affitta camera e studio, telefono, terme, bagno, eventualmente pensione. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 62305

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILI operai specializzati diversete possibilità impiego frequentando Scuola Siderurgica, Bonzo 58 (S. Paolo).

ABILI inutile per guerre classiche, cercasi. Telef. 50.267.

AGENZIA Commerciale cerca elemento abile introdotto praticissimo collaborare eventuale amministrazione. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino. 6076

APPORTANDO cauzione offresi impiego presso ditta farmaceutica. Eventuale anticipo. Scriv. cassetta 7091, SPI, Torino.

CAMERIERA praticissima per casa signorile. Indicare età, posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 4388, SPI, Torino. 66805

CERCASI abilissima commessa veramente in pratica confezioni uomo-donna. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino.

CERCANSI lavoranti abituati modello interne, esterne. Cornalo, Sacchi 30.

CERCASI signorina 21-25enne per paghe operai e contabilità, occupazione stabile. Indicare recapito telefonico. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino.

CERCO cameriera istruzione 20-40 anni cuoca brave. Suma, corso Vittorio 57.

COMPAGNIA petrolifera cerca elementi pratici introdotti ambiente industriale, auto-officine, agricoltura per smercio lubrificanti e lubrificanti Torino, Asti, Cuneo, concorso spese e provvigione. Scrivere cassetta 5265, SPI, Torino.

COMPAGNIA assicurazione cerca ispettore Torino pratico organizzazione e rete vita. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino. 32343

COMUGI munito fiochiala proficuissimo cabiale sulle, meglio portinaia piccolo mezzo privato. 60 29 anni. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino.

DIPLOMATI disponendo 800.000 1.500.000 offrì impiego conveniente. Scrivere cassetta 9181, SPI, Torino.

DISMETTE pratico lavori galleria, contabilizzazione, disegno cercasi. Scrivere precisando curriculum, referenze pretese cassetta 211/C SPI, Bolzano.

IMPORTANTE Società cerca capomontatore pratico montaggio autostazioni autonomia inglese. Casella 161 V SPI, Milano. 6048

IMPORTANTE Ascicleria lombarda cerca Maestro e assistenti fabbricazione scarpe speciali e forni Martin. Scrivere Cassetta 348 C SPI, Milano. 6044

IMPORTANTE Società cerca giovane ingegnere pratico progettazione montaggio sottostazioni perfetto inglese. Casella 161 V SPI, Milano. 6047

IMPORTANTE industria ramo esportazione cerca giovani laureati buona conoscenza lingue inglese francese eventualmente spagnolo. Inviare dettagli referenze. Scrivere cassetta 1245, SPI, Torino.

KLINKER squadra posatori, affidiamo importante lavoro. Telefonare 31-737.

LAUREATI ingegneri professionisti disponendo 1.500.000 15.000.000 offre impiego redditizio. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino. 61543

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai, saldatori. Corsi subordinati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lamberdore 4. 15366

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

A capofiori Fiera Milano offresi standista bella presenza, studi, residente Milano. Scrivere cassetta 184 B, SPI, Milano.

AGGIUSTATORE attrezzista pratico tracciatura conoscenza trigonometria proveniente cravatone Azienda dispondo fratelli ormai ormeggio. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 42340

AUTISTA munito patente 2ª tenzina 30 mesi cerca occupazione eventualmente anche fattorino, magazziniere, famiglia privata, età 29 anni. Scrivere cassetta 4136, SPI, Torino.

BOSCAIOLA seria, occuperebbesi persona sola, per governo casa, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. 63551

BOBINATRICE abilissima indica ri trasformatori offresi. Scrivere cassetta 4139, SPI, Torino. 44687

CAMIGLIA offresi laboratorio negozio, anche mezza giornata. Orologeria Francia 111. 44584

CAPO aggiustatore pratichi attrezzature stampi, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 9150, SPI, Torino.

CINQUANTENNE cerca fisita istruire offresi, Pina, c.so Monicelvello 23, Torino.

DATTILOGRAFA, cassiera, computometrista, prativa lavori ufficio anche legale, lavori dattiloscritti offresi anche domiciliu. Ottime referenze. Telefonare 50-875.

DIPLOMATA, bella presenza, offresi ovunque come istitutrice, hamiliata, dama compagnia. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino. 21437

ERBORISTA pratichissima paghe operai, ogni lavoro ufficio, referenze, impegnerebbesi sera ditta. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. 51169

SEDICENNE, pratica ufficio generico, referenze, offresi impiegata commessa od altro lavoro fuinola. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino. 61022

ITALIATORE uomo macchina bilancetta lunga esperienza fornitore nulliari cerca migliorare. Scrivere cassetta 153 L. Sipra, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A buone condizioni assumiamo in tutta Italia collaboratori. Presentarsi o chiedere informazioni alla Direzione Azienda Italmeccanica, Salassaglione. 5511

AFFIDEREI ad organizzazione commerciale rappresentante introduttissimo, giacente nascosta novità, economico. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino.

AGENTI provincie Piemonte introdotti allevatori bestiame cerca importante Laboratorio Chimico. Scrivere cassetta 9095 SPI, Torino. 91329

CERCANSI rappresentanti Modelli 30 % Torino, Piemonte. Farrua, Borelli 18, Torino, telefono 680-678.

ESACAS società italiana, via Saporiti 7, Milano, cerca concessionari rivendilori ovunque dell'Esagas liquido in bombole. Pratiche relative. Somma in ufficio per vendita Piemonte leggieri e pesanti. Scrivere cassetta 1222, SPI, Torino.

PRIMARIA società assume agenti vendita olio oliva privati L. 480 lga compresa, dimigiana gratis, mezza franco destino, forte provvigione. Scrivere L'Olearia, casella 62, Imperia. 5793

RAPPRESENTANZA prodotti veterinari affidasi elemento anche primo impiego Novara, Vercelli, Asola, Torino, Cuneiese 300.000. Stipendio, Provvigione. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidasi indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondini, Cavour 5, telefono 521-181.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Citadini dott'Ovidio, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41.100, 521.549. 19880

ACQUISTA oro pagando massimo. Italo Svizzera. Barbavaras 28 m, telef. 521-979.

ACQUISTASI anche impegnati brillanti, gioielli, argenterie, orafiocerie. Rolle, Accademia Scienze 2. Piazza Castello 71.

ACQUISTERETE a sole L. 42.000, buo esaurimento stock, macchina scrivere ufficio, inglese, modello recentissimo, imperiali, carrelli divani. Matteodi 5, telefono 41-220. 4631

AFFARONE vendesi 150 lustri ferro cerchiati, capacità 300 litri. Telef. 32-933

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000; Barocco 150.000, sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Mode Piedi 23.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 3 valvole da L. 20.000. Lelli, Mazzini 41

ARMOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1448

ARREDATE la vostra casa da Alaia, Vinzaglio 5. Camere letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento camerette alberghi, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Barbaroux. Camere massime 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 85.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO vestiti estivi, prendisole, taillieur anche su misura. Ultime creazioni. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Orbassano 31, telefono 32-878.

ATTENZIONE: matrimoniali 27.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Leggere 29 novembre e Principe Amedeo 11.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 82-592.

BICICLETTINE bilanci usate. Bertrel, Rasi, Olland, Vittoria da L. [illegible]. Via Millio 18. 462

AVVISO. Perito giudiziario Daniell, vende prezzi realizzo enorme quantitativo mobilio ogni specie, camere letto, pranzo, mobiletti regalo. Visitate: Ente Asta Liquidazioni, Cigna 17. Telef. 22.844. La più grande organizzazione italiana. Vendita diretta feriali. 921

APPLICAZIONE mobilietti qualunque macchine Singer Sarmax garantite prezzi mai. Agenziate. Gioberti 1. 42311

BACHI accalappiagno accessori, scovoli latteri impresari. Guerra, Boglino 17, telefono 43.036. 15004

BILIARDI fabbricazione propria. Occasioni, accessori. Casa-dai. Dionnani 17, telefono 32.981. 17420

CALZATURE modelli prezzi inibatibili. Prima di acquistare guardate. Odobino, Lagrange 19 4339

COPERTONI pura lana per signora, nuovi modelli. Vasto assortimento mantelli da 28.000, tailleur da 15.000, blazer da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Prezzi convenienti; pagamento rateale. Corso Vittorio 56 (cortile).

FRIGORIFERI, gabinetti assortimento ripartalini occasioni cambi acquisti, garanzia. Corso Vittorio 56 (cortile).

FRIGORIFERI Generali, Ernsec, i migliori. Centro Radio, San Secondo 48.

INFORMAZIONI private, prematrimoniali, finanziarie, accertamenti di polizia. Massima segretezza. Telefonare 48-003.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcerie, Radi, Principi d'Acaja 60 (Zona Bonelica).

MACCHINE maglieria 8x50, 10x50, 7x60, calcer, garantite, vendo blocco o separatamente a rate senza anticipi. Eventuale insegnamento. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino.

MAZZUCCO macchine magliaria Persone (Svezia) patria dei migliori accial. Santhia, Torino 14. 32643

MOBILI lusso e comuni, lampa rateazioni Sostituzionali mobili cuoi, massima valutazione. Cambelia, via Garibaldi 4, telefono 521.167. 19907

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento affitto, riparazioni. Augusto, via Cavour 4.

PASSAPORTI, per l'armi, licenze, consulenze pratiche rapide. Suma, corso Vittorio 57.

PELLICCE, sampe, tonte peruiano rivisone platinati Mbindel marmotte eleganissime. Facilitazioni pagamento. Assortimento giacche scianqua vendo: Falcone, corso Orbassano 31, telefono 32-878.

PELLICCERIA Barello liquida assortimento tutte le pelli e pellicce esistenti nel Magazzino, via Carlo Alberto 22 (cortile).

RADIO migliori marche, modelli Fono-luxe, prezzi occasione, vendita rateale, Madama Cristina 16. 2929

TAPPETI persiani, mobili, dipinti, oggetti arte, gioglio antichità, arredamenti, liquidansi. Casimo, Stampatori 4.

2000 prezzo reclame giuoche vero rasoio elettrico barba. A prezzi fabbrica camici, tele, completi lavoro, impermeabili. Soc. Biancinelli, Cavour 30, interno. 6236

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

A-B 1100 trasformismo in giardinetta commerciale trasporto persone cose. Carrozzeria Villata, Rosselli 176. Telefono 31-850. 6727

ACQUISTA oro pagando massimo, Italo Svizzera. Barbavaras 28 m, telef. 521-979.

ACQUISTASI anche impegnati brillanti, gioielli, argenterie, orafiocerie. Rolle, Accademia Scienze 2. Piazza Castello 71.

ACQUISTERETE a sole L. 42.000, buo esaurimento stock, macchina scrivere ufficio, inglese, modello recentissimo, imperiali, carrelli divani. Matteodi 5, telefono 41-220. 4631

AFFARONE vendesi 150 lustri ferro cerchiati, capacità 300 litri. Telef. 32-933

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000; Barocco 150.000, sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Mode Piedi 23.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 3 valvole da L. 20.000. Lelli, Mazzini 41

ARMOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1448

ARREDATE la vostra casa da Alaia, Vinzaglio 5. Camere letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento camerette alberghi, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitaz